CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

Quali catechisti?
L'Eucaristia, vertice dell'evangelizzazione
Il magistero catechistico di Don Bosco

4

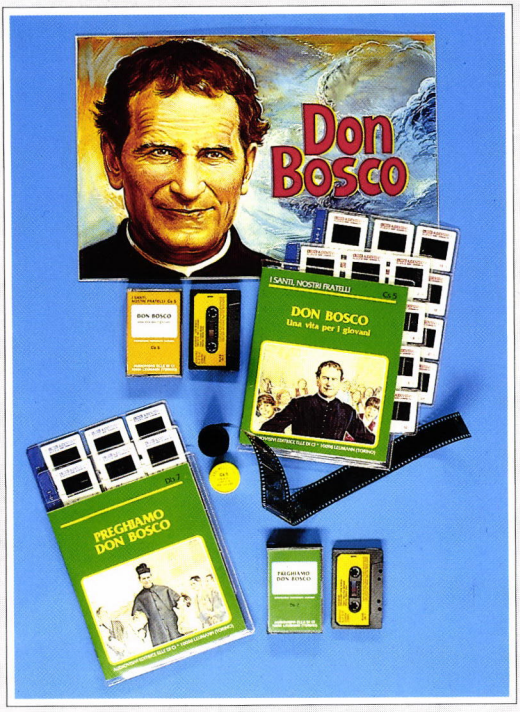
Orientamenti catechistici per età
Laici e cristianesimo oggi
Linee di formazione dei catechisti



APRILE 1988/4 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

PROGRAMMI IN DIAPOSITIVE * NOVITÀ

PER RACCONTARE E PREGARE DON BOSCO



Due proposte nell'anno centenario della sua morte:

- **per ricordare ai ragazzi la sua incomparabile vicenda umana**
- **per pregarlo nei gruppi giovanili e nelle comunità cristiane**

DON BOSCO, UNA VITA PER I GIOVANI

Una biografia per ricordare ai ragazzi che la vita, questo grande dono di Dio, bisogna spenderla e spenderla bene. Senza chiudersi nell'egoismo, ma aprendosi all'amore e all'impegno.

Programma in 48 diapositive, con libretto guida. Testi di Teresio Bosco, quadri di Nino Musio. Sigla **Cs 5.**

In filmina, Lire 12.000; in diapositive Lire 28.000. Cassetta di sonorizzazione Lire 7.000.

PREGHIAMO DON BOSCO

Un audiovisivo in forma di preghiera a Don Bosco. Una proposta di meditazione per ragazzi, a partire dalla vita del santo. Fanno da stimolo alla riflessione le immagini classiche di Don Bosco e degli ambienti in cui ha operato.

Programma in 24 diapositive, di Bartolino Bartolini. Sigla **Db 7.**

In diapositive, Lire 15.000; Cassetta di sonorizzazione, Lire 7.000.

- Nel libretto NOVE GIORNI CON DON BOSCO vengono proposte in forma di novena le riflessioni contenute nel precedente audiovisivo. Pagine 32. Lire 1.000. Codice 14252.

UNA COMMEMORAZIONE COME PROPOSTA DI UNO STILE DI VITA

EDITRICE ELLE DI CI

CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

APRILE 1988/4 - ANNO 57°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Collaboratori di questo numero:** G. Biancardi, C. Biscontin, S. Carriero, Mons. L. Chiarinelli, G. Cravotta, P. Damu, P. Gaspardo, E. Geremicca, U. Gianetto, E. Gianoli, G. Giordani, A. Giraudo, G. Giusti, M. Marchetto, G. Morante, G. Pera, Z. Trenti.

▪ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

▪ **ABBONAMENTO 1988 ai 9 numeri di «Catechesi»**
• per l'Italia, L. 14.000;
• un numero, L. 1.700;
• per l'Estero, L. 23.000;
• un numero arretrato, L. 3.000.

• **Amministrazione:** Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 500 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

PROBLEMI E PROSPETTIVE

PIETRO DAMU (a cura di)
Quali catechisti? (Risponde Mons. Lorenzo Chiarinelli, vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo, membro della Commissione CEI per la dottrina della fede e la catechesi. *Seconda parte*) 4-9

GIOVANNI CRAVOTTA
L'Eucaristia, vertice dell'evangelizzazione/2 (Riflessioni biblico-teologiche e orientamenti pastorali) 10-15

UBALDO GIANETTO
La storia del Catechismo di Pio X (1896-1916) (Un recente volume su un passato sempre attuale/2) 16-22

GIUSEPPE BIANCARDI - ALDO GIRAUDO
Il magistero catechistico di Don Bosco/1 (Il catechismo nella formazione di Don Bosco e il suo impegno catechistico; il testo di catechismo) 23-29

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

GIUSEPPE MORANTE
Tutto un mondo per vivere (Orientamenti metodologici in collegamento con il 3° cap. del CdR/2) 32-34

La missione della Chiesa locale nei confronti delle giovani generazioni (Note e appunti per introdurre una riflessione e una ricerca sulla pastorale giovanile nella diocesi di Cremona) 35-42

GIOVANNI GIUSTI
Gli adulti oggi in Italia e il problema della fede/2 (Riflessioni e orientamenti) 43-47

Z. TRENTI, C. BISCONTIN, E. GEREMICCA, E. GIANOLI, G. GIORDANI, M. MARCHETTO, P. GASPARDO
Laici e cristianesimo nel mondo contemporaneo (Uno strumento di riflessione per gruppi di giovani e adulti) 48-53

OSSERVATORIO CATECHISTICO

SALVATORE CARRIERO
Linee progettuali per la formazione dei catechisti (Uno strumento di lavoro della diocesi di Lecce) 56-62

Libri/Segnalazioni 63-64

Editoriale

«Dentro» a questo numero

PROBLEMI E PROSPETTIVE

▪ Apriamo il numero con la seconda parte dell'intervista a *Mons. Lorenzo Chiarinelli* sull'identità dei catechisti e sulle prospettive della loro formazione. L'attenzione ora va soprattutto ad alcuni aspetti particolarmente impegnativi quali la preparazione di catechisti capaci di operare efficacemente con le categorie che appaiono oggi più «difficili». C'è inoltre il richiamo d'obbligo al Convegno nazionale dei catechisti, ormai imminente: di esso viene evidenziata la preoccupazione «missionaria» e l'istanza per l'ulteriore crescita spirituale e «professionale» dei catechisti.

▪ Abbiamo poi l'articolo di *G. Cravotta*: anche qui l'attenzione è centrata sulla «missionarietà», vista nella sua essenziale dimensione «evangelizzatrice» e nella sua radicazione e finalizzazione eucaristica.

▪ Nell'articolo di *Ubaldo Gianetto* vengono descritti il contesto socioculturale e pastorale-catechistico in cui si inserisce il Catechismo di Pio X e il laborioso «iter» della sua redazione. Sempre nel filone dell'interesse per la storia della catechesi e anche come omaggio a Don Bosco nel 1° centenario della morte, *Giuseppe Biancardi* e *Aldo Giraudo* propongono un profilo catechistico del Santo. Qui, in particolare, l'attenzione va alla funzione del catechismo nella formazione cristiana di Don Bosco, allo straordinario impegno da lui profuso per la catechesi, al suo geniale contributo per un rinnovamento dello stesso testo.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

▪ I primi tre contributi della sezione (rispettivamente di *Giuseppe Morante,* della *Diocesi di Cremona* e di *Giovanni Giusti*) continuano la riflessione sui problemi e le prospettive della catechesi agli adolescenti, ai giovani e agli adulti. Caratteristica principale di questi interventi vuol essere la concretezza; sulla loro scia vorremmo che altri contributi giungessero alla Redazione da parte degli operatori pastorali.

▪ L'ultimo articolo della sezione è un sussidio per gruppi di giovani e adulti, preparato da un'*équipe di lavoro operante a Pordenone.* In continuità metodologica con altri contributi pubblicati in numeri precedenti della Rivista, propone materiali verbali e iconografici per riflettere sull'identità del laico cristiano e sulle prospettive del suo impegno nella Chiesa e nel mondo.

OSSERVATORIO CATECHISTICO

Oltre al consueto servizio di informazioni sui nuovi libri e sussidi che possono interessare i catechisti, abbiamo un articolato contributo di *Salvatore Carriero* che ci presenta il progetto di una Chiesa locale (quella di Lecce) per la formazione dei catechisti. È materiale offerto per un confronto, che risulterà certamente di molta utilità ai singoli catechisti e ai responsabili della formazione catechistica in altre Chiese locali. (P.D.).

ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *Ragazze in preghiera* (foto di Guerrino Pera). La catechesi «inizia» alla preghiera, che è incontro personale e comunitario con Dio, vertice dell'esperienza di fede ed espressione privilegiata di essa.

▪ A p. 3: *San Giovanni Bosco confessa i suoi ragazzi* (foto del 1871). Nel 1° centenario della morte, la Rivista propone un profilo di Don Bosco catechista, che metteva al centro della formazione cristiana, dopo l'Eucaristia, il sacramento della Riconciliazione (v. pp. 23-29).

▪ A p. 31: *Volto di ragazzo* (foto di Wim Saris). L'attenzione della Chiesa alle nuove generazioni è uno degli impegni prioritari della pastorale del nostro tempo (v. pp. 32-42).

▪ A p. 55: *Giovani in festa* (foto di Guerrino Pera). Il richiamo è alla realtà dei giovani catechisti, alla loro formazione e al loro «stile» di gioia, con riferimento alla «festa» del prossimo Convegno nazionale dei catechisti (v. anche pp. 56-62).

▪ Alle pp. 49-53: *Immagini varie* (foto di Paola Gaspardo). Alludono all'identità e all'impegno dei cristiani laici (v. pp. 48-53).



A cento anni dalla morte di san Giovanni Bosco ricordiamo il suo impegno formativo caratterizzato da un'intensa attenzione all'Eucaristia e alla Riconciliazione.

Il magistero catechistico di Don Bosco (v. pp. 23-29).

Quali catechisti?

Risponde Mons. Lorenzo Chiarinelli, vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo, membro della Commissione CEI per la dottrina della fede e la catechesi. *(Seconda parte)*

A CURA DI PIETRO DAMU

Nella prima parte di questa intervista, pubblicata nel numero precedente, dopo aver dato uno sguardo d'insieme alla situazione dei catechisti in Italia, ne sono stati evidenziati gli aspetti positivi e quelli critici, ed è stato richiamato l'impegno della Chiesa italiana e delle diocesi per i catechisti. In questa seconda parte le riflessioni vertono sul significato e la portata del Convegno nazionale dei catechisti (la cui istanza centrale è la «missionarietà», con l'attenzione prioritaria agli adulti e ai «lontani»), sulla formazione «professionale» e spirituale dei catechisti e sul problema del loro specifico «ministero».

Il grande appuntamento del Convegno nazionale

D. *Il Convegno nazionale dei catechisti italiani («Catechisti per una chiesa missionaria») è certamente una risposta concreta e significativa al problema «catechisti». Vuol parlarci del senso che la CEI attribuisce a questo Convegno, dei frutti che si aspetta da esso, del séguito che intende dargli?*

R. Quale sia il significato del Convegno ebbe a dirlo il Presidente della CEI, card. Poletti, nel «Messaggio ai catechisti e alle catechiste delle Chiese particolari che sono in Italia» (29 giugno 1986): «un appuntamento stimolante di verifica, di dialogo, di indirizzo per rinnovare e far crescere l'impegno missionario dei catechisti e dell'intera Chiesa che è in Italia».

▪ Sull'onda dei grandi appuntamenti vissuti dalla comunità ecclesiale italiana, questo Convegno è indubbiamente *un evento.* Da sempre si fanno incontri sulla catechesi, sui catechismi e anche sui catechisti: ora convengono i catechisti! Già questo fatto è altamente significativo: questi operai feriali e infaticabili, discreti e preziosi delle nostre Chiese trovano la singolare opportunità di rivelare il loro protagonismo silenzioso.
Vedo, allora, questo Convegno, innanzitutto, come un *fatto ecclesiale,* come momento cioè in cui la nostra coscienza comune sperimenta la presenza del Signore Gesù e si lascia coinvolgere dalla potenza del suo Spirito. I catechisti, nella pluralità dei loro ruoli e nella multiforme varietà del loro servizio, potranno vibrare insieme al soffio forte del vento della Pentecoste.
E il Convegno è altresì un avvenimento *socio-culturale,* perché chiama allo scoperto e pone all'attenzione una schiera non esaurita di educatori, umili e spesso non attrezzati, ma presenti anche nelle parrocchie più periferiche, nei nuclei più piccoli, impegnati a «mediare» per tutti la Parola della fede.

▪ Che cosa, dunque, attendersi dal Convegno? Evidentemente è difficile prevedere gli esiti dell'incontro di esperienze vive e vitali, quale vuo-

le essere il Convegno. Ma formulare attese e coltivare speranze è legittimo e utile.

• Nella presente situazione della catechesi, dal Convegno si attende una *rinnovata coscienza ecclesiale.* Da un lato, cioè, la consapevolezza più diffusa e matura che la catechesi è compito che coinvolge, pur a titolo diverso, ogni credente e che, pertanto, tutta la comunità deve essere soggetto di catechesi, senza latitanze e senza deleghe. Dall'altro lato, la esperienza consaputa dei catechisti di crescere, vivere, agire nella comunità ecclesiale e nella gioia di edificare insieme.

• Una seconda attesa riguarda proprio la *identità del catechista.* La vivacità delle esperienze e la crescita numerica dei catechisti faticano a individuare coordinate essenziali e comuni e non facilmente convergono su comuni itinerari di formazione. Nello stesso tempo la frammentazione culturale e la novità delle sfide in atto generano incertezze e disorientamenti. I rischi della confusione e del pressapochismo vanno evitati con una approfondita e condivisa individuazione della figura e della funzione del catechista, pur con tutta l'attenzione alle variabili pedagogiche e metodologiche.

• Una terza attesa la chiamerei *cultura della solidarietà.* A partire dal Concilio e dal «Documento di base» — come poi in tutti i Catechismi — viene fortemente sottolineata la «inculturazione» della catechesi secondo le età, le condizioni di vita, i contesti storico-esistenziali. E la catechesi in tal senso ha acquisito un suo fondamentale statuto, soprattutto nel Sinodo dei Vescovi del 1977. Ora — a mio avviso — bisogna fare un altro passo: ciò che è acquisito per la catechesi deve farsi acquisizione (mentalità e prassi) da parte dei catechisti. È una crescita di coscienza storica, di consapevolezza civile, di solidarietà reale con il cammino dell'uomo, di questo uomo, in questo tempo, in questo paese. Diciamo tutto ciò «cultura della solidarietà», richiamando il messaggio del Convegno di Loreto del 1985. Ebbene, proprio la dimensione nazionale che qualifica questo primo Convegno dei catechisti dovrebbe far lievitare — all'interno della comuntà ecclesiale e anche nella società civile — la consapevolezza del ruolo, del senso e del peso che un'autentica azione catechistica può e deve avere dentro le realtà concrete e i dinamismi che caratterizzano la vita del Paese. I catechisti, cioè, non possono sentirsi né devono essere sentiti come estranei o irrilevanti o marginali alla vita reale della gente. «La catechesi — ha affermato di recente Mons. Cesare Nosiglia, Direttore dell'UCN — non può e non deve chiudersi dentro schemi di comunicazione e di proposte avulsi dal contesto storico-culturale». Dire forte questa presenza e questo impegno è un compito non secondario del Convegno.

La tensione «missionaria»

D. *La CEI insiste — e lo dice lo stesso titolo del Convegno — sulla dimensione missionaria della Chiesa e quindi della catechesi. Che cosa comporta questo per i catechisti, a livello di formazione e di azione?*

R. È vero. In molti tra i documenti più recenti si fa appello a un «soprassalto di missionarietà». Si tratta, invero, di riportare a evidenza di prassi una nota essenziale e permanente della comunità ecclesiale. Si tratta, inoltre, di dare risposta adeguata al nostro oggi (quello ecclesiale e quello civile, nelle dimensioni culturali ed etiche). E questa risposta si chiama «nuova qualità di evangelizzazione» o «nuovo slancio missionario», per ripetere le espressioni di Giovanni Paolo II. Una Chiesa missionaria dice catechesi missionaria e catechisti missionari.

▪ Quando la Chiesa è missionaria? Allorché è Chiesa della Pentecoste: comunità del vento e del fuoco; comunità dello stare assieme; comunità della comunicazione senza barriere. È, cioè, la Chiesa che apre le porte e esce fuori le mura. In questa prospettiva la CEI, dopo Loreto, ha scritto: «Dire missionarietà significa indicare alle nostre Chiese il dovere fondamentale dell'evangelizzazione, dell'annuncio, della proposta, dell'andare là dove è l'uomo per salvarlo con i mezzi della grazia e del-

l'amore. Missione è avere coraggio di amare senza riserve» (n. 52). Ora questo «là dove è l'uomo» sta a indicare, certo, degli spazi fisici, ma anche dei contesti socio-culturali e, soprattutto, realtà antropologiche da raggiungere, amare, salvare. Va, allora, allargato l'orizzonte del catechista: il suo campo non è uno spazio garantito, una zona franca, una riserva. La sua azione non è «introversa»: egli è là dove è l'uomo. E i destinatari di catechesi che ha dinanzi, anche in una sagrestia di parrocchia, sono i soggetti-portatori, attivi e passivi, di questa complessità umana, esistenziale, situazionale.

▪ Evidentemente tutto questo reclama una «conversione» della catechesi e dei catechisti. Alla pedagogia catechistica si chiede di includere i procedimenti dell'evangelizzazione; all'annuncio kerigmatico si coniuga l'educazione a una fede capace di testimoniare la sua efficacia all'interno della «realtà umana».

L'attenzione agli adulti e ai «lontani»

D. *La «missionarietà» evoca, tra l'altro, anche una particolare attenzione pastorale per i cosiddetti «lontani» e per le categorie finora più marginali nella nostra azione catechistica: pensiamo in modo speciale agli adulti. Ma per far questo sono necessari catechisti ben preparati, all'altezza di un servizio molto impegnativo. Che cosa Le sembra si faccia per la formazione dei catechisti degli adulti e degli evangelizzatori dei «lontani»? Che cosa si potrebbe ancora fare?*

R. È qui che trova sbocco il recupero già sottolineato della «missionarietà». A nessuno, infatti, sfugge che la pratica catechistica stia diventando sempre più un'azione «ad extra», in grado di raggiungere i non-credenti o di abilitare a vivere una fede in un contesto di non credenza.

▪ *La catechesi degli adulti* è il banco di prova della nostra fecondità e maturità ecclesiale: essa, però, esige convinzioni e scelte coraggiose e coerenti di pastorale generale; suppone un progetto organico e un impegno permanente; reclama il superamento di abitudini e il rovesciamento di una prassi secolare; e vuole, senza dubbio, operatori capaci. Il cammino è difficile e lungo, ma non è senza speranza. Il «Documento di base» aveva affermato con lucidità: «Gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano» (n. 124). Finché la catechesi degli adulti non sarà scelta prioritaria, impegno centrale della pastorale e prassi consolidata, noi non avremo gli «adulti nella fede» e non avremo «cristiani maturi e testimoni consapevoli», i soli capaci di dare ragione della fede di una comunità in questa stagione della storia. Ma il tema ci porterebbe lontano: rimando in merito alla recente pubblicazione a cura di PINO SCABINI, *Catechesi per cristiani adulti,* Ed. Paoline, 1987. Il fatto, poi, che il primo dei catechismi sottoposto a «revisione» è quello degli adulti, costituisce un segno e una proposta chiara da parte della Commissione e della CEI. Su questa linea troverà risposta l'attuale carenza di catechisti degli adulti e anche dei giovani, che condiziona pesantemente l'intera pastorale missionaria della comunità.

▪ Nello stesso orizzonte si colloca *l'attenzione ai cosiddetti «lontani»,* dando al termine valenza religiosa e culturale e sociale. Le nostre Chiese — si è detto nel documento della CEI, *La Chiesa in Italia dopo Loreto* (n. 52) — devono imparare a non ripiegarsi su se stesse o, peggio, sulle loro piccole contese. Devono invece imparare «ad essere missionarie là dove vivono e dove vive la gente». Alla «lontananza» si risponde con la «prossimità». Ma ciò impegna a incontrare l'uomo reale, la sua cultura, il suo linguaggio, le sue esperienze di vita. Richiede capacità di leggere la storia, discernimento, sapienza di vita, per offrire, vivendo e testimoniando, la perenne novità del Vangelo.

▪ Quale catechista si richiede per questo servizio? Un catechista che — oltre la preparazione teologica, culturale, spirituale — sia *persona di partecipazione e di dialogo.* La novità

del contesto socio-culturale, il clima di non-cristianità, con tutti gli esiti già ricordati, reclamano una catechesi che entri nel tessuto reale della vita, che diventi sempre più ermeneutica dell'esistenza, che saldi la proposta di fede con il vissuto della gente. Il catechista non può che essere uomo/donna di partecipazione: che condivide, che sperimenta, che è «dentro» la quotidianità. E non può che essere uomo/donna di dialogo: non chiuso in sé, non coltivato in «zone di riserva», ma aperto allo scambio, al confronto, alla gioia di una scoperta condivisa. In questo senso la partecipazione e il dialogo non sono un pur importante dato metodologico: sono un modo di essere in cui la persona investe la propria maturità e il credente invera la «filantropia» e la «compagnia» della propria fede. È questo il «dialogo pedagogico» di cui parlava Paolo VI. Senza questi catechisti l'itinerario di fede apparirà sempre «altra cosa» dalla vita: potrà apparire come «corsia privilegiata», con la schematica chiarezza di un tracciato preciso, ma non incrocerà i sentieri lungo i quali ragazzi, giovani, adulti — uomini e donne — vedono emergere i loro problemi. Forse si riferiva a questa urgenza il «Documento di base» allorché, per ben 29 volte, ha parlato di «catechesi in situazione»! Forse in questa direzione non si è fatto abbastanza, anche se si registrano tentativi positivi ed esperienze incoraggianti (cf, ad es., il libro citato).
Le promesse, però, sono tante e buone: occorre perseverare nel cambiamento di mentalità, lavorare per una Chiesa di adulti, introdurre gli itinerari permanenti, promuovere la catechesi familiare, far lievitare le esperienze associative.

La formazione dei catechisti

D. *Continuiamo sul tema della formazione dei catechisti, a servizio di ogni età e situazione. Che giudizio dà su di essa? Le sembra adeguata in tutte le sue dimensioni o particolarmente carente in qualcuna di esse?*
In particolare, la formazione contenutistica data nelle «scuole per i catechisti» ha in genere il taglio giusto, o imbocca spesso la strada del pressapochismo o quella dell'intellettualismo astratto?

R. «L'impegno della catechesi implica, per la Chiesa, una intensa opera di formazione dei catechisti». Lo ha ancora una volta ricordato Giovanni Paolo II (6 marzo 1985).

▪ Tutti concordano sulla necessità di questa formazione. Agli inizi degli anni '80 si disse: Finita la stagione dei catechismi, inizia la stagione dei catechisti. Finora molta strada si è fatta, molta ne resta da fare (cf *Formare i catechisti in Italia negli anni'80,* a cura dell'Istituto di Catechistica dell'UPS, Elle Di Ci, Leumann-To 1982).
Si fa avanti *una nuova generazione di catechisti*: l'età oscilla con una gamma amplissima; cresce il numero dei laici, in prevalenza donne; emergono via via «nuove figure»: dall'animatore del post-cresima a quello della catechesi pre-matrimoniale e pre-battesimale, nonché all'animatore di varie forme di catechesi per gli adulti (per i dati, cf la ricerca del GIC e quella di SORAVITO-BISSOLI).

▪ *Circa la formazione* di questa schiera di catechisti, nel fiorire di proposte e di tentativi, la CEI ha tracciato organiche linee di fondo nel documento del 1982: *La formazione dei catechisti nelle comunità cristiane.* Ma, accanto alle carenze già rilevate, è doveroso sottolineare alcuni atteggiamenti negativi, ancora diffusi, che impediscono o ritardano quel salto di qualità da più parti invocato.

a) *l'attesa passiva*: è l'atteggiamento di chi tutto aspetta dagli altri o dall'altro; di chi passivamente riceve. Un animo così mal disposto non sarà mai un terreno fecondo per impegni e responsabilità ecclesiali!

b) *La febbre dell'immediato*: è la voglia del «tutto e subito»; è la fretta dei risultati evidenti; è la smania delle ricette già pronte per l'uso. Nella catechesi, come in ogni azione educativa, bisogna avere pazienza, che vuol dire studio, riflessione, approfondimento, speranza!

c) *Lo stile «garibaldino»*: è lo stile dell'improvvisazione, del caso per caso, della rivoluzione permanente. Un progetto educativo, un piano pastorale esige organicità, coordinamento, impegno.

d) *L'arroccamento*: dinanzi al nuovo che emerge e allo smagliamento dei tessuti precedenti si pensa di rispondere costruendo «cittadelle», con la psicologia dell'assedio, con lo slogan dell'aut-aut, con la durezza di una prassi priva di iniziazione e di adeguato accompagnamento pedagogico.

e) *La nostalgia*: la difficoltà di elaborare proposte e modelli nuovi porta spesso a rifluire sul già sperimentato e a riproporre, senza mediazioni, forme di passato senza ritorno o ritualità insignificanti.
Eppure i catechisti rappresentano l'investimento della speranza e della ricchezza delle nostre comunità. È dalla presenza e dal valore di questi «operatori qualificati» (*RdC,* n. 184) che dipende la loro vitalità: essi sono testimoni (*RdC,* n. 166); sono insegnanti (*RdC,* n. 187); sono educatori (*RdC,* n. 188). Da loro, pertanto, si richiede preparazione umana, dottrinale (teologica e pedagogica), spirituale, ascetica (cf Giovanni Paolo II, Catechesi del 6 marzo 1985).

▪ Che cosa proporre? Come procedere?

a) Innanzitutto va affrontata decisamente e coerentemente l'urgenza di un *progetto comune* da condividere. Un compito così complesso e globale, quale la formazione «nuova» di catechisti, reclama essenzialità di contenuti, autenticità di proposta, conversione di mentalità e di prassi. Conoscere, assumere, tradurre in «costume» il progetto catechistico della Chiesa italiana costituisce — è il risultato primo della «verifica» — la condizione previa e pregiudiziale per la formazione dei catechisti.

b) Una seconda urgenza è quella di avviare *un itinerario di formazione,* organico e sistematico, che consenta, al termine, il riconoscimento del compito, mediante uno specifico mandato del Vescovo. Per questo ciascuna Chiesa locale è chiamata a responsabilità per dare all'itinerario configurazione appropriata alle esigenze di evangelizzazione e di catechesi dell'ambiente. Il documento della CEI del 1982 va ricollocato al centro dei piani pastorali e va inverato nel tessuto organico della vita delle comunità ecclesiali. Una intelligente fedeltà a questo quadro di riferimento aiuterebbe a vincere il pressapochismo e il genericismo o anche angolazioni riduttive o inadeguate circa le mete, l'itinerario, gli strumenti per realizzare un compito tanto importante.

D. *Quali sono le sue impressioni circa la formazione spirituale dei catechisti? Quali dovrebbero essere in proposito le attenzioni e insistenze maggiori?*

R. Leggiamo nella *Evangelii nuntiandi*: «Si ripete spesso, oggi, che il nostro secolo ha sete di autenticità. Soprattutto a proposito dei giovani, si afferma che hanno orrore del fittizio, del falso, e ricercano sopra ogni cosa la verità e la trasparenza» (n. 76). Siamo al cuore dell'impegno del catechista. Egli — oggi soprattutto — dovrà essere uomo e donna «spirituale», animato cioè e guidato dallo Spirito del Signore, perché, con la dottrina sia in grado di partecipare l'esperienza della fede. La sua formazione spirituale deve essere, allora, profondamente biblica, gioiosamente ecclesiale e tutta intessuta di partecipazione, di solidarietà con la gente, di condivisione. Ma perché tutto ciò si realizzi occorrono i formatori, è richiesta l'esperienza di *gruppo,* c'è bisogno di *maestri spirituali.* E il discorso si allarga su più vasti orizzonti. È l'orizzonte della santità: i maestri — diceva Paolo VI — sono ascoltati in quanto testimoni!

Quale «ministero» per i catechisti?

D. *Ancora una domanda, e precisamente su un problema molto dibattuto, talvolta con grande passione: il ministero del catechista. «Battersi» perché resti solo «ministero di fatto» o perché diventi invece «ministero istitui-*

to»? Quali «vantaggi» e quali «svantaggi» nell'una e nell'altra impostazione? Quale l'orientamento della CEI a questo proposito?

R. Il problema fu già presente nel Sinodo del 1977. Ministero è quello del catechista: certamente. Ministro di fatto o ministro istituito? Una corretta impostazione del problema e una soluzione coerente suppongono maturazione della coscienza ecclesiale in genere e della ministerialità nelle sue varie articolazioni. Proprio in ordine al catechista vanno salvaguardate due specifiche connotazioni: la originaria e comune corresponsabilità del cristiano laico e la identità di un servizio ecclesiale specifico. La «istituzionalizzazione» qualificherebbe meglio la fisionomia e il ruolo del catechista, nel quadro dei ministeri della Chiesa. La «ministerialità di fatto» sembra sottolineare meglio la vocazione e la missione «profetica» propria di tutto il popolo di Dio. In tal senso c'è ancora un cammino da fare. Vanno, infatti, superate alcune *visioni riduttive* della ministerialità che, in sintesi definirei come impostazione organizzativo-funzionale; come collocazione clerico-suppletiva; come omologazione pastorale. Come pure — alla luce dell'ultimo Sinodo e di quanto sarà detto nella prevista e attesa «Esortazione apostolica» del Santo Padre — va «ricentrata» la riflessione teologico-pastorale sui laici, che sembra in oscillazione pendolare dal «tutto è laico» al «niente è laico». Il ministero del catechista, come ogni ministero, non nasce né si sviluppa meccanicamente o autoritativamente: esso reclama un approfondito senso ecclesiale, una illuminata pastorale vocazionale, una coscienza lucida dei compiti che la comunità è chiamata a svolgere in un determinato contesto storico. Una Chiesa di «ministeri» è simultaneamente una Chiesa di «carismi».

«Fossero tutti profeti...»

D. *Mentre La ringraziamo per la sua disponibilità e per le stimolanti indicazioni offerte alla nostra riflessione, La invitiamo a... chiudere in bellezza, tracciando un breve «identikit» del catechista ideale, che diventi come un suo «messaggio» a tutti gli operatori della catechesi.*

R. Più che con un «messaggio» — mentre ringrazio Lei per questo «fuoco di fila» di domande tanto impegnative e la Rivista per il servizio così qualificato alla nostra Chiesa — sento di dover salutare con una «speranza», che è augurio e attesa. È quella stessa speranza di Mosè, quando, dopo aver visto Eldad e Medad che profetavano — oltre i settanta anziani — in mezzo all'accampamento, esclamò: «Fossero tutti profeti nel popolo di Dio e volesse il Signore dare loro il suo spirito!» (*Nm* 11,29). Questa nostra Chiesa ha veramente bisogno oggi di uomini e donne «profeti» del Regno dentro il tessuto della storia e nelle pieghe dell'esistenza. Uomini e donne maturi nella fede, disponibili all'incontro e al dialogo, testimoni coerenti nella prassi quotidiana, educatori di fede, di vita, di speranza. È un'attesa fiduciosa, perché è anche una promessa dall'alto: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie» (*Gl* 3,1-5; *At* 2,17-21).

(Fine)

L'Eucaristia, vertice dell'evangelizzazione/2

Riflessioni biblico-teologiche e orientamenti pastorali

GIOVANNI CRAVOTTA

3. Evangelizzazione ed Eucaristia = fare memoria

▪ Nella vita di Gesù giunge il tempo in cui «tutto è compiuto» (*Gv* 19,30): ha portato a compimento la sua missione evangelizzatrice.[20] Dato che era il tempo di passare da questo mondo al Padre (cf *Gv* 13,1), cosciente che il mondo non si salva se non per mezzo suo (cf *Gv* 3,17), realizza un modo nuovo di essere presente corporalmente a questo mondo: la comunità di coloro che credono in Lui, nutriti del suo corpo e sangue.
I discepoli non avranno in Gesù semplicemente un modello cui ispirarsi, ma costituiscono la presenza corporale di Gesù, che continua la sua missione: annunziare ai poveri il lieto messaggio della liberazione; ed è annunzio che è efficace, perché realizza quanto annunzia, anche se nella contingenza del tempo e dello spazio.
Il mangiare il corpo e il bere il sangue del Cristo, sotto i segni del pane e del vino, è l'atto che costituisce la comunità in «presenza del Signore»: per questo i discepoli devono mangiarne e berne; [21] insieme, rende chiaro il modo della presenza, che è sintetizzato nelle parole: «Fate questo in memoria di me».[22]

▪ I discepoli, quindi, fatti presenza corporale del Signore Gesù — che ha consegnato il suo spirito al Padre (cf *Lc* 23,46) e dal Padre è stato risuscitato e costituito spirito che dà la vita (cf *At* 2,32-33) — adempiono la missione del Maestro: dicono le sue parole, compiono i suoi gesti, ossia evangelizzano. Altro significato non v'è per l'essere della comunità cristiana; il modo della presenza è dato dalla medesima missione di Gesù. Per questo la Chiesa «nell'Eucaristia affonda le radici della sua missione, per attingere alla vita del Risorto» (*ECC*, n. 55).

▪ Quanto l'evangelizzazione annunzia attraverso la parola e i fatti, viene reso visibile e realizzato nella cena eucaristica rispetto al *fine* e rispetto alla *comunità cristiana.*

3.1. L'EUCARISTIA E IL FINE DELL'EVANGELIZZAZIONE

▪ La *parola* annunzia il progetto di amore del Padre, attraverso la narrazione delle meraviglie che Dio ha compiuto dalla creazione del

[20] Cf *Gv* 4,34: «Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera».
[21] La presenza di Gesù sotto il segno del pane e del vino è realizzata in funzione dell'incorporazione da parte dei discepoli. Il comando di Gesù è chiaro: «Prendetene e mangiatene... Bevetene tutti» (*Mt* 26,26-27). Così in *Gv* 6,48-58.
[22] *Lc* 22,19. In *Gv* 13,15 è riportato: «Come ho fatto io, fate anche voi».

mondo ad oggi.[23] È un progetto di unificazione del genere umano in famiglia di Dio, libera dalle paure, dal desiderio di sopraffazione e di violenza, dalla falsità esistenziale, dal non senso. La comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito, e, nella Trinità con il prossimo costituisce il fine della lieta notizia.[24]
I *gesti* di liberazione (promozione umana, servizio, carità, solidarietà...) annunziano che il Regno è già tra gli uomini e manifestano la verità e la fedeltà di Dio.
Parola e gesti di liberazione desumono il loro significato salvifico dal corpo di Cristo dato e dal sangue versato, perché è questo corpo e sangue che realizza in pienezza, pur nella contingenza del tempo, il fine per cui la parola è detta e i gesti di liberazione sono posti: Gesù Cristo ha donato se stesso nella morte per radunare insieme i figli di Dio dispersi.[25] Celebrare l'Eucaristia è riattualizzare tale volontà di unificazione, ancora una volta e sempre sino alla fine dei tempi,[26] realizzando il mistero di riconciliazione di Dio con gli uomini e degli uomini tra di loro (cf *Ef* 2,13-18).

▪ Dalla celebrazione eucaristica si esce uomini nuovi, perché riconciliati e facitori di riconciliazione: è il corpo dato e il sangue versato che fanno la presenza corporale di Cristo liberatore (missionario ed evangelizzatore del Padre) nella comunità: questa, allora, può continuare la missione evangelizzatrice di Gesù.

3.2. L'EUCARISTIA E LA COMUNITÀ CRISTIANA

Dal costato aperto di Cristo nasce la Chiesa,[27] presenza sacramentale del Signore e suo corpo nel tempo e nello spazio.[28] Se la missione propria della Chiesa è evangelizzare, la comunità cristiana non ha tempi appositi o strutture particolari, che mettano in atto questo compito, oltre a quelle intimamente connesse con il fatto che la comunità evangelizza con tutto ciò che è e fa.[29]
La comunità in tanto evangelizza in quanto è:

3.2.1. Comunità che accoglie

Si costituisce in popolo in quanto accoglie il progetto del Padre manifestato in Cristo.[30] Tutta dipendente dalla Parola, accoglie la storia della salvezza (cf *DV,* nn. 2-4 e 21) e i modi sacramentali in cui si manifesta l'intervento della Trinità per l'uomo.
È chiamata, quindi, ad accogliere la stessa umanità: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (*GS,* n. 1).
L'accoglienza è possibile per una comunità fatta di cristiani adulti, capaci di dialogo, convinti che non hanno nulla da difendere in proprio: l'anelito ecumenico innanzitutto e quindi più strettamente missionario, lungi dal prospettarsi campi di conquista, è manifestazione del cuore di Cristo che si apre all'accoglienza dei popoli: «Allarga lo spazio della tua tenda, distendi i teli dei tuoi padiglioni! Non accorciare!» (*Is* 54,2).

[23] Cf SANT'AGOSTINO, *De catechizandis rudibus,* III, 5. Per la dimensione narrativa della catechesi, vedi: G. CRAVOTTA (a cura), *Catechesi narrativa,* Ed. Dehoniane, Napoli 1986.
[24] Cf *DV,* n. 2; *EN,* n. 26.
[25] Cf *Gv* 11,49-51: Dopo che Gesù ebbe risuscitato Lazzaro, i sommi sacerdoti e i farisei temono complicazioni politiche con Roma. «Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera"». L'evangelista Giovanni fa un commento interpretativo di tale orientamento, non in chiave politica, ma religiosa: «Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire, e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi».
[26] Cf *Lc* 22,18, in rapporto a *1 Cor* 11,26.
[27] Cf *Gv* 19,34. Come dal costato di Adamo Dio trasse Eva (cf *Gn* 2,21-22), così dal Cristo, Nuovo Adamo (cf *Rm* 5,15) nasce la nuova Eva, la Chiesa, il popolo della nuova Alleanza. Testimone di questa Tradizione è Metodio d'Olimpo: «La Chiesa è nata dalla sua carne e dalle sue ossa: è per l'amore di essa che egli ha lasciato suo Padre dei cieli, ed è sceso quaggiù per stare con la sua sposa, per addormentarsi in questa estasi che fu la sua Passione, morendo volontariamente per essa» (*Il Banchetto,* 3, 8, in «Sources chrétiennes» n. 95, Paris 1963, p. 106).
[28] Cf *LG,* in particolare i nn. 1, 3, 7.
[29] Cf *EN,* n. 14 e nn. 14-24: «Che significa evangelizzare?»; nn. 40-48: «Le vie dell'evangelizzazione».
[30] Cf *LG,* nn. 2-4; v. *Ef* 3,1-12.

Capace di accoglienza, la comunità supera l'anonimato, la chiusura nelle proprie abitudini o sicurezze, e si considera debitrice dell'amore del Padre presso ogni uomo per tutto l'arco della sua età e delle sue componenti.

3.2.2. Comunità che serve

Il servizio, tipico del Maestro che in esso si è identificato,[31] è la passione dominante della comunità. Questa è cosciente che servire l'umanità è prendere su di sé il peccato degli uomini, individualmente e socialmente considerati, liberandoli dalla schiavitù di satana che rende ciechi, zoppi, lebbrosi, sordi, morti, e ridonando quanto agli uomini è stato usurpato: il loro essere figli di Dio.

3.2.3. Comunità che perdona

Corpo visibile di quel Cristo donato per la remissione dei peccati (cf *Mt* 26,28), la comunità perdona perché è perdonata, e diviene testimone della misericordia divina, che l'accoglie non per meriti particolari, ma per pura accondiscendenza. Il perdono costituisce la dote nuziale che Cristo-Sposo porta in dono all'umanità: [32] la Chiesa è insieme la porzione di umanità che accoglie il dono dello Sposo e — quale corpo di Cristo — sacramento di perdono.

3.2.4. Comunità solidale

Solidale col piano divino di salvezza, e solidale col mondo, di cui si sente parte integrante, e ciò a motivo del suo Capo che è Cristo. Gli onesti desideri umani, gli sforzi per una vita migliore, le aspirazioni del cuore, così come il lavoro, e ogni altra realizzazione dell'uomo, ha da parte della comunità cristiana non soltanto uno sguardo di benevola attenzione, ma una condivisione di partecipazione e corresponsabilità, perché nulla è estraneo al Regno (cf *GS* nn. 39 e 72). È in particolare con l'uomo peccatore che la Chiesa è solidale, a motivo della missione di Cristo, che non è venuto per i giusti ma per i peccatori.[33] Ciò è detto in forma plastica dall'evangelista Matteo, quando caratterizza la comunità cristiana a immagine di Cristo, che solidarizza con i malati, addossandosene le infermità, in vista della loro guarigione (cf *Mt* 8,16-17).

3.2.5. Comunità povera

La comunità cristiana è consapevole che non possiede altro bene all'infuori di Gesù il Signore (cf *At* 3,1-10). Una Chiesa povera è una Chiesa libera, perché si fida unicamente di Dio: è pronta, allora, a demitizzare l'assolutezza delle varie ideologie e dei centri di potere, le conquiste dei rivoluzionari e le varie forme di idolatria.
Una Chiesa povera si prende «speciale cura di coloro che hanno maggiore bisogno, perché più poveri, più deboli, meno dotati (cf *1 Cor* 9,22). Proprio a loro Cristo ha voluto mostrarsi strettamente vicino e unito (cf *Mt* 25,34-35), annunziando che la lieta novella data ai poveri è segno dell'opera messianica (cf *Lc* 4,18; *Mt* 25,34)».[34]

3.2.6. Comunità che condivide

«Quello che ho te lo do» (cf *At* 3,6): l'affermazione dell'apostolo Pietro percorre il libro degli Atti, determinando anche situazioni a volte conflittuali, in cui, però, lo Spirito libera dalla grettezza.[35]
I beni che vengono posti in comune sono costituiti dall'unica ricchezza della Chiesa, che

[31] Cf *Lc* 22,27. *Mc* 10,45 esplicita il tipo di servizio: «Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Riscattare è portare su di sé il peccato degli altri; liberazione e redenzione costituiscono il frutto del riscatto.
[32] Cf *Mt* 9,10-15: Cristo, sposo dell'umanità, non è venuto a chiamare i giusti ma i peccatori: v. *Gv* 3,25-30; *Gal* 4,21-31.
[33] Cf *Lc* 5,32. I Sinottici concordano nella circostanza in cui Gesù ha dichiarato la sua missione: è un contesto conviviale, in cui Gesù siede a mensa con i pubblicani e i peccatori (cf *Mt* 9,10-13; *Mc* 2,15-17).
[34] CEI, *Il rinnovamento della catechesi,* 1970, n. 12.
[35] Cf, in particolare, la condivisione dello Spirito al centurione Cornelio (*At* 10-11,1-18), al persecutore Saulo (9,10-21), al ministro etiope (8,26-39), in occasione della controversia ad Antiochia e a Gerusalemme (c. 15); cf pure la condivisione dei ministeri (6,1-6).

è Gesù il Signore. Viene condiviso il suo memoriale: la Parola, la preghiera, la fraternità, il servizio, l'Eucaristia, le certezze fondamentali che danno senso alla vita dell'uomo, e, in particolare, il perdono (cf *Mt* 18,21-22).
La condivisione del memoriale di Cristo spinge alla partecipazione dei beni necessari per la vita: il lavoro, il nutrimento, la casa, la cultura, i mezzi che rendono il quotidiano più a immagine di un progetto di vita, mosso dall'amore verso Dio e l'uomo.

3.2.7. Comunità che attende

«Fino a quando non vi saranno nuovi cieli e terra nuova, nei quali la giustizia ha la sua dimora (cf *2 Pt* 3,13), la Chiesa peregrinante, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono all'età presente, porta la figura fugace di questo mondo, e vive tra le creature, le quali sono in gemito e nel travaglio del parto fino ad ora e sospirano la manifestazione dei figli di Dio (cf *Rm* 8,19-22)» (*LG,* n. 48).
I cristiani sono gente che attende che le sue promesse Dio le realizzi in pienezza: [36] gli stessi beni più tipici dell'uomo, quali la sua dignità, la fraternità, la libertà..., anelano di essere liberate dalla corruzione cui è soggetta ogni terrestre realtà (cf *Rm* 8,19-24).
La compagnia di Cristo, che sollecita l'uomo a fissare lo sguardo e l'azione a ciò che fa dell'uomo un figlio di Dio (ossia, veramente uomo),[37] da una parte demitizza ogni realtà creata, dall'altra spinge alla sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente: i fattori del progresso umano, realizzati nella fatica e nella speranza, costituiscono altrettanti segni del Regno che viene (*GS,* n. 39).

3.3. L'EUCARISTIA, PRINCIPIO DI IDENTITÀ DELLA CHIESA

▪ Sono, queste, caratteristiche precipue della Chiesa che evangelizza: l'efficacia dell'opera evangelizzatrice è in rapporto con l'identità del suo essere; così, una comunità chiusa, paga dei propri beni spirituali, gelosa della propria destinazione a una salvezza negata ai peccatori, o protesa più a difendere verità che ad aprirsi al futuro, è comunità sterile: scava una buca dove nascondere la buona notizia che le è stata consegnata.

▪ Principio di identità e di discernimento critico dell'essere della Chiesa è quanto la stessa comunità compie con «rito perenne»: l'Eucaristia è segno sacramentale dell'accoglienza, del servizio, del perdono, della solidarietà, della povertà evangelica, della condivisione, della missione, dell'attesa. I segni eucaristici, che esprimono la presenza salvifica del Signore Gesù, costituiscono un memoriale per la Chiesa: ricordano ai cristiani — mentre ne realizzano il significato — quello che sono chiamati ad essere e a fare, e insieme stabiliscono la modalità propria della presenza dei cristiani nel mondo: a immagine di Gesù — Parola che salva, corpo donato e sangue versato — solidali con i peccatori, destinano l'esistenza perché gli uomini riconoscano Dio come Padre, e ciascuno divenga perfetto in Cristo sino alla pienezza di Lui in essi, speranza della gloria (cf *Col* 2,27-28).

▪ Per l'Eucaristia, icona viva della Chiesa, i cristiani sono resi capaci di annunziare e realizzare un modo nuovo di vivere in questo mondo:
• non da estranei, ma da persone che si accolgono,
• non da padroni, ma da persone che si reputano debitori,
• non da vendicatori, ma da gente che perdona,
• non da egoisti, ma da gente che condivide,
• non come paghi del presente o tuffati nel passato, ma da figli della speranza e generatori di speranza.

▪ L'esperienza di un simile genere di vita viene rivissuta in un'esperienza forte, concentrativa e dimostrativa: l'azione liturgica dell'Eucaristia. In essa la comunità cristiana ridiven-

[36] Cf *2 Cor* 5,2; *2 Pt* 3,18; *1 Cor* 2,9; *Ap* 21,1-5; *1 Cor* 15,54-58.
[37] Cf *Mt* 6,33; 16,26; *Lc* 10,42.

se stessa, corpo di Cristo.[38] A sua volta, l'Eucaristia conferma la buona notizia, che la comunità ha la missione di annunziare: «oggi» è possibile la vita nuova, in virtù della Parola annunziata, che è efficace:

- a livello personale: l'uomo è trasformato in Cristo, pure nella parzialità della sua esperienza e della sua accettazione;
- a livello comunitario: la massa indistinta è assunta a corpo unitario del Cristo vivo;
- a livello creaturale: gli elementi della natura ritrovano la loro originaria capacità di essere segni del dialogo tra Dio e l'uomo; [39]
- a livello spazio-temporale: il tempo è redento dal fatalistico non-senso, ed è storia di salvezza; lo spazio è il luogo della presenza corporale di Cristo risorto.

▪ Ogni Messa significa e realizza quanto la comunità cristiana è chiamata ad annunziare, come sua primaria ed essenziale missione; [40] ogni Messa è il compimento nel tempo e nello spazio, e quindi parziale, della promessa di Dio: fare nuovo il mondo.[41]

4. Per una catechesi eucaristica

Terminiamo il momento contemplativo della realtà dell'evangelizzazione, che ritrova nell'Eucaristia la sua origine e il suo culmine, con alcune considerazioni orientative per la prassi catechistica.

4.1. IL PROCESSO CATECHISTICO

▪ Fare catechesi è guidare non solo alla conoscenza, ma all'intimità con il Signore Gesù,[42] mediante un processo di educazione, per cui si diviene discepoli del Maestro: è Lui che conduce all'approfondimento sapienziale e vitale della verità di Dio e della verità dell'uomo (*CT,* nn. 18-19).

▪ Ambiente proprio della catechesi è la comunità di fede. Nella comunità vengono narrati con sistematicità e organicità i fatti e le parole di Gesù: è di Lui che si fa memoria. Egli ricapitola in sé tutto ciò che esiste,[43] per cui la vita quotidiana, come le aspirazioni e i progetti, gli scacchi dell'esistenza e le realizzazioni del progresso umano ritrovano il loro senso ultimo narrando di Lui, del suo rapporto col Padre e con gli uomini, della sua morte e della sua risurrezione, del suo essere presente nel tempo e nello spazio come Signore e Salvatore. È Lui che dà vita alla comunità, che vive la vita nuova del Risorto, in un progetto di esistenza che fa nuovi (ossia a immagine del Risorto) i rapporti della persona con Dio, con se stessa, con l'altro, con la società, col tempo, con lo spazio, con il cosmo. Ciò che riceve dal Maestro, la comunità non può tenerlo per sé (cf *Mt* 10,27): come il Padre ha inviato Gesù, così il Cristo invia i suoi (cf *Gv* 20,21), suo Corpo visibile, tra gli uomini, per annunziare la Parola che dà vita.

4.2. LA CATECHESI EUCARISTICA

▪ Così descritto, il processo della catechesi non può non tener conto anzitutto dell'essere della Chiesa: l'azione catechistica tende a educare i discepoli di Cristo all'esperienza dell'essere Chiesa, corpo di Cristo missionario del Padre.

La catechesi eucaristica ha il suo avvio nell'i-

[38] Cf *ECC,* n. 71: «Come non è possibile una Chiesa senza l'Eucaristia così non è possibile l'Eucaristia senza la Chiesa. Non basta mangiare il corpo di Cristo, bisogna diventare il corpo di Cristo che è la Chiesa».

[39] Cf *Rm* 8,18-21; *Ef* 1,10; *Col* 1,16-20. «Nel sacramento della fede (l'Eucaristia), degli elementi naturali coltivati dall'uomo vengono trasmutati nel Corpo e Sangue glorioso di Cristo, in un banchetto di comunione fraterna, che è pregustazione del convito del cielo» (GS, n. 38).

[40] Cf *ECC,* n. 103: «L'Eucaristia è atto missionario per eccellenza, perché contiene ed esprime in se stessa la missione totale di Cristo e della Chiesa. La sua radice missionaria è contenuta nel comando del Signore: "Fate questo in memoria di me" (*Lc* 22,19) e nella destinazione universale del suo sangue sparso "per tutti" in remissione dei peccati (cf *Mt* 26,28)».

[41] Cf *Is* 65,17-18; *Mt* 19,8; *Ap* 21,1.

[42] *Catechesi tradendae (CT),* n. 7.

[43] Cf *Ef* 1,10; *Col* 1,16-17.

niziale esperienza comunitaria ecclesiale e culmina il processo educativo di fede nella piena consapevolezza di essere parte viva del Corpo di Cristo, di cui realizza la missione.

▪ In tale contesto vitale di crescita, l'Eucaristia viene presentata come:
• la vita del corpo di Cristo che è la comunità cristiana, «data» per la vita del mondo; hanno senso eminentemente missionario le varie mediazioni ecclesiali: la carità-servizio, la parola da annunziare, la preghiera liturgica e personale;
• la comunità (corpo storico di Dio) che fa memoria viva del suo Signore, nel suo corpo e sangue donato perché il mondo abbia vita.

▪ Radunandosi insieme nel giorno settimanale della risurrezione (la domenica), la comunità riascolta la parola del Maestro, che nell'«oggi» del tempo educa il popolo che si è scelto, e accoglie con rinnovato stupore il gesto misterioso di Cristo: «Prendete e mangiatene...: questo è il mio corpo; prendete e bevetene...: questo è il sangue della nuova alleanza». Ricreata concorporea e consanguinea di Cristo, continua ad annunziare la buona notizia tra i figli di Dio dispersi: la famiglia, l'ambiente di lavoro, la scuola, lo stadio, la piazza, il parlamento, il tribunale, il mercato... odono lo stesso messaggio di salvezza nei diversi linguaggi in cui si esprime e la famiglia e la scuola e la piazza e il parlamento e il mercato... (cf *At* 2,1-13). È un udire che è anche un vedere: mentre dice le parole del Maestro, la comunità compie le opere della salvezza (cf *Mt* 11,4-6).

▪ La catechesi cristiana, più che ritenere l'Eucaristia come un tema da approfondire, la considera come lo svelamento del progetto salvifico del Padre, la sintesi orante del mistero della Chiesa, che è «strumento per la redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cf *Mt* 5,13-16), inviata a tutto il mondo».[44] I catechisti educano all'Eucaristia educando all'essere Chiesa, così come riconoscono nella celebrazione eucaristica l'irrinunciabile fondamento per educare a formare lo spirito di comunità.[45]

CONCLUSIONE

▪ La comunità cristiana adempie la sua missione evangelizzatrice facendo memoria dell'opera salvifica di Cristo. È una memoria che compie nell'oggi i segni del Regno, nell'attesa dell'ultimo giorno, quando Cristo consegnerà il Regno al Padre (cf *1 Cor* 15,24-26). L'Eucaristia è segno e realizzazione della missione e dell'attesa. Per questo la comunità ripete il gesto-memoriale del corpo donato e del sangue versato. Nel rinnovare la celebrazione eucaristica, non intende ricordare un passato lontano: il gesto lontano di Cristo diviene presente, perché Lui è il Risorto; inoltre, la sua Parola è nuova ogni giorno, perché il giorno è nuovo: il Padre non lascia i suoi figli senza il Pane quotidiano (cf *Mt* 6,11).

▪ Ripetendo il gesto-memoriale e la Parola che salva, la comunità dichiara di non volersi addormentare nel realizzare la sua missione evangelizzatrice, ricusa di rimanere nella passività rispetto all'attesa del regno di Dio. Celebrando l'Eucaristia, la Chiesa manifesta di voler essere attiva e sveglia [46] per la costruzione divina di questo mondo umano, perché si lascia impregnare giorno dopo giorno della Risurrezione.[47]

[44] *LG,* n. 9; cf *AG,* nn. 1 e 5.
[45] *PO,* n. 6: «Non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della Sacra Eucaristia, dalla quale quindi deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità».
[46] *Lc* 12,41-44; *1 Ts* 5,4-6.
[47] Cf *Gv* 6,26-58. Il discorso eucaristico di Gesù a Cafarnao è unitario nelle sue due parti: nella prima parte (6,26-47) Gesù parla di sé come la Parola del Padre che dà la vita; nella seconda (6,48-58) come il pane della vita o della risurrezione.

La storia del Catechismo di Pio X (1896-1916)

Un recente volume su un passato sempre attuale/2

UBALDO GIANETTO

La prima parte di questa presentazione dell'opera di LUCIANO NORDERA, *Il Catechismo di Pio X. Per una storia della catechesi in Italia (1896-1916),* Ed. LAS, Roma 1988 (pp. 576, L. 30.000), è stata pubblicata in «Catechesi», 1988/3, pp. 31-36.

2. L'attesa: l'ambiente italiano alla vigilia del 1912

La seconda parte della ricerca del Nordera presenta l'ambiente politico, culturale, religioso e catechetico italiano alla vigilia del catechismo di Pio X, dal 1900 al 1912. Esso dimostra l'attesa di un testo catechistico nuovo, con determinati requisiti. Si vedrà poi se esso avrà risposto o no alle attese e alle richieste più o meno esplicitamente formulate.

2.1. POLITICA, CULTURA E CATECHESI ALLA SOGLIA DEL NOVECENTO

▪ La politica italiana, soprattutto dopo l'avvento della sinistra al potere (1876), fu spesso contraria all'insegnamento catechistico nella scuola pubblica, prescritto dalla legge Casati (1859). Il problema venne discusso alla camera in base alla mozione Bissolati (1908), che chiedeva la laicizzazione totale della scuola elementare. Invece i decreti dei ministri della Pubblica Istruzione Daneo e Credaro tendevano a prescrivere che l'insegnamento religioso fosse dato al di fuori dell'orario scolastico.

▪ La cultura italiana all'inizio del Novecento si interessa anche dei problemi catechistici, riprendendo ciò che in campo politico era stato oggetto di discussione. Così si possono considerare gli intellettuali secondo diverse posizioni: laico-estremisti, più moderati, una minoranza cattolica durante la crisi modernista, la maggioranza dei cattolici, il contributo offerto da «La Civiltà Cattolica» e da alcune associazioni di laici cattolici. Si tratta di problemi che, in un certo senso, hanno anticipato quelli di oggi, e hanno anche prospettato soluzioni d'avanguardia, mentre la maggioranza cattolica restava arroccata sulla difesa dell'insegnamento religioso-catechistico nella scuola pubblica, pur richiedendo un buon formulario, adatto anche alla scuola e rispondente alle necessità del tempo.[14]

[14] Particolarmente interessanti sono il dibattito tra gruppi di laici colti sui temi riguardanti la natura e l'insegnamento del catechismo, focalizzati dal dibattito parlamentare, con gli interventi di Fogazzaro, Gallarati Scotti e altre personalità e la discussione sui catechisti, sul metodo, ecc., condotta su «Il Catechista Cattolico» e altre riviste. Molte delle istanze emerse, come pure quelle relative a un maggiore avvicinamento al vangelo e alla liturgia, non furono, o non poterono, essere accolte. E fu un peccato.

2.2. LA SITUAZIONE CATECHISTICA ITALIANA ALL'INIZIO DEL SECOLO XX

▪ La situazione catechistica di allora in Italia non era rosea: la catechesi era in crisi, come dimostravano diversi segni. Chi ne risentiva in particolare erano i giovani e il giovane clero. Ma le cause più profonde della crisi catechistica italiana erano l'individualismo, i catechismi neoscolastici, i catechisti laici impreparati, il fatto che una gran parte del clero era digiuna di nozioni pedagogiche, la preferenza quasi esclusiva per i fanciulli, il metodo mnemonico di insegnamento criticato come contrario alle norme della didattica.
Era perciò necessario un rinnovamento catechistico in generale e soprattutto una riformulazione del testo di catechismo. Pio X si sforzò di realizzarlo in vari momenti: a livello di idee, con delle disposizioni particolari, e poi attraverso l'azione, con interventi diretti.

▪ Un primo documento catechistico è costituito dalla lettera *Fra i molti (Inter multa)* del 12 gennaio 1905, inviata da Pio X al cardinal vicario Pietro Respighi. Il papa richiama i parroci di Roma al dovere di fare il catechismo al popolo e ai fanciulli, soprattutto in preparazione alla Confessione, Confermazione e prima Comunione. Il pontefice ricorderà più tardi queste sue «disposizioni riguardanti i catechismi nelle parrocchie», ritenendole importanti per la catechesi e anticipatrici di altre deliberazioni.
L'enciclica di Pio X *Acerbo nimis* (15.4.1905) costituisce il documento di base del rinnovamento catechistico del primo Novecento: denuncia una situazione che non può continuare e presenta le direttive per una catechesi rinnovata.[15] Per il pontefice, causa di tutti i mali è l'ignoranza religiosa diffusa tra i cristiani; i pastori d'anime hanno ricevuto la missione di evangelizzare; ecco infine delle norme catechistiche pratiche per le varie tappe della vita cristiana. Nella conclusione Pio X ripete il grido di Mosè: «Se qualcuno appartiene al Signore si unisca a me» (*Es* 32,26).
L'influsso dell'enciclica sul catechismo è stato grande a Roma, in Italia e fuori, anche se non immediato, né uguale dappertutto. Lettere e visite pastorali, sinodi diocesani e conferenze episcopali trattano di più il problema catechistico. I parroci, i catechisti, i catecheti, i fedeli laici impegnati nella catechesi, le scuole catechistiche per i giovani sono segno di una nuova sensibilità, mentre i fanciulli vengono catechizzati più sistematicamente.

▪ Un frutto messo poco in luce dalla storia della catechesi italiana sono i congressi, i convegni e le riunioni catechistiche tenute in Italia dal 1905 al 1912: sono una quindicina, tutti esaminati dal Nordera, e hanno ridestato l'interesse per la catechesi. Gli argomenti trattati riguardano anzitutto il metodo catechistico, poi l'organizzazione, quindi i catechisti, il testo unico di catechismo e altri problemi. L'importanza di queste riunioni è grande per la catechesi italiana, tanto più che Pio X come rimedio al modernismo aveva proibito, pur con eccezioni, i convegni dei sacerdoti. Tuttavia egli, nella lettera al card. Respighi che si trova all'inizio della copia a stampa del suo catechismo destinata alla consultazione come pure del testo definitivo, afferma di aver promosso l'insegnamento religioso anche «con le approvazioni e con gl'incoraggiamenti ai Congressi catechistici».[16] Così da queste riunioni proviene una rinascita della catechesi a opera del clero, e parzialmente anche del popolo italiano, la quale crea una nuova mentalità.

▪ La riflessione catechetica italiana intanto matura sempre più i suoi princìpi in funzione di una migliore catechesi. Si tende infatti a una nuova valorizzazione della donna catechista in un tempo in cui si realizza una certa promozione femminile: essa si dedica di più alla catechesi dei fanciulli; inoltre il puerocentrismo educativo si afferma nella pedagogia e nelle scuole nuove, che valorizzano l'attività e l'iniziativa personale. Pio X, chiamato anche il papa dei fanciulli, ebbe per loro una particolare attenzione.

▪ Contemporaneamente però anche in Italia, all'inizio del Novecento, si ha una rinascita dell'interesse biblico, in particolare della let-

[15] L. NORDERA, *op. cit.*, pp. 235-244.
[16] *Ibid.*, pp. 244-257.

tura frequente e pia del Vangelo, fatta in comune. Leone XIII, Pio X, la Pia Società di san Girolamo, persone impegnate come Antonietta Giacomelli e don Proto Zambruni, la favoriscono e diffondono. I catecheti italiani mirano perciò a unire Bibbia e catechesi con dei testi catechistici più vicini alla Bibbia.[17] L'idea era interessante, ma la realizzazione, allora almeno, fu abbastanza deludente.

▪ Anche il problema del metodo catechistico fu dibattuto fortemente. Mentre in Germania e Austria si affermava il cosiddetto metodo di Monaco, in Italia si cercò una via propria per rinnovare la catechesi. Dopo anni di discussioni piuttosto generiche sul metodo, con il congresso catechistico di Brescia del settembre 1912, si giunse ad ammettere il metodo ciclico-intuitivo e il catechismo in forma di vera scuola con aule e testi catechistici diversi secondo le età.[18] Era una conquista fondamentale per la catechetica italiana, una vera svolta storica.

▪ Il decreto *Quam singulari* (8.8.1910) della Sacra Congregazione dei Sacramenti anticipava per volontà di Pio X l'età della prima Comunione dei fanciulli. Questa decisione ebbe un influsso anche sulla catechesi: bastava che essi sapessero i misteri principali della fede, cioè poche nozioni semplici, chiare e adatte alla loro età; il resto l'avrebbero appreso dopo. Di conseguenza erano necessari testi catechistici facili, non come il *Compendio della dottrina cristiana di Pio X,* che aveva formule lunghe, difficili e talvolta impossibili a impararsi a memoria.[19]

▪ Così «anche per la provvida anticipazione, da Noi voluta, della prima Comunione», affermerà papa Sarto,[20] si è giunti al nuovo formulario romano del 1912.
Gli estensori del testo furono il p. Pietro Benedetti (1867-1930), Missionario del Sacro Cuore, e il p. Giuseppe d'Isengard (1844-1913), Prete della Missione. La ricerca del Nordera traccia dapprima un loro profilo biografico, affrontando quindi il problema della loro preparazione catechetica, di fronte al compito che li attendeva: utilizzare le fonti (studiate dal Nordera nei primi capitoli) e rispondere alle attese dell'ambiente (descritto nei tre capitoli successivi).

3. La redazione del Catechismo di Pio X

La terza parte della ricerca del Nordera, dal punto di vista delle vicende della stesura del testo, è fondamentale: tratta della storia della redazione del catechismo di Pio X. Essa si basa quasi tutta su fonti archiviste ritrovate e attualmente esistenti nell'Archivio provinciale dei Missionari del Sacro Cuore a Roma.[21] I documenti sono molti, ma non ci sono tutti. Comunque sono sufficienti per darci un quadro abbastanza completo della storia del testo catechistico considerato. Il Nordera ha cercato anche di esaminare gli eventuali documenti dell'Archivio Segreto Vaticano, aperto nel settembre del 1985, ma non ancora consultabili per motivi tecnici. Però gli è stato detto che ci sono solo alcune lettere di felicitazione per il Catechismo già pubblicato e non documenti riguardanti la stesura dei due testi (1905, 1912).

3.1. LE PRIME STESURE DEL CATECHISMO DI PIO X

▪ Il direttore della Tipografia Poliglotta Vaticana, comm. Giovanni Pasquale Scotti, aveva deciso di stampare un'edizione illustrata del recente compendio catechistico di Pio X. Perciò aveva invitato il p. Pietro Benedetti a fare eventuali ritocchi stilistico-ortografici che si rendessero necessari. Il Benedetti presentò allora un fascicolo manoscritto, in cui faceva dapprima dei rilievi ortografici, aggiungendone però poi degli altri, e concludendo: «Le pre-

[17] *Ibid.*, pp. 263-268.
[18] *Ibid.*, pp. 268-275.
[19] *Ibid.*, pp. 275-277.
[20] *Ibid.*, pp. 277-279.
[21] *Ibid.*, p. 295.

cedenti osservazioni (...) si sottopongono al giudizio del Santo Padre con animo filiale e ubbidiente».[22] Il papa esaminò attentamente il fascicolo, e poi creò una commissione catechistica formata da mons. Giovanni Mercati, dal p. Giuseppe d'Isengard e dal p. Pietro Benedetti. Quest'ultimo ne era il segretario, mentre essa dipendeva direttamente dal papa, a cui il Benedetti poteva accedere tramite mons. Giovanni Bressan, segretario personale del papa.[23]

▪ Compito della commissione non era quello di redigere un nuovo catechismo, ma di adattare il Compendio del 1905, partendo dalla ristampa del 1910. Il lavoro fu lungo, protraendosi per circa tre anni, durante i quali la maggior fatica fu sostenuta dal Benedetti, mentre mons. Mercati deve aver rinunciato molto presto.[24]

Anzitutto ci fu «il primissimo lavoro» di quattro esperti, che rividero il *Catechismo breve* e quello maggiore di Pio X.[25] Ci sono giunte solo le osservazioni scritte di p. d'Isengard, che servirono subito al Benedetti. Il «1° lavoro di correzione» o prima stesura completa, come scrisse il p. Benedetti sul foglio che avvolge questo materiale, è composto di molti fascicoli. Nel loro centro è incollata la paginetta del compendio di Pio X (ristampa 1910) e attorno ci sono le correzioni fatte dal Benedetti, che talvolta commenta: «Astruso - Zoppica! - Lungo e verboso - Verba - et iterum - È da catechismo?».

Al lavoro aveva contribuito considerevolmente il p. d'Isengard, di cui rimane una copia del *Catechismo maggiore* (ristampa 1909) con 700 formule modificate su 991, 120 sostituite da altre del *Catechismo breve,* e solo 140 lasciate come erano. Egli inoltre aveva aggiunto indicazioni per *narrazioni bibliche* a quasi tutti i capitoletti e a molti paragrafi del testo. Che questo suggerimento sia poi risultato quasi totalmente vano è, secondo noi, una delle occasioni perdute. Il resto fu meglio accolto: quasi metà delle formule proposte passarono tali e quali nella prima stesura.

Questa prima stesura completa è molto voluminosa, anche perché vi sono state introdotte circa 290 formule nuove: la struttura è identica al compendio catechistico rivisto, il contenuto è un po' snellito, mentre sta maturando l'idea di avere formule identiche sullo stesso argomento nelle varie sezioni dell'unico testo, da cui estrarre il *Catechismo breve* e le *Prime nozioni*; perciò il Benedetti presenta al papa un documento, che espone questo criterio generale. Pio X approva e sullo stesso foglio fa scrivere da mons. Bressan la sua risposta. Era il 31 gennaio 1911,[26] la prima data scritta riguardante la stesura del Catechismo di papa Sarto.

▪ Intanto i lavori proseguono più sicuri, data l'esperienza acquisita, come attesta la seconda stesura: sono grandi fogli con il solito compendio di Pio X incollato in mezzo e scritti tutto intorno. L'obiettivo di questa redazione è cercare di attuare il criterio generale approvato dal papa: il catechismo fondamentale dev'essere uno solo, da cui estrarre le altre sezioni con le formule uguali. Una novità è costituita da più di 340 formule stampate, ritagliate e incollate a fianco di quelle soppresse. Questa stesura ricalca molto la precedente; però è più breve, è stata riveduta maggiormente, i quesiti sono più corti, sebbene le domande siano molte; il formulario consta sempre delle solite tre sezioni. Era ancora troppo lungo e impresentabile.

Ci fu un tentativo di cambiamento, come attesta un foglio di protocollo, scritto dal Benedetti (28.6.1911) e presentato a Pio X: si propongono dei criteri e si fanno delle domande. La risposta del papa fu una bocciatura completa: qualche sì, molti no e diversi segni obliqui, che indicavano perplessità. La commissione comprese, e a voce forse si aggiunse di più: bisognava cambiare progetto.

▪ Nel luglio 1911 gli estensori presero la decisione di ridurre il compendio di Pio X all'essenziale: non più di due o tre formulari giustapposti, ma un solo testo completo nelle sue parti. Questa stesura è attestata da un fasci-

[22] *Ibid.*, pp. 296-301.
[23] *Ibid.*, pp. 298-299.
[24] *Ibid.*, pp. 299-300.
[25] *Ibid.*, pp. 301-308.
[26] *Ibid.*, pp. 308-310.

servazioni fatte da mons. Andrea Giacinto Longhin (8.8.1911), vescovo di Treviso, e da quelle del p. Giuseppe d'Isengard.[27] Il loro contributo permise di giungere a una tappa fondamentale dei lavori: la copia a stampa del Catechismo di Pio X, per la consultazione.
Si tratta di un formulario stampato, che ha sul frontespizio l'avvertenza *Sub secreto pontificio* e il titolo *Catechismo della dottrina cristiana prescritto da sua santità papa Pio X.*[28] Il nuovo testo reca all'inizio una lettera del papa (15.11.1911) al card. Respighi: è inedita e quindi riportata in appendice al libro del Nordera.[29] Il formulario consta di 474 formule numerate, distribuite nelle *Prime nozioni* e in cinque parti, più quattro appendici. Due documenti furono allegati: erano una breve circolare e una lunga relazione. Quest'ultima spiegava l'origine dei lavori, i criteri seguiti e le difficoltà riguardanti la formulazione del 6° e 9° comandamento. Anche tale documento si trova in appendice alla ricerca del Nordera.
La copia a stampa del Catechismo fu spedita il 21 novembre 1911 a una cinquantina di cardinali, arcivescovi, vescovi e semplici monsignori; per la prima volta veniamo a conoscere, grazie al Nordera, la lista dei loro nomi. Essi dovevano restituire il testo entro il 14 gennaio 1912, ma non tutti furono fedeli alla scadenza, né ci sono giunte tutte le loro risposte, ma solo 43.[30]

3.2. LE OSSERVAZIONI DEGLI ESPERTI AL CATECHISMO «SUB SECRETO PONTIFICIO»

▪ Il capitolo nono dello studio del Nordera è il più importante per comprendere il catechismo di Pio X: è costituito quasi tutto dalle risposte dei consultori, formate talvolta da un intero fascicolo. L'esame delle loro osservazioni generali mette in luce la situazione del popolo e della Chiesa italiana; fa comprendere come sono visti Pio X, i redattori e gli esperti; tratta della valutazione del contenuto del formulario, degli aspetti formali e della sua struttura; infine mostra come sono considerati i catechisti e i destinatari.

▪ Le critiche dei consultori si riferiscono anche a ciascuna delle 474 formule del testo esaminato e alle quattro appendici. Il Nordera ha analizzato le risposte più significative, riguardanti le prime nozioni (D. 1-62), il Credo (D. 63-171), il Padre nostro e l'orazione (D. 172-189), i comandamenti di Dio, i precetti della Chiesa e il peccato (D. 190-277), i sacramenti (D. 278-425), i vizi e le virtù (D. 426-474). L'interesse aumenta con la vivacità degli interventi, riportati spesso alla lettera. Si tratta di circa 650 osservazioni generali e 1300 per le singole formule.[31]
Quale valutazione dare del materiale pervenuto? Esso ha un valore vario in sé e secondo la competenza dei consultori. Si tratta di pastori d'anime immersi nella realtà del tempo: tengono presenti i cambiamenti avvenuti, cercano di interpretare le aspirazioni del popolo e guardano anche al futuro.
Il card. Respighi ha presentato il maggior numero di osservazioni, ma ripetitive; seguono mons. Ludovico Gavotti, vescovo di Casale Monferrato, e quindi mons. Longhin, vescovo di Treviso. Però il consultore che si distinse di più per la qualità dei contributi fu mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, di cui si riportano in appendice del libro le osservazioni e la lettera, inedita, che le accompagna.[32]

▪ Nei rilievi fatti dai consultori appaiono anche altri aspetti: alcuni di essi accettarono passivamente il formulario, presentarono osservazioni formali, solo per obbedire ai desideri del papa o per aver approvazione da Roma. Affiorano poi anche delle opinioni personali o di teologi; non manca una certa mentalità intransigentista e tradizionalista, mentre sarebbe stato necessario maggiore senso profetico.

[27] *Ibid.*, pp. 314-316.
[28] *Ibid.*, pp. 316-318.
[29] *Ibid.*, pp. 505-507.
[30] *Ibid.*, pp. 321-325.
[31] *Ibid.*, pp. 325-349.
[32] *Ibid.*, pp. 507-511. Mons. Bonomelli sostenne fin d'allora che il catechismo, specialmente per i fanciulli e il popolo, doveva essere radicalmente mutato, e riscritto in chiave storica, evangelica, narrativa e affettiva più che teologico-dottrinale.

Pio X «ha voluto leggere tutte le osservazioni pervenute alla Commissione, ed a molte ha risposto da sé; di altre disse di studiarle, di alcune di non far caso».[33] Egli inoltre ne commentò diverse, scrivendovi sopra delle frasi; sulle osservazioni di Bonomelli scrisse: «Da tenerne conto a preferenza di tutti».[34]
Il 14 gennaio 1912 mons. Bressan trasmise le osservazioni al Benedetti, accompagnandole con un biglietto. Il segretario redasse per il papa un documento intitolato *Intorno alla nuova edizione del Catechismo. Sunto delle osservazioni di circa 40 Vescovi,* presentato per intero dal Nordera.[35]
Una cosa da sottolineare: la commissione proponeva al pontefice di pregare mons. Bonomelli a dare le grandi linee del suo catechismo popolare. Nessun documento finora lascia intravedere una ulteriore collaborazione del vescovo di Cremona. Perché? Forse si riteneva sufficiente la consultazione fatta, e non necessario un contributo ulteriore, o forse questa era già stata esclusa dallo stesso Bonomelli. Egli infatti aveva scritto a proposito del catechismo: «(...) confesso di sentirmi impotente (fossi anche giovane) a dettarne uno discreto».[36]

3.3. LE ULTIME STESURE DEL «CATECHISMO DELLA DOTTRINA CRISTIANA»

▪ Dopo la consultazione degli esperti si succedono ancora almeno cinque stesure, prima di giungere al Catechismo definitivo. La prima è costituita da un grande libro, dal formato di cm 41×47, in cui il Benedetti raccolse in sintesi e utilizzò le osservazioni dei vescovi. Il loro nome o quello della diocesi è scritto alla fine, tra parentesi. Così possiamo scorgere che vi sono riportati anche i suggerimenti di mons. Roberto Coin, vicario generale di Padova, inviati in ritardo, e quelli di mons. Benedetto Melata, consultore della curia romana, il cui nome non era nella lista ufficiale. Il vescovo di Treviso, mons. Longhin aveva scritto a Roma (2.1.1912) che si era servito per le sue osservazioni anche del catechismo manoscritto, composto da don Giuseppe Sarto, quand'era parroco di Salzano.[37] Esso fu subito richiesto e mandato a Roma, e il Benedetti afferma che la commissione lo utilizzò.[38]

▪ Sono pervenute a noi anche la seconda e la terza stesura successiva all'apporto dei consultori. Sono dei fascicoli grandi con la paginetta del catechismo esaminato incollata in mezzo.[39] Nuova è la domanda n. 28, che fa comprendere la struttura del testo e che ha come risposta: «Per vivere bene secondo Dio dobbiamo credere le verità rivelate da Lui, osservare i suoi comandamenti con l'aiuto della grazia che si ottiene mediante la orazione e coi Sacramenti».[40]
Una nuova stesura è costituita dalle bozze corrette dal poeta Giulio Salvadori. Esse si trovano nella Biblioteca Apostolica Vaticana.[41]

[33] *Ibid.*, p. 380.
[34] *Ibid.*, p. 380.
[35] *Ibid.*, pp. 383-384.
[36] *Ibid.*, p. 383.
[37] *Ibid.*, pp. 388-390.
[38] *Ibid.*, p. 389.
[39] *Ibid.*, pp. 390-396.
[40] *Ibid.*, p. 395. Questa domanda n. 28 diventerà la 27 del testo definitivo, con qualche felice modifica stilistica (che forse lascia intravedere qualcosa della revisione linguistica fatta dal Salvadori). Essa mostra come è avvenuto il cambiamento di struttura del catechismo, con i comandamenti al secondo posto. C'è da rilevare che in questo modo:
• da una parte, si accentuava l'avvicinamento del catechismo al «riassunto di trattati teologici» (dogma-morale-grazia era l'ordine seguito dai catechismi derivanti dalla corrente neoscolastica del Deharbe), al posto della sua natura precedente (fino allora conservatasi nei catechismi italiani) di «spiegazione delle formule e preghiere elementari»: Credo, Pater e Ave, Sacramenti, Comandamenti (che è anche il sistema e l'ordine seguito dal cosiddetto *Catechismo del Concilio di Trento*);
• d'altra parte, quest'ordine di successione riflette una particolare visione teologica in cui l'azione di Dio passa quasi in secondo piano di fronte all'uomo (è lui che agisce, che si salva...); è l'uomo che *deve* (moralismo) credere, *deve* osservare i comandamenti, e *deve* usare i sacramenti e la preghiera per ottenere l'aiuto necessario ad osservarli.
Chi si riconosce in questa sintesi, o viene educato in essa, come può ritrovarsi a suo agio nel Vangelo, o nella Bibbia, o nella Liturgia, la cui «logica» è profondamente diversa? È curioso come il cambiamento di struttura, che non era cosa da poco, sia avvenuto quasi insensibilmente, senza rendersene conto, verso le ultime stesure del testo.
[41] *Ibid.*, pp. 396-398.

Pur mancando di alcune pagine, ci danno tuttavia una visione abbastanza completa del nuovo lavoro fatto, per giungere alla redazione definitiva del Catechismo di Pio X. La struttura è identica alla stesura precedente, ma il contenuto è più esatto, sintetico e teologico.
Una lettera di Giulio Salvadori inviata al Benedetti (19.7.1912), un'altra di questi indirizzata al domenicano p. Mariano Cordovani (19.5.1929), riportate in appendice al volume, le bozze del Salvadori e un breve appunto del Benedetti dimostrano con certezza la revisione letteraria voluta da Pio X ed eseguita dallo scrittore poeta sul Catechismo di papa Sarto. Invece non è possibile dire finora in che cosa essa sia consistita: ci devono esser state altre bozze più corrette e dei fogli che le accompagnavano, come accenna lo stesso Salvadori.
Anche don Cesare Boccoleri, futuro vescovo, e il card. Gaetano De Lai esaminarono le bozze citate.[42]

▪ Un documento del Benedetti, presentato a Pio X il 18 settembre 1912, propone la struttura definitiva del testo, accettata dal papa. Essa si articola in tre sezioni, come quelle dei catechismi del Deharbe: Credo, Comandamenti e Grazia (quest'ultima suddivisa in sacramenti e orazione).[43] Nel frattempo il pontefice rinuncia a imporre il prossimo catechismo a tutta la Chiesa e all'Italia, come gli era stato ripetutamente chiesto.[44] Così il 18 ottobre 1912 il Benedetti presentò a Pio X «l'ultima prova del catechismo» [45] e il papa intervenne, modificando nuovamente il testo, inviando la lettera al card. Respighi preposta al nuovo formulario, e ordinando di stampare il Catechismo.
Così finalmente nel novembre 1912 la Tipografia Vaticana poteva pubblicare in due edizioni il formulario atteso: il *Catechismo della dottrina cristiana* e il suo estratto i *Primi elementi della dottrina cristiana,*[46] frutto di tanta fatica e amore.

(Continua)

[42] *Ibid.*, pp. 398-401.
[43] *Ibid.*, pp. 406-407.
[44] *Ibid.*, pp. 407-409.
[45] *Ibid.*, pp. 409-411.
[46] *Ibid.*, pp. 411-416.

NOVITÀ ELLE DI CI

LA CHIESA TORINESE SULLE STRADE DELLA RICONCILIAZIONE

Atti del Convegno diocesano: Torino, 21-23 novembre 1986

Pagine 552, Lire 30.000, Codice 11082.

È la documentazione del Convegno realizzato dalla diocesi di Torino per iniziativa del card. Ballestrero, e svoltosi nell'arco di un anno (dal Natale 1985 al novembre 1986), con ampia partecipazione soprattutto di laici.

Scopo del Convegno. Sulla linea del Convegno ecclesiale di Loreto 1985, esso intendeva prendere coscienza delle realtà della Chiesa torinese, in vista di un rinnovato impegno di riconciliazione mediante la promozione umana e cristiana.

Il volume. Presenta gli Atti, divisi in 4 parti: 1. La preparazione e l'organizzazione del Convegno. 2. La convocazione. 3. La celebrazione, con le relazioni introduttive. 4. Gli stand di riflessione su particolari temi (pace, riconciliazione, fede e cultura, i mass-media, rapporto preti-laici, fede celebrata e vita, i problemi giovanili, problemi della famiglia, gli emarginati...).

Valutazione. Un'analisi senza reticenze della realtà della diocesi torinese come è emersa dall'esperienza di migliaia di partecipanti. Essi non hanno risparmiato critiche; ma soprattutto — in fase propositiva — hanno tracciato «percorribili vie di intervento».

Destinatari. I fedeli della diocesi torinese, in particolare gli operatori pastorali; ma gli approfondimenti teologici, pastorali e socio-culturali condotti sulla realtà torinese rendono interessante il volume per tutte le diocesi.

Il magistero catechistico di Don Bosco/1

Il catechismo nella formazione di Don Bosco e il suo impegno catechistico; il testo di catechismo

GIUSEPPE BIANCARDI - ALDO GIRAUDO

STORIA DELLA CATECHESI

In questo e nel prossimo numero offriamo una riflessione sulla figura di Don Bosco «catechista». Oltre a essere un omaggio al Santo nel primo centenario della morte da parte di una Rivista che si ispira al suo «carisma pastorale», pur nei limiti di spazio è anche un interessante contributo alla storia della catechesi in Italia ed è, infine, uno stimolo all'impegno, che nasce dalla «passione» di Don Bosco per la catechesi e dalle sue geniali intuizioni metodologiche.

* * *

«Questa Società nel suo principio era un semplice catechismo che il Sac. Bosco Giovanni... cominciava in apposito locale annesso alla chiesa di S. Francesco d'Assisi». [1] Così Don Bosco nel 1868, scrivcendo ai vescovi dai quali si attendeva lettere commendatizie per l'approvazione pontificia della nascente Congregazione salesian. Il pensiero del Santo correva certamente al lontano 8 dicembre 1841, quando il catechismo fatto al giovane Bartolomeo Garelli aveva dato avvio a tutta la sua opera. Ma l'affermazione sintetizza pure, e molto bene, la preoccupazione continua e la componente fondamentale di ogni attività messa inatto da Don Bosco per tutta la sua vita. D'altra parte, l'espressione citata coglie perfettamente l'idea di catechesi dominante nell'Ottocento. Perciò è quasi d'obbligo, quando si voglia rievocare l'opera pastorale del Santo dei giovani, prendere le mosse dal catechismo da lui attuato, per giungere poi a evidenziare la *catechesi globale.* [2]

1. Il catechismo nella formazione di Don Bosco

1.1. IL CONTESTO CULTURALE

▪ La formazione cristiana di Don Bosco avviene in piena restaurazione. Non è sfuggito alla storiografia il rilancio dell'azione pastorale che caratterizza questo momento della storia della Chiesa. Le autorità ecclesiali, in stretto connubio con quelle civili, vedono nel *ritorno alla religione* non soltanto una necessità in ordine alla salvezza eterna, ma anche la condizione indispensabile per un ripristino della stabilità sociale, della pacificazione e della obbedienza dei sudditi alla legittime potestà. Tale convincimento stimola a una intensa riorganizzazione di tutta la pastorale e dei suoi

[1] E. CERIA, *Annali della Società Salesiana dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco (1841-1888),* vol. 1, SEI, Torino 1941, p. 103.

[2] Per una visione globale di questo importante capitolo della vita di Don Bosco, qui necessariamente delineato in termini schematici, si veda G.C. ISOARDI, *L'azione catechistica di San Giovanni Bosco nella pastorale giovanile,* Elle Di Ci, Leumann-To 1974.

strumenti privilegiati: la predicazione e la catechesi.[3]

▪ È noto che, a partire dall'epoca moderna, la catechesi va configurandosi come un insegnamento incentrato sul *catechismo* inteso come *testo.*[4] Tale testo, formatosi lentamente lungo i secoli, nell'Ottocento ha ormai una sua *identità* relativamente uniforme e definita. Il sussidio, almeno secondo le intenzioni degli autori, raccoglie sotto forma di domande e risposte *una esposizione elementare* delle verità di fede; si propone come un *riassunto esatto e sicuro* della dottrina cristiana, dove non trovano spazio le opinioni delle scuole teologiche, ma tutte e soltanto quelle verità che sono necessarie per essere cristiani sufficientemente istruiti e per potersi salvare. Esso, secondo le disposizioni dovute al Concilio di trento e confermate — per la diocesi di Torino — nell'ultimo sinodo risalente al 1788, deve essere esposto, nei giorni festivi, ad adulti e ragazzi separatamente; e giornalmente, nella quaresima, a coloro che devono accostarsi alla Confessione, prima Comunione e Cresima.

1.2. IL CATECHISMO IN ÀMBITO FAMILIARE SCOLASTICO E PARROCCHIALE

▪ È molto probabile che, Per Giovannino Bosco, il primo accostamento diretto e sistematico al testo di catechismo sia avvenuto non nella parrocchia ma al momento del suo ingresso nella struttura scolastica dello Stato Sabaudo, all'età di nove anni. Sappiamo che per il periodo precedente fu determinantre l'istruzione religiosa materna. Dalla madre, analfabeta ma ricca di fede e sapienza pedagogica, il piccolo Giovanni ricevette una catechesi continua, semplice e accurata insieme, che suppliva spesso all'impossibilità di partecipare regolarmente al catechismo parrocchiale, per la distanza della borgata natìa dal paese di Castelnuovo.[5] Si trattava di una catechesi fatta di parole appropriate e ancor più di esempi quotidiani, presto imitati dal futuro educatore, attinta dal catechismo elementare che essa conosceva a memoria.

▪ Giovannino, tra il 1824 e 1827, potè frequentare, sia pure saltuariamente, la scuola elementare di Capriglio, affidata a Don Lacqua; appunto in quella scuola il Santo affrontò direttamente il testo del catechismo. Lo riprese nella quaresima del 1826, quando in parrocchia si preparò alla prima Comunione[6] e, ancor più, nel periuodo in cui fu studente a Castelnuovo (1830-1831) e alle scuole superiori di Chieri (1831-1835). Infatti a norma delle *Regie Patenti* di Carlo Felice (23 luglio 1822), legge fondamentale della scuola sabauda nella Restaurazione, il catechismo accompagnava lo studente sia nelle classi elementari, dette *Scuole comunali,* che nelle secondarie. Si trattava, più precisamente, del catechismo *diocesano,* risalente all'arcivescovo card. Vittorio Gaetano Maria Costa (1786 circa), che aveva assunto, con qualche modifica, il diffuso testo del vescovo di Modovì, mons. Michele Casati (1765), integrandolo con un *Breve catechismo* già molto usato nella diocesi torinese.[7]

▪ Il catechismo era uno dei primi libri sui quali lo scolaro imparava a leggere, e veniva consi-

[3] Cf P. BRAIDO, *Momenti di storia della catechesi e del catechismo dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano I,* UPS, Roma 1982, pp. 265-268. Ampia presentazione della situazione italiana e piemontese sotto l'aspetto religioso e catechistico nell'Ottocento, in U. GIANETTO, *Storia contemporanea dell'evangelizzazione-catechesi in Italia e in Piemonte,* disp. per il Biennio «Evangelizzazione e catechesi in Piemonte», Torino s.d. Studio parzialmente ripreso da ID., *Evangelizzazione e catechesi in Piemonte tra rivoluzione francese e rivoluzione industriale,* in ISTITUTO REGIONALE PIEMONTESE DI PASTORALE, *Chiesa e Società nella II metà del XIX secolo in Piemonte,* Marietti, Casale Monf. 1982, pp. 328-355; P. STELLA, *Religiosità vissuta in Italia nell'800,* in J. DELMEAU (a cura), *Storia vissuta del popolo cristiano,* SEI, Torino 1985, pp. 753-771.

[4] Si veda U. GIANETTO, *L'idea di catechismo nella storia della Chiesa,* in FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE, *Il rinnovamento della catechesi in Italia,* La Scuola, Brescia 1977, pp. 41-58; specialmente le pp. 42-43.

[5] Cf SAN GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855,* a cura di E. Ceria, SEI, Torino 1946, p. 32. Saranno citate: *MO.*

[6] Cf *MO,* p. 32.

[7] Cf P. STELLA, *Alle fonti del catechismo di San Pio X. Il catechismo di Mons. Casati,* in «Salesianum», 23 (1961), pp. 43-66; qui p. 52.

derato, insieme ai testi di storia sacra, il punto di riferimento per tutta la formazione cristiana assicurata in àmbito scolastico. Secondo il grado della scuola e i momenti dell'anno liturgico, l'insegnamento era quotidiano o periodico. Al catechismo facevano riferimento gli insegnanti, il sabato o la vigilia delle feste, per ilustrare i misteri celebrati nella liturgia. Nei giorni festici, poi, gli studenti delle scuole superiori (dette *Scuole regie* o *Scuole pubbliche*) erano tenuti a partecipare, mattino e pomeriggio, alla *Congregazione,* cioè alla riunione presso la cappella della scuola, per compiere insieme varie pratiche religiose. In tali celebrazioni, accanto alla lettura spirituale, alla Messa, all'Ufficio della Vergine, alla recita di preghiere varie, il Direttore spirituale della scuola faceva sempre una istruzione catechitica di tre quarti d'ora.[8] L'esame di catechismo, infine, era considerato il più importante. Una bocciatua precludeva l'accesso a qualsiasi altro esame.[9]

- Giovanni Bosco, soprattutto quand'era studente a Chieri, visse in termioni recettivi e positivi questa esperienza catechistica. Si dimostrò anzi desideroso di approfondirla: «*Tutte le feste, dopo la congregazione del collegio, andavamo alla chiesa di S. Antonio, dove i gesuiti facevano uno stupendo catechismo, in cui raccontavansi parecchi esempi che tuttora ricordo*».[10]

- Sempre a Chieri, come seminarista (1835-1841), assimilò con convinzione il modello sacerdotale che gli veniva proposto: un sacerdote intensamente dedito alla cura pastorale e all'istruzione dei fedeli attaverso l'insegnamento delle «dottrina». In tale compito ebbe modo di esercitarsi concretamente durante l'ultimo anno di seminario quando, secondo il regolamento, ogni domenica si recava in duomo con i compagni per impartire lezioni di catechismo ai ragazzi della parrocchia.[11]

2. L'impegno catechistico di Don Bosco

2.1. GLI STIMOLI PASTORALI DEL CONVITTO ECCLESIASTICO

Quando inizia il ministero, il giovane sacerdote dei Becchi è dunque sufficientemente preparato al compito di evangelizzatore. In questo dovere viene ulteriormente qalificato nei tre anni di perfezionamento teologico-pastorale al Convitto Ecclesiastico (1841-1844), sotto la guida del teol. Guala e di Don Cafasso.[12] Nel clima del Convitto, pervaso di sensibilità pastorale, Don Bosco inaugurò i suoi catechismi, a partire dal giò ricordato incontro con Bartolomeo Garelli: «*In quel primo catechismo mi trattenni a fargli apprendere il modo di fare il segno della Croce e a fargli conoscere Dio Creatore e il fine per cui ci ha creati*».[13] In seguito l'impegno catechisico del prete torinese crebbe sempre più, sollecitato dalle urgenze apostoliche che la Torino degli anni Quaranta evidenziava drammaticamente.

[8] Si veda a questo proposito il regolamento delle scuole sabaude contenuto in *Regie patenti colle quali Sua Maestà approva l'annesso Regolamento per le Scuole tanto comunali che pubbliche e Regie. In data 23 di luglio 1822,* dalla Stamperia Reale, Torino 1822. Nelle *Scuole comunali* (il biennio elementare) al catechismo era dedicata la prima mezz'ora di ogni mattino e tutto il pomeriggio del sabato, cf *Ivi,* artt. 9 e 12. Nelle *Scuole pubbliche* e in quelle *Regie* il catechismo si svolgeva quotidianamente in quaresima e, durante il resto dell'anno scolastico, il sabato (dedicato all'interrogazione) e la domenica (riservata alla spiegazione); cf *Ivi,* artt. 138-143 e 142.

[9] *Ivi,* artt. 74 e 146.

[10] *MO,* p. 53.

[11] Cf il manoscritto originale del *Regolamento* del seminario di Chieri conservato in Archivio Seminario Metropolitano Torino (ASMT), 7.42, cap. 1, art. 11.

[12] I sacerdoti convittori venivano incaricati della catechesi presso le parrocchie, le scuole e le varie strutture assistenziali della città. Nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, sede del Convitto, da tempo si era iniziato un catechismo particolare per i piccoli spazzacamini valdostani e altri giovani lavoratori stagionali.

[13] *MO,* pp. 126-127.

2.2. IL CATECHISMO DOMENICALE: CUORE DEL PRIMO ORATORIO

▪ Il catechismo, a partire dal dicembre 1841, ritmò le domeniche del primitivo Oratorio,[14] e ne costituì, insieme alla Messa, al sacramento della Penitenza e alla cordiale amicizia reciproca, il nucleo più caratteristico. Quando l'iniziativa trovò una base stabile nella povera cappella-tettoia Pinardi in Valdocco, le giornate oratoriane presero questo svolgimento: al mattino, Confessioni, Messa, *istruzione* sul Vangelo o *racconto della Storia Sacra,* scuola di prima alfabetizzazione; al pomeriggio, gioco, *catechismo,* recita del rosario o canto dei vespri, *istruzione religiosa,* canto delle litanie e benedizione; poi ancora *catechismo* o scuola di canto e di lettura per alcuni e ricreazione per tutti gli altri.[15] È da notare che anche Don Bosco, secondo la consuetudine del tempo, utilizzava nelle sue prime scuole domenicali e serali il testo di catechismo come sussidio didattico per insegnare a leggere: *«Per ottenere qualche buon risultato si prendeva un solo ramo d'insegnamento per volta. Per esempio, si faceva una domenica o due passare e ripassare l'alfabeto e la relativa sillabazione; poi si prendeva subito il piccolo catechismo intorno a cui si faceva leggere e sillabare fino a tanto che fossero in grado di leggere una o due delle prime dimande del catechismo; e ciò serviva di lezione lungo la settimana. La successiva domenica si faceva ripetere la stessa materia, aggiungendo altre dimande e risposte».*[16]

▪ L'opera catechistica domenicale dell'Oratorio ebbe notevole fortuna, tanto che il Santo — al quale l'arcivescovo aveva affidato la responsabilità anche di altri due Oratorii, quello di S. Luigi a Porta Nuova e quello dell'Angelo Custode in Vanchiglia — poteva scrivere nel 1855 in una lettera indirizzata in Inghilterra al teologo Lorenzo Gastaldi: *«Ne' giorni festivi tra tutti e tre gli Oratorii si calcolano ordinariamente due mila ragazzi divisi in quaranta classi di catechismo».*[17]

2.3. IL CATECHISMO QUOTIDIANO QUARESIMALE

▪ Fin dal 1847 e per oltre trent'anni, Don Bosco si preoccupò personalmente di organizzare, accanto al catechismo domenicale, anche quello quotidiano in tempo di quaresima, necessario per coloro che dovevano accostarsi alla prima Comunione e alla Cresima. Lo pensò in particolare per quanti, a motivo dell'orario di lavoro, non potevano partecipare ai catechismi parrocchiali: giovani apprendisti, manovali, operai. Per costoro il catechsimo si svolgeva tra le 12.30 e le 13.30, cioè nella pausa di mezzogiorno della giornata lavorativa. Per chi fosse stato impedito anche in quell'ora, l'Oratorio organizzava un catechismo *serale.*

▪ Nonostante le difficoltà presentate da alcuni parroci, chiarite e superate peraltro con l'appoggio dell'arcivescovo mons. Fransoni,[18] anche quell'iniziativa fiorì, sia qualitativamente che quantitativamente. Nel 1854, ad esempio, il catechismo quotidiano di Valdocco era frequentato da circa 400 ragazzi e giovani.[19] E nel 1862 i primi Salesiani constatano di non essersi potuti radunare per tutta la quaresima, perché troppo impegnati nella catechesi quotidiana.[20]

3. Il testo catechistico

▪ Nella maggior parte dei testi catechistici del secolo scorso, le verità della fede sono espo-

[14] Cf *MO,* pp. 128-129.
[15] Cf *MO,* p. 175.
[16] *MO,* p. 183.
[17] Lettera del 23 febbraio 1855 conservata in Archivio Arcivescovile Torino (AAT), 14.9.12.
[18] Cf ad esempio, *MO,* pp. 152-154 e G.B. LEMOYNE-A. AMADEI-E. CERIA, *Memorie biografiche di Don* (poi: *del Venerabile Servo di Dio Don..., del Beato..., di San...*) *Giovanni Bosco,* 19 voll., San Benigno Canavese - Torino 1898-1939; qui vol. 2, pp. 354-356. D'ora in poi: *MB.*
[19] Cf *MB,* vol. 5°, p. 43.
[20] Cf *MB,* vol. 7°, p. 129.

ste con linguaggio nettamente teologico e filosofico. Il catechismo è, in altri termini, un piccolo sunto dei grandi manuali di teologia, organizzato fondamentalmente intorno a tre nuclei tematici:

- le *verità* da credere,
- le *leggi* da osservare (comandamenti di Dio e precetti della Chiesa),
- i *mezzi* da usare per vivere cristianamente (primi fra tutti i sacramenti e la preghiera).

Altri testi conservano l'aspetto più tradizionale di spiegazione di *Credo, Pater, Comandamenti* e *Sacramenti,* ma anch'essi tendono a sovraccaricarsi di argomentazioni teologiche.

▪ Tali impostazioni presentano certamente dei vantaggi: precisione dottrinale, concisione, concatenazione logica del discorso, ecc.; ma molti e gravi sono anche gli svantaggi, sia sul piano dei contenuti, sia in rapporto ai destinatari del catechismo.

3.1. LIMITI

▪ Sul piano contenutistico basterà segnalare, tra gli altri limiti, la scarsa attenzione alla Scrittura. In molta catechesi del tempo la si considera per lo più come momento marginale della lezione di catechismo e come semplice compendio di fatti edificanti da cui trarre qualche «moralità», allo scopo di indirizzare a un determinato comportamento o di confermare l'assunto dottrinale. Tale marginalità è evidenziata anche graficamente dai testi di catechismo, dove il sunto di Storia Sacra — quando presente — è generalmente stampato come «appendice» alla «dottrina», insieme alla storia religiosa dell'umanità, alle preghiere e alla spiegazione delle festività liturgiche.

▪ Evidenti anche i limiti in riferimento ai catechizzandi. Questi sono in maggior parte analfabeti, appartenenti alle classi sociali più umili e incolte. A loro, l'impostazione marcatamente teologico-filosofica del discorso catechistico e del linguaggio che lo veicola, appare arida, difficile, troppo lontana dalla vita. È quanto sperimenta ogni giorno, ad esempio, un sacerdote del tempo, parroco nella campagna torinese, che agli inizi del secolo scrive: «*...ho veduto sin dal principio, primo, che mi era impossibile il far loro imparare le riposte tali e quali erano nei Catechismi, che mi erano prescritti dal mio superiore, perché troppo lunghe. Secondo che mi era pure impossibile il far loro imparare tutto il terzo Catechismo... perché troppo copioso... Terzo, osservai, che molte risposte anche principali, ancorché s'imparassero dai figliuoli, pure non le capivano, e così per non mancare all'obbligo che io aveva d'istruirli, fui costretto ad abbreviare quanto già mi fu possibile le risposte, ed insegnarle anche sempre in lingua piemontese... Quinto, fui pure costretto di sminuzzare loro le verità principali in modo che non potessero non capirle...*».[21]

3.2. TENTATIVI DI RINNOVAMENTO

▪ La situazione ora accennata suggerisce agli spiriti più attenti la necessità di rinnovare il catechismo anzitutto sul piano dei contenuti. Basterà qui accennare al tentativo più elaborato teologicamente, sviluppatosi in Germania con la *Scuola di Tubinga.* Il celebre centro, a partire da una rinnovata visione teologica, profondamente ancorata alla Bibbia, suggerisce una catechesi attenta al carattere storico della Rivelazione; una catechesi che sia quindi sulla scorta della grande tradizione patristica, una *narratio* della *historia salutis.*[22]

▪ Si sa che la proposta di Tubinga non trova adeguato ascolto, anche per la temperie del momento. La Chiesa, che si sente attaccata dal mondo moderno in tutte le sue certezze e verità, avverte il bisogno di riaffermarle in modo netto, preciso e inappuntabile anche sotto l'aspetto razionale. Qui, tra l'altro, è da ricercare uno dei motivi del ritorno al Tomismo che, anche in campo catechistico, si muove in un orizzonte ben diverso da quello di Tubin-

[21] Cit. da L. ALLEGRA, *Ricerche sulla cultura del clero in Piemonte. Le biblioteche parrocchiali nell'arcidiocesi di Torino sec. XVII-XVIII,* Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 1978, pp. 65-66.

[22] Per una inquadratura di questa proposta che non è certo l'unica, cf P. BRAIDO, *Momenti...,* cit., pp. 246-264.

ga, riproponendo una catechesi fortemente teologica e razionalistica, che ha come esponente più noto e diffuso il catechismo del tedesco Deharbe (1847).

3.3. DON BOSCO E IL TESTO

Questi ampi richiami ci aiutano a meglio comprendere l'opera di Don Bosco intorno al *testo* di catechismo, con alcune emblematiche scelte contenutistiche e metodologiche da lui compiute.[23]

▪ Come catechista egli si ritrova tra le mani il libretto già usato nella sua fanciullezza. Infatti, praticamente agli inizi del ministero pastorale del Santo, mons. Fransoni aveva promulgato, il 3 dicembre 1843, un *Compendio della dottrina cristiana ad uso della diocesi di Torino* come testo ufficiale di catechismo. Ma tale sussidio altro non era che il Casati-Costa già in vigore nei decenni precedenti. Il *Compendio* conteneva cinque parti: «*[I.] Esercizio del Cristiano ogni giorno* (=le preghiere del mattino e della sera) - *[II.] Breve catechismo - [III.] Catechismo ad uso de' giovani già ammessi alla Comunione, e degli adulti - [IV.] Catechismo sopra le principali solennità della Chiesa... - [V.] Istruzioni per l'esercizio degli atti di Fede, Speranza, Carità, e di Contrizione*».[24]

▪ Dalla diretta testimonianza di Don Bosco sappiamo che egli utilizzava prevalentemente il catechismo «piccolo» o «breve». Si tratta precisamente della *seconda parte* del *Compendio,* adatta per chi, come molti dei ragazzi dell'Oratorio, doveva ancora ricevere la prima Comunione o la Cresima.
L'uso frequente di questo testo suggerì al Santo un intervento che rimarrà incompiuto. Constatando di persona i limiti sopra accennati, insiti in ogni catechismo di impostazione marcatamente teologica, egli pensò a un *adattamento* del testo *breve.*
Il progetto prevedeva di far precedere al *Breve catechismo* ufficiale i seguenti contenuti:
- le *preghiere* del mattino e della sera;
- un *Compendio di Storia Sacra per i fanciulli*;
- un *riassunto* del *Breve catechismo.*

«*Di seguito sarebbe stato stampato il testo immutato del Breve catechismo diocesano (più per rispetto formale che in base ad una effettiva necessità, dal momento che quanto lo avrebbe preceduto rispondeva esattamente ai medesimi scopi)*».[25]
Il lavoro era caratterizzato da due scelte:
«*1) l'affidare soprattutto al Compendio di Storia Sacra il compito di far emergere e fondare importanti nuclei di verità dogmatiche e morali;*
2) la drastica semplificazione della parte puramente "dottrinale"-catechistica».[26]
Nonostante l'approvazione del revisore ecclesiastico (3.12.1855), l'opera rimase inedita.

3.4. L'INTERESSE STORICO E BIBLICO

▪ È da sottolineare l'attenzione di Don Bosco per la storia sacra. È un interesse, quello per la storia in genere e per la storia biblica in particolare, che accompagna il prete di Valdocco per tutta la vita, suggerendogli anche la stesura di opere apposite per la scuola. Notiamo come i motivi di questo interesse sono soprattutto di ordine pedagogico e didattico, mentre quelli propriamente teologici rimangono forse più a livello di intuizione.

▪ È noto del resto che le argomentazioni teologiche della scuola di Tubinga trovano scarsa eco in Italia. Qui i pochi che avvertono l'esigenza di rinnovare la catechesi con una impostazione più biblica, sono animati prevalentemente da motivazioni di ordine didattico: sensibilità della psicologia giovanile alla «storia»; maggior facilità di insegnamento e apprendimento di una «verità» ricavata per intuizione da un particolare fatto concreto, ecc.

[23] Attingiamo queste indicazioni da P. BRAIDO, *L'inedito «Breve catechismo pei fanciulli ad uso della diocesi di Torino» di Don Bosco,* LAS, Roma 1979.
[24] *Ivi,* pp. 8-9, nota 5.
[25] *Ivi,* p. 8.
[26] *Ivi,* p. 15.

Tra gli altri, si muovono su questa linea, oltre al nostro Santo, due noti pedagogisti suoi contemporanei, attivi in Torino, l'Aporti e il Rayneri; ma fin dal 1821 il Rosmini, con la traduzione del *De catechizandis rudibus* di Agostino, aveva suggerito una catechesi maggiormante ancorata alla Sacra Scrittura, o almeno allo sviluppo graduale delle idee, fondato su una certa linea storica.[27]

3.5. VERSO IL «TESTO UNICO»

▪ Ancora in tema di rapporti tra Don Bosco e il testo di catechismo, è doveroso soffermarsi sul suo lavoro per un *testo unico.*
Si sa che la storia del catechismo è scandita da una specie di moto pendolare tra tendenza alla proliferazione dei testi catechistici e tendenza a un testo unico per tutta la Chiesa o almeno per determinate aree geografiche e culturali.
Dall'Ottocento ai nostri giorni si afferma nella comunità ecclesiale l'esigenza di superare la molteplicità dei catechismi per arrivare a un testo uniforme della dottrina cristiana.[28]

▪ Limitandoci all'Italia e al Piemonte notiamo che i catechismi più diffusi nel secolo scorso possono essere ricondotti a due famiglie: una, più antica, fa capo ai manuali del Bellarmino (1597 e 1958); l'altra, più recente, si riallaccia al testo del Casati, particolarmente nella già citata versione del Costa o in quella del vescovo di Bobbio, Terin Bonesio (1766 circa).[29]
Dell'istanza unificatrice si fecero carico i vescovi subalpini fin dal congresso di Villanovetta (1849), quando demandarono a una commissione l'incarico di preparare un testo unico per le loro diocesi, improntato ai modelli del Casati e del Costa. Sulla determinazione, non attuata, ritornarono successivamente nel '53 e ancora nel '67.[30]

▪ Don Bosco, testimone diretto dei primi fenomeni di inurbamento di masse rurali sempre più vaste, si convinse ben presto della necessità di uno strumento unico per la pastorale catechistica. Avendo a che fare con giovani provenienti dalle diocesi più diverse, constatò l'esigenza di un catechismo uniforme.[31] Giunse perciò a parlare del problema con lo stesso Pio IX, proprio mentre il Concilio Vaticano I affrontava, senza giungere a una conclusione, lo stesso argomento.[32] Dal momento che il progetto gli stava molto a cuore, il Santo ritornò con particolare insistenza su questo tema nell'udienza del 25 aprile 1882 concessagli da Leone XIII. Nel corso del colloquio Don Bosco sottolineava le imprecisioni di alcuni catechismi, si diceva poco fiducioso nel lavoro delle commissioni incaricate di preparare un catechismo universale e auspicava un intervento diretto del papa in materia.[33]
Sappiamo che egli non giunse a vedere esaudita la sua aspirazione, nemmeno per un catechismo unico a livello italiano. Il voto, sempre più condiviso, sarà ripreso un anno dopo la sua morte nel corso del 1° Congresso Catechistico Nazionale d'Italia (Piacenza, 1889) e sarà parzialmente realizzato, per tappe successive, dai vescovi delle varie province ecclesiastiche italiane, fino all'intervento definitivo di Pio X (1905-1912).[34]

(Continua)

[27] Cf P. BRAIDO, *Catechesi e catechismi tra ripetizione, fedeltà e innovazione in Italia dal 1815 al 1870,* in AA.VV., *Problemi di storia della Chiesa,* vol. 6: *Dalla restaurazione all'unità d'Italia,* Dehoniane, Napoli 1985, pp. 13-78; qui pp. 15 e 22-28.

[28] Per una presentazione anche storica del problema si veda il recente contributo monografico apparso, a cura di diversi autori, su «Salesianum», 49 (1987), pp. 287-358. Di prossima pubblicazione in volume a parte presso la Elle Di Ci.

[29] Cf P. BRAIDO, *Catechesi e catechismi...,* cit., p. 47.

[30] Informa su questi tentativi O. FAVARO, *Storia dei Catechismi Piemontesi confluiti nel testo di S. Pio X,* in ISTITUTO REGIONALE..., *Chiesa e Società...,* cit., pp. 356-365; ID., *L'adozione del catechismo di Mons. Casati nel testo unificato lombardo-piemontese del 1896,* in «La Scuola Cattolica», 102 (1974), pp. 245-282.

[31] Cf *MB,* vol. 3°, pp. 540-541.

[32] Cf *MB,* vol. 9°, p. 827; S. MAGGIOLINI, *Il decreto «De confectione et usu unius parvi catechismi pro universa ecclesia» al Concilio Vaticano I,* in G. COLOMBO-A. RIMOLDO-A. VALSECCHI (a cura), *Miscellanea Carlo Figini,* Ed. «La Scuola Cattolica», Venegono Inf., 1964, pp. 353-380.

[33] Cf *MB,* vol. 15°, pp. 535-537.

[34] Si vedano i contributi cit. alla nota 30.



Manuali di preghiera, libretti
preghiere in poesia, programmi in diapositive

SUSSIDI PER LA PREGHIERA

CRISTIANI IN PREGHIERA

* **Manuale,** con parole grandi. Pagine 386. Lire 10.000
Copertina con **bottoncino.** Lire 12.000

LA PREGHIERA DEI GIOVANI

* **Manuale per i giovani.** Pagine 528. Lire 11.000
* **Volume per l'animatore.** Pagine 144. Lire 4.500
Libro di spiritualità per la preghiera personale e di gruppo

RAGAZZI IN PREGHIERA

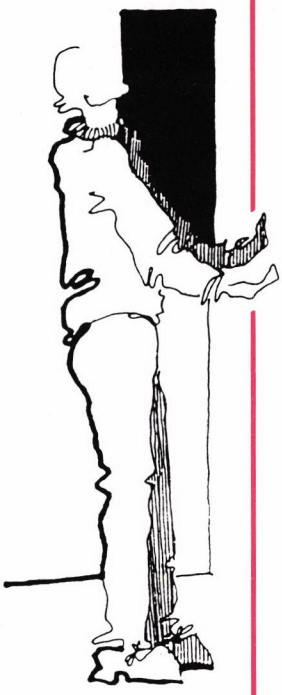
Manuale. Pagine 504. Lire 10.000

PREGHIERE

Libretto di 32 pagine. Lire 350

PREGHIERE IN POESIA

Ma quale amore mai, di Didier Rimaud. Pagine 112. Lire 4.000
Gli alberi nel mare, di Didier Rimaud. Pagine 168. Lire 5.000
Insegnaci a pregare, di Maria P. Giudici. Pagine 96. Lire 2.000
Risonanze della parola, di M. P. Giudici. Pagine 96. Lire 2.200
Gratuità e beatitudini, di M. P. Giudici. Pagine 84. Lire 4.000
Signore, io mi sento straniero, di A. Santantoni. Pagine 128. Lire 4.200
Grido a te, Signore!, di Arnaldo Pangrazi. Pagine 52. Lire 1.000



PROGRAMMI IN DIAPOSITIVE

Scuola di preghiera (Diagroup 1986 - Sei programmi, sigle Hc 37-42)
L'apertura all'invisibile - Il silenzio dell'ascolto -
La verità dell'adorazione - La gioia del ringraziamento -
La fiducia della domanda - La sincerità del pentimento.
Ciascun programma, di 24 fotogrammi con libretto, Lire 17.500.
Sei cassette di sonorizzazione, ciascuna Lire 7.000.

A pregare s'impara. L'esperienza della «scuola di preghiera» di padre Gasparino. Sigla Ca 3.
Programma in 36 fotogrammi, con libretto: in filmina Lire 9.500; in diapositive, Lire 21.500. Cassetta Lire 7.000.

SUSSIDI CHE EDUCANO A PREGARE PREGANDO

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI



**Nei giovani è il futuro della Chiesa.
La loro formazione diventa sempre più oggetto
di riflessione e di concreto impegno pastorale
nelle nostre Chiese locali.**

La missione della Chiesa locale nei confronti delle giovani generazioni (v. pp. 35-42).

Tutto un mondo per vivere

Orientamenti metodologici in collegamento con il 3° cap. del CdR/2

GIUSEPPE MORANTE *

CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI

Il Catechismo dei ragazzi/2 (*CdR/2*) invita gli adolescenti a riflettere su una verità tanto evidente nella sua semplicità quanto spesso dimenticata nel processo di educazione cristiana: viviamo nel mondo, abbiamo bisogno delle cose che ci circondano, ma non siamo una cosa fra le tante. Come guidare i ragazzi in questo cammino di riflessione alla conquista della propria autonomia e del distacco affettivo dalle cose che la società loro propone, così da non rimanerne condizionati?

Ce ne traccia un possibile itinerario catechistico la pista del capitolo terzo del *CdR/2* nella «fascia antropologica» che ha per titolo: «*Tutto un mondo per vivere*» (cf pp. 74-77).

1. LA RIFLESSIONE SULL'ESPERIENZA

L'uomo, per la sua condizione storica, si serve delle cose del mondo perché ne ha bisogno; tuttavia egli è chiamato non a esserne schiavo ma a dominarle. Questa verità cristiana non trova facile accesso nella vita degli adolescenti. È necessario perciò scandagliarne le implicanze psicologiche per portarli a una libertà interiore nei confronti della realtà.

1.1. I condizionamenti

▪ L'ambiente in cui l'adolescente è immerso, con la sua cultura e la sua mentalità, può condizionare talmente la sua esperienza personale, che egli si trova, quasi senza accorgersene, a viverne le conseguenze:

- oggi i ragazzi sono abituati ad avere, senza nessuno sforzo, quasi tutto ciò che è oggetto del loro desiderio o del loro capriccio;
- non avendo in questa età una stabilità progettuale, perché mancano di prospettiva futura (anche se incomincia a farsi strada la dimensione vocazionale), vivono alla giornata accontentandosi di soddisfare i bisogni immediati, senza eccessiva fatica;
- sono i figli di una società che sempre più si configura con il meccanismo della produzione-consumo, in funzione di bisogni più indotti che reali. È naturale per loro quindi assumere, senza reazione critica, un atteggiamento funzionale a questa mentalità, che fa credere importante ciò che serve e non ciò che vale;
- sono immersi in un mondo che ogni giorno sforna dal suo immenso cantiere una serie di novità, a cui essi sono naturalmente sensibili. Tuttavia, non trattandosi di valori duraturi perché inautentici, presto se ne stancano e diventano quasi schiavi del meccanismo della sensazione del nuovo.

▪ Così i nostri adolescenti, frastornati dal bombardamento dei mezzi di comunicazione di massa e non ancora in possesso di un bagaglio personale critico di difesa e di discernimento, rimangono fortemente condizionati dall'ambiente e quasi dipendenti da esso. Disorientati dal pluralismo culturale, restano

* *Direttore del Centro Pedagogico Meridionale (Bari).*

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

ELLE DI CI INFORMA • ANNO 19 • NUMERO 124 • MARZO 1988

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
ADOZIONI 1988-89





Testi e sussidi a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Sped. in abb. post. - Gruppo V - 1° semestre - n. 8 - Marzo 1988

ADOZIONI 1988-89
SECONDARIA SUPERIORE

Elle Di Ci informa n. 124
Marzo 1988

- **Notiziario dell'Ufficio Stampa e Pubblicità Elle Di Ci**
- Redazione: Enzo Bianco

IN QUESTO CATALOGO

TESTI DI RELIGIONE

2 Antologia religiosa interdisciplinare
4 Uomini per un mondo nuovo

SUSSIDI PER L'ORA DI RELIGIONE

4 L'uomo e la sua religione
5 Strumenti per la ricerca religiosa
6 Le ragioni della fede
7 Confronto con la cultura contemporanea
Il Credo
8 Conoscere la Bibbia
9 La religione nelle Secondarie Superiori
10 Libri per l'aggiornamento degli insegnanti
11 Tre collane di opuscoli
12 Bibbia: testo, commenti, cassette
13 Sussidi audiovisivi
15 Due riviste

CEDOLA

15 per richiesta di saggi
16 per l'acquisto dei sussidi

EDITRICE
ELLE DI CI
10096 LEUMANN TO
Telefono 011/95.91.091
Conto Corrente Postale 8128

Gentilissimo Professore,

a pochi mesi dall'uscita del nuovo Programma per l'insegnamento della Religione cattolica (IRC) nella Scuola secondaria superiore, l'Editrice Elle Di Ci è lieta di presentarle i suoi testi rinnovati e una batteria di sussidi rispondenti alle molteplici esigenze di tale scuola.

☐ **Un primo contributo.** *Sia i nostri testi, che i nostri sussidi, costituiscono un primo contributo concreto al rinnovamento dell'IRC nelle Superiori. In seguito l'Editrice proporrà altri materiali e strumenti, anche su indicazione e richiesta degli insegnanti di Religione.*

☐ **Una nuova rivista.** *Questo impegno, d'altra parte, ha già preso forma nella nuova rivista per l'IRC nelle inferiori e superiori: «Insegnare Religione». Essa è presentata a pagina 15.*

☐ **Copie saggio.** *Per favorire gli insegnanti nella scelta dei testi e dei sussidi più confacenti alla loro particolare situazione didattica, l'Editrice mette a disposizione copie saggio dei testi e della nuova rivista, e presenta informazioni più dettagliate sui vari sussidi.*

L'Editrice

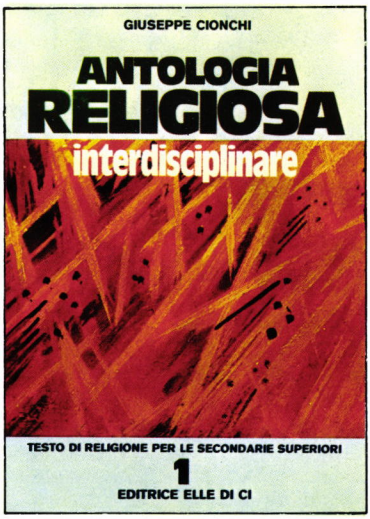
Avvertenza

I testi «Antologia religiosa interdisciplinare» e «Uomini per un mondo nuovo» sono stati inoltrati alla Conferenza Episcopale Italiana per l'approvazione.

Primo volume per il 1° anno

UNA VITA CHE SI INTERROGA

Pagine 160 - Lire 5.500



I nuovi programmi richiedono che nel biennio iniziale si affrontino le problematiche esistenziali, il senso della vita, il fatto religioso, e si avvii il confronto di tali problematiche con la prospettiva religiosa cattolica. È quanto realizza il primo volume dell'«Antologia Religiosa interdisciplinare».

Sommario. 1. Il cammino verso la maturità; 2. Il senso della vita; 3. Le risposte religiose ai problemi dell'uomo; 4. La proposta cristiana; 5. L'amicizia e la proposta cristiana; 6. L'amore e la proposta cristiana; 7. La scuola e la proposta cristiana; 8. La società e la proposta cristiana.

Secondo volume per il 2° anno

ALLA SCOPERTA DI GESÙ CRISTO

Pagine 184 - Lire 5.900

Sempre nel biennio iniziale i programmi propongono il confronto fra **cattolicesimo e cultura,** la conoscenza della **Bibbia,** la figura di **Gesù** uomo, maestro, Dio, salvatore.
È quanto realizza il secondo volume dell'«Antologia».

ANTOLOGIA RELIGIOSA INTERDISCIPLINARE

Testo per l'insegnamento della Religione Cattolica nelle Secondarie superiori, redatto da Giuseppe Cionchi

■ Il testo è **ben noto e apprezzato in Italia:** per l'organizzazione sistematica dei contenuti, per le proposte interdisciplinari che presenta in ogni capitolo, e per gli stimoli continui che offre al fine di coinvolgere al massimo gli alunni nel processo di apprendimento. Consente di eliminare la noia, la passività, il disinteresse. Aiuta a fare dell'ora di religione un incontro vivo, formativo, dinamico.

■ L'Antologia è **aggiornata** al nuovo «Programma di insegnamento della Religione cattolica nella Scuola secondaria superiore» approvato nel luglio 1987.

■ **Schema didattico dell'Antologia.** Ogni capitolo si articola in nove punti.
Flash: desta l'interesse con interrogativi iniziali brevissimi, e con foto;
Io e il problema: un chiaro questionario per entrare subito in dialogo;
Noi e il problema: suggerimenti per il lavoro di gruppo e il dialogo su brani;
Il problema nella «cultura»: per analizzare la mentalità oggi dominante nei mass-media, nell'ambiente socio-culturale, nelle altre materie scolastiche;
Fotoriflessioni: pagina di foto relative al problema, con questionario;
Proposte: schede contenutistiche tratte dalla Bibbia, dal Concilio e dai Catechismi;
Un'esperienza vissuta: presenta una certa modalità di vivere il problema trattato;
Scheda riassuntiva: riporta le idee fondamentali sul problema; **Valutazione.**

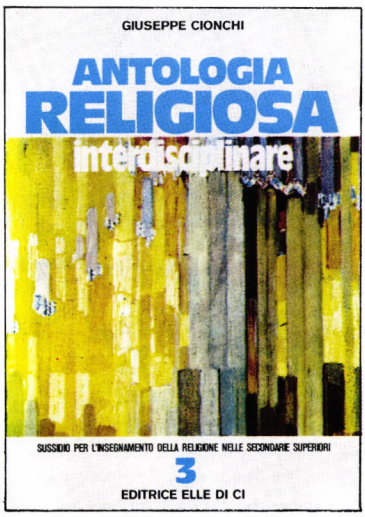
Sommario. 1. Gesù: una presenza determinante nella storia; 2. La Bibbia, cammino verso Gesù il salvatore; 3. I documenti che parlano di Gesù; 4. Gesù, l'uomo nuovo; 5. Gesù, il maestro; 6. Gesù, il Figlio di Dio; 7. Gesù, il salvatore; 8. Gesù e la pace.

Terzo volume per il 3° anno

LA CHIESA «SACRAMENTO» DI SALVEZZA

Pagine 160 - Lire 5.500





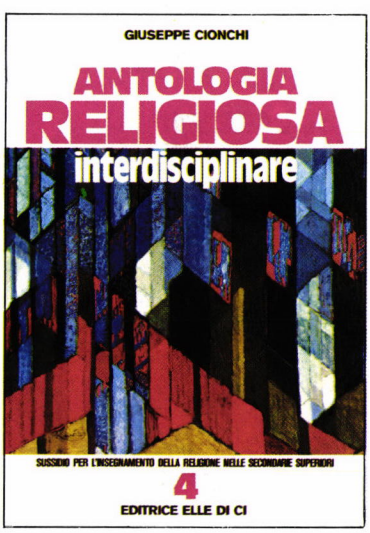
Per le classi successive al biennio iniziale, i programmi prescrivono: il problema di **Dio** rivelato da Gesù, **le religioni, la Chiesa** come luogo dell'esperienza di salvezza in Cristo (la sua azione nel mondo, i segni della sua vita, i momenti significativi della sua storia...). Se ne occupa il terzo volume.

Sommario. 1. La ricerca dei giovani e la risposta di Gesù; 2. Il volto di Dio; 3. Il regno di Dio; 4. Le religioni monoteistiche; 5. Le altre religioni; 6. La Chiesa come «mistero»; 7. La Chiesa nella storia.

Quarto volume, anni 4° e 5°

UNA VITA NUOVA

Pagine 256 - Lire 8.300



Infine i nuovi programmi prescrivono i seguenti argomenti: Rapporto tra **fede, ragione, cultura e scienza; La Chiesa** come luogo di esperienza della salvezza, I **sacramenti**; Il **problema etico.**
L'ultimo volume dell'Antologia Religiosa Interdisciplinare ha perciò questo

Sommario: 1. Un nuovo progetto di vita; 2. L'uomo tra ragione, cultura e fede; 3. Progresso umano, scienza e fede; 4. La dimensione comunitaria della vita cristiana; 5. La sua dimensione sacramentale; 6-10. Un nuovo rapporto con Dio, con gli altri, in famiglia, nel lavoro, nella politica; 11. Un nuovo futuro.

UOMINI PER UN MONDO NUOVO

Testo per l'insegnamento della Religione Cattolica nelle Scuole Secondarie superiori redatto da Giuseppe Cionchi

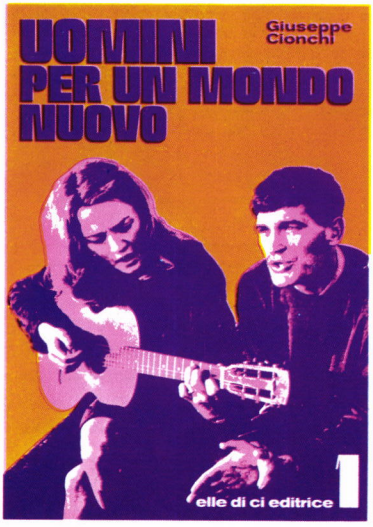
■ Il testo è **largamente utilizzato** nei vari tipi di Istituti, per i numerosi stimoli che offre per il dialogo, i lavori di gruppo, le ricerche, le inchieste-interviste, le proposte interdisciplinari, le piste di riflessione sui documenti, i testi di valutazione.

■ I due volumi hanno ricevuto un'**organizzazione completamente nuova,** in seguito all'approvazione dei nuovi Programmi (luglio 1987).

■ **Struttura didattica.** Ciascun capitolo è articolato nei seguenti punti:
La situazione: esperienze, testimonianze giovanili, piste per il lavoro di gruppo;
Ne parliamo insieme: contiene un questionario scritto e un questionario orale;
Altre attività: suggerimenti per inchieste, interviste, ricerche interdisciplinari, lavori di gruppo;
Riflettiamo insieme: sintesi organica del tema;
Documenti: una piccola antologia sull'argomento;
Test per la valutazione; Montaggi fotografici, con pista per la riflessione.

VOLUME PRIMO PER IL BIENNIO

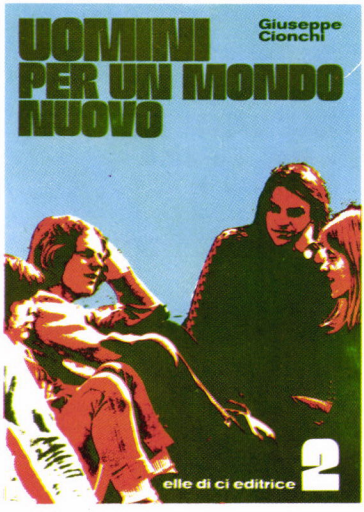
Ricerche e scoperte
Pagine 288. L. 7.300



Sommario. 1. I problemi dei giovani; 2. La religione a scuola; 3. Una festa per tutti; 4. Gesù, l'Uomo; 5. Gesù, il Maestro; 6. Gesú, Dio; 7. Gesù, il Salvatore atteso; 8. Proposte nuove per la vita; 9. Proposte nuove per l'amicizia; 10. Proposte nuove per la società; 11. Proposte delle altre religioni.

VOLUME SECONDO PER IL TRIENNIO

Nuovi progetti di vita
Pagine 384. L. 9.000



Sommario. 1. Giovani in ricerca; 2. Dio esiste? Chi è?; 3. Dio nelle religioni monoteistiche; 4. Dio nelle altre religioni; 5. Il regno di Dio; 6. La Chiesa e il regno di Dio; 7-8. La Chiesa nella storia; 9-15. I cristiani per la vita; la famiglia; il lavoro; la politica; il progresso; la promozione umana; il futuro.

L'UOMO E LA SUA RELIGIONE



Sussidio per l'insegnamento della Religione nelle classi 3ª 4ª e 5ª delle Secondarie superiori, redatto da E. Geremicca, G. Giordani, L. Maurizio e Z. Trenti. Pagine 176, Lire 6.400.

■ È uno strumento di lavoro per un **accostamento serio e motivato alla problematica religiosa.**

■ **Il sussidio si articola in unità.** Ciascuna comprende **tre parti** con altrettante linee di considerazione: una prima parte di problematizzazione, una seconda di documentazione, e la terza di attualizzazione.

■ La trattazione si svolge secondo un disegno organico, che vuole costituire lo sfondo corretto e sollecitante per l'interpretazione religiosa dell'esistenza e, eventualmente, per la maturazione di una libera scelta di fede.

• Le **prime unità** sono introduttive:
L'esperienza religiosa;
Il documento biblico;
Il significato dell'esistenza.

• La **quarta** e la **quinta** unità analizzano i capisaldi dell'esperienza cristiana:
Dio; Gesù Cristo e la Chiesa.

• **Altre tre unità** interpretano istanze giovanili fondamentali: **La coscienza morale; La libertà; La speranza.**

• Le **ultime unità** sono applicative. Accostano due centri d'interesse immediato: **Sessualità; Professionalità.**

STRUMENTI PER LA RICERCA RELIGIOSA

Tre sussidi per l'insegnamento della Religione nelle Secondarie superiori e nei Centri per la formazione professionale redatti da Pietro Damu e Maria Domenica Macario



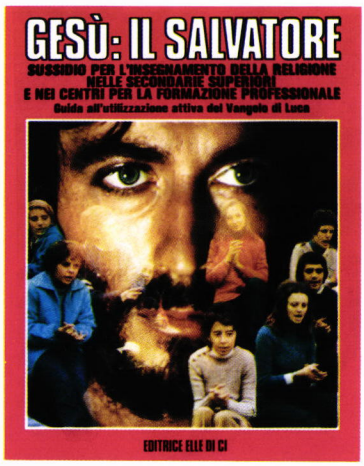
IL MIO PROGETTO DI VITA

Pagine 72. Lire 5.500

Partendo dall'**esigenza di «progettare»** in modo originale la propria vita, conduce il giovane al **confronto con il progetto di vita cristiano, per essere veramente se stesso e dare il suo contributo alla costruzione della società.**
Il sussidio favorisce così la maturazione globale del giovane, aprendolo alla dimensione religiosa cristiana.

Sommario

1. Giovani: quale progetto?; **2.** Modelli imposti; **3.** Un progetto di vita «borghese»?; **4.** Un progetto di vita «marxista»?; **5.** Un progetto di vita «radicale»?; **6.** Progetti nuovi per essere più uomini; **7.** L'uomo nuovo nel movimento operaio; **8.** Movimento femminile e progetto di vita; **9.** Uomini e donne «cristiani»; **10.** «Dal profondo grido a te...»; **11.** La ricerca della «pienezza»; **12.** Gesù «progetto di vita» per ogni uomo; **13.** Il cristiano e la vita affettiva; **14.** Il cristiano e la scelta professionale; **15.** Il cristiano e il suo impegno socio-politico.



GESÙ: IL SALVATORE

Guida all'utilizzazione attiva del Vangelo di Luca
Pagine 128 - Lire 7.000

■ Questo volume, pur collocandosi in continuazione con il precedente, ha una sua piena autonomia di utilizzazione. Porta gli allievi a scoprire la personalità di Gesù e il progetto d'uomo da lui proposto. Come «guida» viene scelto il **Vangelo di Luca,** in quanto rispondente alla sensibilità dei ragazzi.

Sommario

■ La **prima parte** del sussidio comprende tre capitoli, diretti: 1) a motivare il confronto con Gesù; 2) a presentare i documenti che permettono una ricerca attendibile su di lui; 3) a richiamare il contesto culturale e di storia della salvezza, necessario per una corretta comprensione del Vangelo.
■ La **seconda parte** è una «guida» alla lettura del Vangelo di Luca.
■ A **livello metodologico** vengono offerti numerosi stimoli per il confronto, l'approfondimento e la ricerca (brani espositivi, schemi, questionari ...).



CHIESA, VIA DI SALVEZZA

Pagine 96 - Lire 6.500

I dieci capitoli del volume guidano l'allievo all'analisi degli aspetti fondamentali della realtà ecclesiale: la sua origine; identità e struttura; il suo inserimento nella storia; la sua tensione oltre la storia.
Ciascun capitolo del volume si apre con un montaggio iconografico; segue una rapida documentazione biblica e l'approfondimento sistematico (riflessione teologica e documenti ecclesiali); infine è proposta una traccia per la riflessione personale e di gruppo.

Sommario

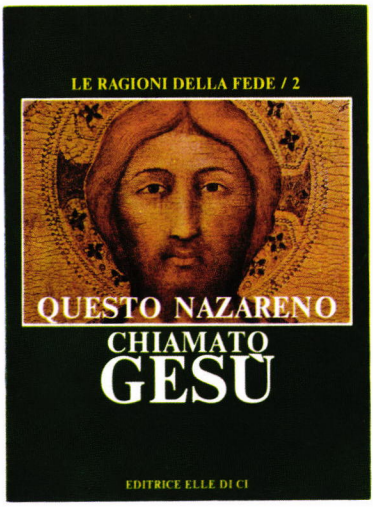
Introduzione: Perché la Chiesa? **1.** Come è nata la Chiesa; **2.** Che cosa è la Chiesa; **3.** Com'è fatta la Chiesa; **4.** La Chiesa annuncia la parola della salvezza; **5.** La Chiesa celebra la salvezza; **6-7.** La Chiesa celebra i sacramenti della salvezza; **8.** La Chiesa si impegna a servizio di tutto l'uomo; **9.** La Chiesa vive nella storia; **10.** La Chiesa è protesa oltre la storia. **Conclusione:** Quando si dice Chiesa.

LE RAGIONI DELLA FEDE

Una presentazione essenziale del cristianesimo, in tre volumi redatti da Jacques Lacourt

È un aggiornato strumento per la ricerca religiosa e specificamente cristiana, con particolare attenzione alle **sensibilità, problematiche** e **istanze dell'uomo d'oggi.** Oltre che a una interessante lettura personale, è destinato all'uso nei **gruppi giovanili** e nell'**insegnamento della Religione cattolica nelle Secondarie superiori.**







Primo Volume

CREDERE IN DIO OGGI

Pagine 128 - Lire 7.600

Il volume intende mostrare che **la fede in Dio non è incompatibile con l'intelligenza, ma trova in essa il suo pieno sostegno.**
Fa questo presentando le meraviglie del **macro** e del **microcosmo,** l'evoluzione della vita, la comparsa dell'uomo. Successivamente la riflessione si sposta sul confronto tra le **grandi religioni mondiali ancora attive** e la **religione ebraica,** come emerge dall'Antico Testamento.

DALL'INDICE DEL VOLUME:

Perché credi in Dio; Alla scoperta dei segni;
L'uomo nell'universo (Gli infinitamente grandi; Gli infinitamente piccoli; Riflessione sulla realtà dell'universo; L'uomo; La storia della vita);
La storia delle religioni (Induismo; Buddismo; Islam; Israele).

Secondo Volume

QUESTO NAZARENO CHIAMATO GESÙ

Pagine 136 - Lire 7.600

Presenta Gesù di Nazaret, servendosi degli strumenti offerti dalla più recente **riflessione storica ed esegetica.**

DALL'INDICE DEL VOLUME:

Gesù personaggio storico (Documenti non cristiani e cristiani su Gesù; Redazione dei Vangeli e loro attendibilità; Un Galileo chiamato Gesù: Gesù nel suo tempo e nel suo Paese);
L'uomo di Nazaret (Le caratteristiche della sua personalità);
Inchiesta sull'identità di Gesù (Che cosa dicono di Gesù; Che cosa Gesù dice di se stesso);
Il Nazareno messo in croce ma risuscitato (Evento e significato della morte e risurrezione);
Gesù, che cosa ci dici di Dio? (Il regno di Dio; Paternità di Dio-Amore).

Terzo Volume

UNA FEDE A CONFRONTO

Pagine 152 - Lire 8.200

In questo volume la fede cristiana è impegnata più esplicitamente nel **confronto con le domande, le critiche, le istanze delle correnti culturali del nostro tempo,** mostrando l'immagine vera di Dio, quella rivelata all'uomo da Gesù.

DALL'INDICE DEL VOLUME:

Ciò che gli uomini chiamano Dio
— Il fenomeno dell'ateismo contemporaneo;
— L'assenza e la «morte» di Dio;
— La morte della «morte di Dio»;
— La scienza e la fede;
— L'incredulità dei credenti.

Il Dio che chiama gli uomini
— L'affermazione di Dio; Gesù chiama alla libertà;
— La libertà e il male;
— Nella Chiesa per cambiare vita.

CONFRONTO CON LA CULTURA CONTEMPORANEA

Sussidio per l'ora di Religione cattolica e le attività alternative di Maria De Falco Marotta. Pagine 320, Lire 16.000



□ Per un nuovo tipo di lezione

Il presente sussidio, elaborato da una giornalista sensibile ai problemi dei giovani, si propone agli insegnanti di Religione per aiutarli a conseguire un tipo di lezione che risulti viva, dinamica, formativa, partecipata.

Ma il volume serve anche per le attività alternative. Le problematiche che affronta sono quelle che riescono a rendere pensosi tutti i giovani, anche quelli che non hanno scelto l'ora di Religione, e possono aiutarli a riprendere il gusto del ragionamento e della criticità di fronte ai problemi di fondo dell'esistenza.

Sui temi presentati dal volume, infatti, non si può non ragionare, dialogare, confrontarsi.

□ La struttura didattica

Il volume si articola in dodici parti (o temi). Ciascuna parte comprende:

1. Interviste. Sono presentate due o più interviste sullo stesso problema, con angolazioni diverse. Gli intervistati sono generalmente esponenti della cultura contemporanea di rilievo internazionale.

2. Nuclei generatori. Subito dopo l'intervista ne vengono riportati brani particolarmente sgnificativi, capaci di generare un dibattito con i giovani.

3. Attività didattiche. Affrontano il problema con un'angolatura più vasta, e sono concepite come strumentazione metodologica per approfondire il discorso. Comprendono un questionario per il dialogo, schede di approfondimento biblico, teologico e catechistico con suggerimenti per le ricerche, ecc.

4. Dal mondo della cultura. È una raccolta di brani di autori di rilievo sul tema del capitolo. Il nome posto in cima al brano e il titolo danno subito il senso del brano stesso. A volte ne basta uno per intavolare il dialogo.

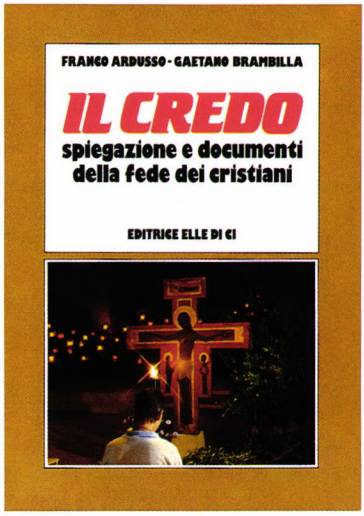
5. Frammenti di poesia. Sono versi tratti dalle canzoni più gettonate dai giovani, che hanno un qualche riferimento al tema del capitolo.

□ Le problematiche affrontate

Dodici risultano i temi:
Tra speranza e disperazione;
Il potere del male;
La fatica della coscienza;
Costruttori di pace;
Quando è amore;
Cultura, riti e miti;
Scienza e mistero;
Liberazione e libertà;
La dimensione cristiana dell'Europa;
Sos per la terra;
Ad alta definizione (le nuove tecniche di comunicazione);
Giovani e lavoro.

IL CREDO

Spiegazione e documenti della fede dei cristiani di Franco Ardusso e Gaetano Brambilla. P. 168, L. 9.000.



Interamente illustrato con foto a quattro colori, il libro è un commento essenziale alle parole del «Simbolo nicenocostantinopolitano» con cui ogni domenica la comunità cristiana professa la sua fede.

□ Contenuto

I 17 capitoli del volume aiutano a comprendere altrettante «frasi antiche e solenni del Credo», frasi in cui tutti i cristiani di secoli e di nazioni diverse si riconoscono.

Ogni capitolo si apre con un'immagine di arte cristiana, un documento artistico significativo che «illustra» il mistero. Segue un brano essenziale tolto dai documenti del Concilio, un'esposizione teologica e una proposta di documenti.

□ Utilizzazione nella scuola

Il gruppo di studenti può privilegiare come punto di partenza l'analisi dei documenti della fede, ricercando nei testi proposti le risposte agli interrogativi presentati in apertura di ogni capitolo.

Seguendo le proposte di ricerca il gruppo di studenti può così giungere a una prima risposta, da verificare e approfondire insieme leggendo e commentando l'esposizione teologica.

CONOSCERE LA BIBBIA

Guida a una lettura della Bibbia nella scuola e nei gruppi con schede interdisciplinari
di Antonio Bonora, Giuseppe Cionchi e Pietro Damu

■ **Una guida** - Il sussidio aiuta adolescenti e giovani ad accostarsi alla Bibbia, tenendo presenti sia l'istanza esegetica che quella attualizzante. È una guida alla lettura della Bibbia oggi, per comprendere il suo contenuto oggettivo, e nello stesso tempo per coglierne le valenze per il «qui-ora» dell'uomo e del cristiano.

■ **Struttura** - L'opera offre i seguenti strumenti di lavoro:
— un'ampia **riflessione esegetica,** che dà il quadro generale di riferimento per la sezione biblica presa di volta in volta in considerazione;
— una serie di **stimoli** (ricavati dai documenti conciliari, dai catechismi italiani, dalla filosofia, letteratura, musica, arte figurativa...) che favoriscono l'approfondimento del tema studiato;
— un **contesto didattico** attento all'esplicitazione degli obiettivi di conoscenza, atteggiamento e comportamento, e alla verifica del cammino percorso dagli alunni.

■ **L'utilizzazione** - Diretto prioritariamente agli **insegnanti** di Religione, il libro può essere messo in mano agli **adolescenti** e ai **giovani,** con la necessaria mediazione degli educatori.

1. GENESI

Sommario - 1. Come «leggere» la Bibbia («chiavi di lettura» relative a scrittori, destinatari, linguaggio, messaggio); 2. La creazione (Dio ha creato l'uomo per amore, e l'universo per l'uomo); 3. L'uomo e la donna (identità della persona umana: essa è «immagine di Dio»); 4. Il peccato delle origini (la risposta al problema del male); 5. La diffusione del male nel mondo); 6. I Patriarchi (Dio si serve di Israele per far proseguire la sua storia d'amore); 7. Abramo (la promessa di Dio e la risposta dell'uomo); 8. Giacobbe (la benedizione di Dio e l'impegno dell'uomo); 9. il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe (la «storia» di Dio che cerca l'uomo per donarsi, perché è amore infinito); 10. Giuseppe (la storia è guidata da Dio).

2. DA ESODO A GIUDICI

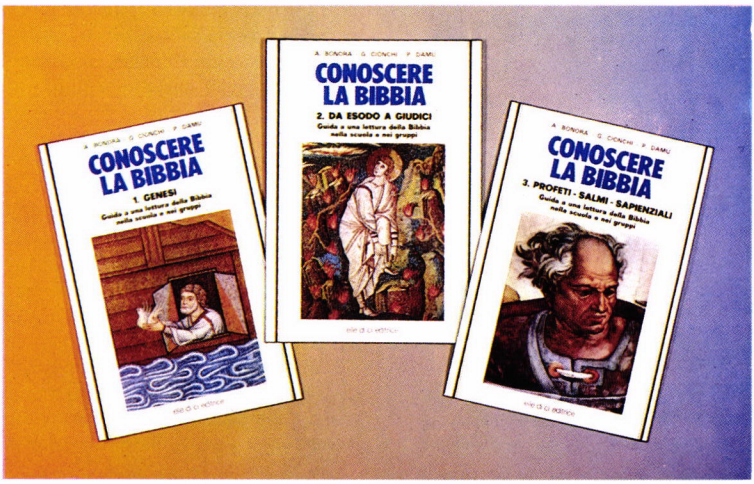
Sommario - 1. Nascita e sviluppo d'Israele; 2. Mosè (un uomo di Dio al servizio dei fratelli); 3. L'Esodo (storia emblematica di tutti i movimenti di liberazione); 4. Il deserto (il difficile cammino del popolo ebraico, come maturazione nell'esperienza della libertà); 5. L'alleanza (un nuovo rapporto fra Dio e l'uomo); 6. Il Decalogo, una morale per vivere felici; 7. Il Decalogo, una morale per vivere liberi; 8. La festa (momento di rendimento di grazie a Dio, e tempo di preghiera e di fraternità); 9. Giosuè (dalla fedeltà all'alleanza nasce la «benedizione» che sostiene la vita del popolo); 10. Giudici (la fedeltà di Dio vince l'infedeltà dell'uomo).

PIANO DELL'OPERA

Il sussidio si articola in cinque volumi, che percorrono l'intero arco del documento biblico:
1. **Genesi.**
   Pagine 176. Lire 9.000.
2. **Da Esodo a Giudici.**
   Pagine 192. Lire 11.000.
3. **Profeti Salmi Sapienziali.**
   Pagine 176. Lire 11.000.
4. **Vangeli.** *In stampa.*
5. **Atti Lettere Apocalisse.**
   In preparazione.

3. PROFETI. SALMI. SAPIENZIALI

Sommario - 1. Il profetismo in Israele (i profeti, portavoce e interpreti di Dio); 2. I profeti e la speranza nel futuro (annuncio del Messia, «presenza di Dio nella storia»); 3. I profeti e la giustizia sociale (giudizio critico e appello alla conversione); 4. I profeti e la politica (condanna dell'idolatria del potere e fede in Dio); 5. I profeti e il culto (denuncia del ritualismo e integrazione tra preghiera e vita); 6. I Salmi (disorientamento dell'uomo e ricerca di Dio); 7. I sapienti d'Israele (ricerca del senso della vita e dono della Sapienza); 8. Il Libro di Giobbe (dolore dell'uomo e vero volto di Dio); 9. Il Libro del Qoelet (ottimisti e pessimisti nei confronti della vita?); Appendice. L'esperienza dell'esilio: abbandono e speranza.



LA RELIGIONE NELLE SECONDARIE SUPERIORI

Guida contenutistica e metodologica per gli insegnanti di Religione, secondo il nuovo Programma.
Iniziativa dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Torino e del Centro Catechistico Salesiano di Leumann. Coordinamento di Pietro Damu

È una proposta agli insegnanti per la programmazione dell'Insegnamento della Religione nel quinquennio delle Secondarie superiori.
Il sussidio comprende 32 unità didattiche. Ogni unità è così strutturata:
a) **Sintesi contenutistica** (è proposta agli insegnanti, ma in vista della comunicazione didattica);
b) **Elenco ragionato di sussidi** per l'approfondimento del tema da parte degli insegnanti;
c) **Orientamenti metodologici** (contengono un'esplicitazione delle varie possibilità didattiche, propongono schemi di sviluppo del capitolo, suggeriscono opportune attività);
d) **Elenco ragionato di sussidi** per l'approfondimento del tema.



VOLUME PRIMO
per le classi Prima, Seconda, Terza
Pagine 244. Lire 9.000



VOLUME SECONDO
per le classi Quarta e Quinta
Pagine 288. Lire 12.000

INDICE DEL PRIMO VOLUME

A) Conoscere la «Religione cattolica»: l'inizio di un cammino

1. La «Religione» nella scuola; **2.** Il «fatto religioso»; **3.** La «Religione cattolica» nella scuola italiana; **4.** La Bibbia, il «documento fondante»; **5.** La storia della salvezza nell'Antico Testamento.

B) Gesú Cristo, fondatore e contenuto essenziale del cristianesimo

6. La storia della salvezza del Nuovo Testamento; **7.** Il messaggio salvifico di Gesù espresso nelle sue «parole»; **8.** Il messaggio salvifico di Gesù espresso nelle sue «azioni»; **9.** La morte-risurrezione di Gesù, l'evento salvifico culminante; **10.** Chi è Gesù Cristo.

C) La Chiesa, «sacramento» di Cristo per la salvezza del mondo

11. La Chiesa, «prolungamento» di Cristo Salvatore (ecclesiologia del NT); **12.** La Chiesa oggi (ecclesiologia del Vaticano II); **13.** La Chiesa celebra la salvezza; **14.** La Chiesa nel tempo (storia della Chiesa); **15.** Il compimento della storia della salvezza nella pienezza del Regno.

INDICE DEL SECONDO VOLUME

D) Il progetto cristiano

16. Come vivere? (introduzione alla morale); **17.** Quale religione?; **18.** Quale amore? (i rapporti interpersonali); **19.** Quale convivenza umana? (i rapporti sociali); **20.** Quale progetto di vita?

E) Interpretazioni della realtà a confronto

Sintesi essenziale del cristianesimo e delle principali interpretazioni non cristiane e non religiose della realtà a proposito di Dio, dell'uomo, del mondo e della storia, in vista di un confronto.

21. Dio, uomo, mondo e storia nel cristianesimo; **22.** Dio, uomo, mondo e storia nell'induismo; **23.** Dio, uomo, mondo e storia nel buddhismo; **24.** Dio, uomo, mondo e storia nell'islamismo; **25.** Dio, uomo, mondo e storia in alcune interpretazioni non religiose della realtà.

Appendice: Cristianesimo e cultura

Materiali per la sensibilizzazione e il lavoro interdisciplinari, riguardanti il rapporto tra il cristianesimo e alcune importanti espressioni culturali del nostro tempo.

1. Cristianesimo e Letteratura; **2.** Cristianesimo e Arte; **3.** Cristianesimo e Scienza; **4.** Cristianesimo e Filosofia; **5.** Cristianesimo e Storia; **6.** Cristianesimo e Pedagogia; **7.** Cristianesimo e Musica.

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

nella Scuola secondaria superiore



Pubblicazione promossa dall'Ufficio Catechistico Nazionale, a cura di Cesare Bissoli.
Pagine 152, Lire 9.000

Contiene le lezioni tenute da esperti al «Corso di aggiornamento per insegnanti di Religione» (Roma, 1986). Tema del corso: a quali condizioni l'insegnamento della religione cattolica può essere considerato oggi una disciplina scolastica nel senso forte del termine. Un aggiornamento sicuro, proposto dall'UCN.

INTESA SULL'IRC

Testo dell'Intesa e commento giuridico di mons. **Attilio Nicora.** *Pagine 32, Lire 700*

Un commento autorevole, perché porta la firma del presidente della «Commissione episcopale per i problemi giuridici», e è stato richiesto dall'UCN l'indomani della firma dell'«Intesa».

ALLA SCOPERTA DELLA BIBBIA

Guida alla lettura della Bibbia, scritta da un gruppo di specialisti, per lettori senza precedente preparazione. In due volumi:

1. L'Antico Testamento. *Cammino di un popolo, storia di un libro. Pagine 272, Lire 14.000*
2. Il Nuovo Testamento. *Un solo Gesù Cristo, una moltitudine di testimoni. Pagine 276, Lire 14.000*

PROGRAMMA DI INSEGNAMENTO

della Religione cattolica nella Scuola superiore. Guida alla lettura.



Di autori vari, a cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale. Pagine 88, Lire 6.000.

Commento al testo ufficiale del «programma», elaborato da un gruppo di esperti che contribuirono alla stesura del testo stesso. Un commento fondamentale per gli insegnanti di Religione nelle scuole.



DIARIO DI VENTI SECOLI CRISTIANI

La diffusione del Cristianesimo secolo dopo secolo da Gesù di Nazaret ai nostri giorni. Di **Angelo Canovesi.** *Pagine 270, Lire 13.000*

Atlante con 98 tavole di notevole finezza grafica, integrate da una spiegazione essenziale sulla diffusione del cristianesimo.

PERCHÉ CREDERE OGGI

Due volumi di **Desiderio Pirovano**

1. Dio. *Pagine 360, Lire 11.000*
2. Gesù Cristo. *Pagine 208, Lire 6.500*

Ampio e articolato strumento di lavoro, utile agli insegnanti di Religione per guidare i giovani alla scoperta delle «ragioni della fede cristiana» nel nostro tempo.



AL SOFFIO DELLE SCRITTURE

Leggere il Vangelo con giovani studenti. *Di autori vari. Pagine 160, Lire 9.500*

Sono 35 esercitazioni (schede) sul Vangelo, per aiutare gli studenti — e prima ancora i loro insegnanti — ad approfondire la conoscenza del testo sacro. Esercitazioni che si spingono al di là del linguaggio puramente verbale, nel campo dell'arte, dei «montaggi», dell'audiovisivo, della costruzione del racconto...

PICCOLE GUIDE ELLE DI CI

Collana di libri riccamente illustrati a quattro colori. Ciascun volume: Pagine 128, Lire 9.000

1. **Alla scoperta della fede**
2. **Questo credono i cristiani**
3. **Guida facile alla Bibbia**
4. **Vivere da cristiani**
5. **Scoprire la preghiera**

I libretti vanno all'essenziale dei problemi in modo pratico. E anche aperto: non impongono le soluzioni, ma lasciano al lettore l'ultima parola.

DOSSIER ADOLESCENTI

■ Strumenti per la riflessione personale e per il lavoro di gruppo (iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann). Affrontano una serie essenziale di temi attinenti alla **formazione umana e cristiana degli adolescenti.**



■ **La trattazione è caratterizzata:**
• dall'esplicito riferimento alla **sensibilità** e alle **problematiche** più vive dell'adolescente;
• dal collegamento con la proposta formativa del 2° volume del **CdR;**
• dalla **linearità e freschezza** dell'esposizione, diretta a stimolare la riflessione personale e il lavoro di gruppo.

ELENCO DEI DOSSIER

1. Gli anni dell'impazienza (Conoscere se stessi a 15-17 anni) - **2. La voglia di diventare qualcuno** (Adolescenti e progetto di vita) - **3. Importantissimo amore** (Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero) - **4. La fede a 16 anni** (Il bisogno di credere per convinzione) - **5. Essere liberi** (La libertà come sfida e responsabilità) - **6. Incontrare il Dio che ci fa nuovi** (Vivere oggi il sacramento della Riconciliazione) - **7. Di fronte al futuro** (Le mani sulla civiltà della tecnica) - **8. Genitori & Figli** (Il dialogo è possibile) - **9. Questa nostra Chiesa** (Vivere da protagonisti nella comunità cristiana) - **10. Perché pregare** (Riscoprire la preghiera) - **11. A tu per tu con Cristo** (Conoscere, accogliere, seguire Gesù) - **12. Io e la Bibbia - 13. Riscoprire la Messa - 14. Il colore dell'amicizia** (Vivere insieme - Vivere in gruppo) - **15. Rapporto sulla scuola** (In classe tra scontento e fiducia) - **16. L'identikit del cristiano.**

Ogni volumetto: Pagine 32, Lire 800/900.

DOSSIER DIMENSIONI NUOVE

Monografie sui temi culturali più vivi, scritte appositamente per i giovani della Scuola Media Superiore e universitari. I fascicoli, di 32-40 pagine, sono dotati di piste di riflessione.

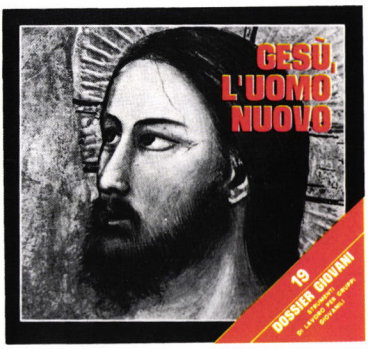
1. Il sesso, enigma e incanto. Ci stiamo avviando verso una nuova morale sessuale. Quali le istanze emergenti?
2. E Dio creò l'uomo. La storia delle origini dell'universo e dell'uomo.
3. La società radicale. I miti del piacere e della soddisfazione immediata.
4. Gesù il Cristo. Gesù, chiave per decifrare la vicenda umana.
5. Scienza e fede. Il dialogo nel rispetto delle autonomie.
6. La fecondazione artificiale. Nuovi interrogativi sul futuro dell'uomo.
7. Esodo, vento di libertà. Libro «carico di antiche immagini esplosive».
8. La coabitazione giovanile. Riflessione critica su una situazione nuova.
9. L'ardua fede giovane. Istanze e problemi di una difficile scelta.
10. Progetti uomo. Fra i tanti, quale merita fiducia?



11. I rapporti prematrimoniali. Sì o no? Perché?
12. Nostro fratello Giobbe. Perché il dolore innocente?
13. Dibattito sulla fede. Raccolta di testimonianze giovani.

Ciascun volumetto: Lire 800-1.000

DOSSIER GIOVANI



■ È una serie di sussidi che approfondiscono monograficamente, con sensibilità e linguaggio giovanili, **i problemi più vivi del nostro tempo.**
Ogni fascicolo si articola in: 1. analisi della situazione; 2. interpretazione dei fatti; 3. proposte di soluzione; 4. documentazione.

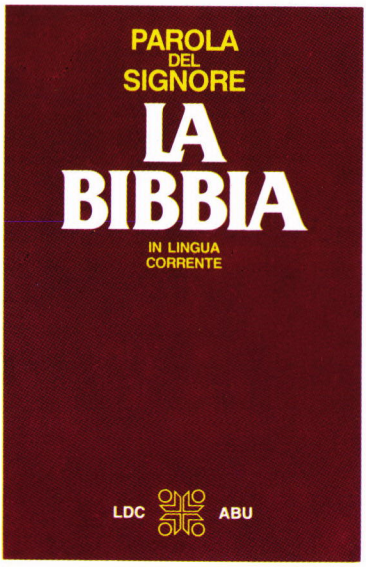
■ Toccando molti temi abitualmente svolti nell'insegnamento della Religione, la serie «Dossier Giovani» può essere usata come **completamento ad altri testi e sussidi.**

ELENCO DEI FASCICOLI

1. Violenza e nonviolenza - **2.** Processo allo sport - **3.** Dissenso e alternativa - **4.** Il rischio «preghiera» - **5.** Il Vangelo e l'uomo - **6.** Corpo e comunicazione - **7.** La sofferenza dell'uomo - **8.** La religione ha un senso? - **9.** Cristo nella storia degli uomini - **10.** Un uomo di nome Gesù - **11.** Quale Dio? - **12.** L'aborto uccide? - **13.** Leggere la Bibbia - **14.** Sessualità e donazione - **15.** «Donna» si diventa? - **16.** Amore e matrimonio - **17.** Droga, perché? - **18.** Il fenomeno pubblicità - **19.** Gesù, l'uomo nuovo - **20.** Ipotesi sulla Chiesa - **21.** Psicoanalisi e religione - **22.** Famiglia nuova cercasi - **23.** Libertà e liberazione - **24.** La comunicazione - **25.** La Chiesa degli inizi - **26.** Condizione operaia e liberazione - **27-28.** Il cristianesimo e le grandi religioni (L. 2.500) - **29.** La fede oggi - **30.** La risurrezione di Gesù - **31.** Il messaggio di Gesù - **32.** I miracoli di Gesù.

Ogni fascicolo comprende 24 pagine a colori, con numerose illustrazioni. **Prezzo: Lire 1.200.**

IL TESTO



PAROLA DEL SIGNORE

Traduzione interconfessionale in lingua corrente. Coedizione LDC-ABU.

Volumi disponibili:

■ La Bibbia

Con introduzioni, note, riferimenti per temi, dizionarietto, cartine e tavole, e indice tematico. È la Bibbia di sempre nella lingua di oggi.

- Edizione standard, Lire 23.000;
- Edizione tascabile, Lire 18.000;
- Edizione grande, Lire 34.000

■ Il Nuovo Testamento

Con introduzioni, dizionarietto, indice per temi e cartine. Pagine 608

- Edizione in brossura, Lire 5.000;
- Edizione cartonata, Lire 6.000
- Edizione grande rilegata, Lire 12.500
- Edizione illustrata rilegata, Lire 24.000

■ Vangelo di Matteo

Pagine 88. Lire 1.100

■ Vangelo di Marco

Pagine 64. Lire 1.100

■ Vangelo di Luca

Pagine 88. Lire 1.100

■ Vangelo di Giovanni

Pagine 84. Lire 600

■ Atti degli Apostoli

Pagine 80. Lire 1.100

COMMENTI



■ Agili volumetti (100-250 pagine in media), con testo e commenti di esperti biblisti. Offrono ai lettori non specializzati un agevole approccio alla Bibbia.

Alcuni titoli in collana:

Vangelo secondo Matteo

Tre volumi di Galizzi Mario: **Oltre ogni frontiera,** L. 9.000; **Un popolo che si dice Chiesa,** L. 6.000; **Il coraggio di guardare avanti,** L. 6.000.

Vangelo secondo Marco

Due volumi di Galizzi Mario: **Un uomo che sa scegliere,** L. 5.500; **Voi l'avete ucciso!,** L. 6.000.

Vangelo secondo Luca

Tre volumi di Galizzi Mario: **La scelta dei poveri,** L. 8.000; **La lunga marcia di Gesù,** L. 6.800; **Gesù vittima del potere,** L. 6.800.

Atti degli Apostoli

Due volumi di Marconcini Benito: **1. Una comunità in comunione,** L. 8.000; **2. Dalla comunione alla missione,** L. 6.500.

Lettera di Paolo ai Romani

Due volumi di Galizzi Mario: **Un grido di libertà,** L. 5.500; **La storia ha un senso,** L. 5.000.

Lettere di Paolo ai Corinzi

Due volumi di Fabris Rinaldo: **Identità cristiana,** L. 7.500; **Al servizio della comunità,** L. 6.000.

CASSETTE



■ I Vangeli e gli Atti degli Apostoli sono una parte essenziale dei programmi di Religione. Il primo passo per la comprensione dei testi sacri è la loro **lettura.**
Ascoltarla **in forma di radioscena, con sottofondo di musica,** mantiene viva l'attenzione degli allievi che interiorizzano più facilmente i racconti.

■ I testi qui utilizzati sono quelli di «Parola del Signore», la traduzione interconfessionale della Bibbia in lingua corrente preparata da un gruppo di studiosi cattolici e protestanti, e pubblicata in coedizione dalla Elle Di Ci con l'Alleanza Biblica Universale nell'anno 1985.

■ Ogni cassetta, della durata di 60 minuti, presenta il testo del Nuovo Testamento letto da **speakers professionisti.** L'accompagnamento è realizzato con **musiche originali di Mozart, Mercadante, Ferrari, Britten.**

Vangelo di Matteo	4 cassette
Vangelo di Marco	3 cassette
Vangelo di Luca	4 cassette
Vangelo di Giovanni	3 cassette
Atti degli Apostoli	4 cassette

Ogni cassetta: Lire 8.000
Le 18 cassette in cofanetto: Lire 144.000

SERIE BIBLICA NARRATIVA



■ **Tre film biblici,** recenti successi televisivi, sono stati elaborati come sussidi didattici per la conoscenza della Bibbia.

■ Ciascun film è stato articolato a scopo didattico in **nuclei narrativo-tematici** di 20-30 minuti ciascuno (lasciando spazio, prima e dopo la visione, al dialogo di approfondimento).

Gesù, *di Zeffirelli*

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Quattordici unità didattiche, durata sei ore complessive. Coproduzione ElleDiCi - Sampaolo Audiovisivi. Prezzo Lire 250.000

Dieci programmi di 48 fotogrammi ciascuno, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 11-20. Ciascun programma: in filmina, Lire 12.000; in diapositive 28.000; cassetta 7.000.

Mosè, *di De Bosio*

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Dieci unità didattiche, durata sei ore complessive. Lire 250.000

Dieci programmi di 48 fotogrammi ciascuno, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 21-30. Ciascun programma: in filmina, Lire 12.000, in diapositive 28.000; cassetta 7.000.

Atti degli Apostoli, *di Rossellini*

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Dieci unità didattiche, durata sei ore complessive. Lire 250.000

Dodici programmi di 48 fotogrammi ciascuno con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 31-42. Ciascun programma: in filmina Lire 12.000; in diapositive 28.000; cassetta 7.000.

SERIE BIBLICA DOCUMENTARIA

SUI PASSI DI DIO

■ **Cinque documentari in videocassetta** sui luoghi biblici realizzati dalla Custodia Francescana di Terra Santa. Edizione speciale per l'insegnamento della Religione e la catechesi. Libro guida per gli insegnanti.

1. **Sinai.** Dio si rivela al suo popolo
2. **Nazaret.** Il Figlio di Dio diventa il Figlio di Maria
3. **Betlemme.** Nasce un bimbo di nome Gesù
4. **Cafarnao.** Gesù annuncia il Regno di Dio
5. **Gerusalemme.** Gesù muore e risorge per noi

Una videocassetta VHS: durata due ore. *In preparazione.*
Libro guida per l'insegnante di Religione: Pagine 120, Lire 6.000.
(Il sussidio è disponibile fino a esaurimento scorte nella versione in **Super-8**: ciascun programma Lire 95.000; i 5 programmi Lire 475.000. Prezzo speciale per le scuole).



CRISTO NELLA SUA TERRA

■ Questi audiovisi sono insieme vita di Cristo e guida alla Terra Santa. Seguendo il racconto evangelico, la serie presenta l'**ambiente storico-geografico** e i reperti archeologici che si riferiscono ai vari fatti.

Dieci programmi audiovisivi, di complessivi 526 fotogrammi
In diapositive, L. 31.000 caduno
In filmina, L. 12.500 caduno
Ogni cassetta di sonorizzazione L. 7.000

SERIE ANTROPOLOGICA

PROBLEMI DELL'UOMO

720 diapositive per la riflessione e il dialogo (Serie Hp)



■ La raccolta è composta da **80 cartelle.** Ogni cartella, di 9 diapositive, è accompagnata da una scheda che offre elementi per impostare la riflessione su uno specifico problema. Temi: «L'uomo, problema a se stesso; Le cose in funzione della persona; Gli altri».

Ogni serie di 10 cartelle (90 diapositive) in albo di plastica, con libretto guida, L. 58.500
Libretto-guida (a parte), **pagine 48 - L. 3.000**

FOTOPROBLEMI

Sussidio visivo. 56 numeri monografici su problemi umani

■ Ogni numero consta di **16 foto in rotocalco,** formato cm 17×24. Molto suggestive, di carattere documentario, evocativo o simbolico, le immagini illustrano efficacemente **i diversi aspetti di un problema umano.**

■ **La «Guida»** offre uno studio sociologico sul tema, la lettura cristiana di esso, indicazioni metodologiche, documentazione.

■ **Fra i temi trattati:** Senso dell'esistenza - Rapporto all'altro - Realizzazione di sé - Ricerca religiosa - Sessualità - Educazione all'amore - Incontro e comunicazione...

Ogni numero: L. 3.500.

DIAGROUP

Rivista bimestrale • Temi monografici in diapositive

■ **Ogni anno** la rivista propone 6 montaggi di 24 diapositive ciascuno, che sviluppano un tema monografico in forma completa.

■ **Ciascun numero è accompagnato da un Fascicolo-Guida,** con articoli per l'educazione al linguaggio dell'immagine e con proposte **metodologiche per l'insegnamento della Religione e di altre materie scolastiche.**

La rivista si presta esplicitamente come strumento per il lavoro interdisciplinare.



■ **I numeri usciti fino a tutto il 1987 sono 48.**

I temi già affrontati:

1980: Un senso per vivere
1981: Cambiare per vivere
1982: Una vita che si interroga
1983: Una vita che cresce
1984: I grandi segni di Dio
1985: I tempi dell'anno liturgico
1986: Gli atteggiamenti della preghiera
1987: I Comandamenti

Il tema del 1988: Il Credo

Titoli dei sei programmi:

Io credo
Credo in Dio
Credo in Gesù Cristo
Credo nello Spirito Santo
Credo la Chiesa
Credo la vita eterna

Ogni programma di 24 diapositive, Lire 17.500
Ogni serie di 6 programmi, in albo, Lire 105.000
Abbonamento ai sei programmi 1988: Lire 66.000

STORIA DELLA CHIESA

■ Il sussidio «**Storia della Chiesa per documenti iconografici**» trova la sua motivazione nel fatto che il cristianesimo non è un'ideologia, ma nasce da precisi avvenimenti storici.

■ Il sussidio presenta con le immagini **i documenti visivi più caratteristici dei vari periodi storici,** e li spiega con un commento sintetico inciso su cassetta. Il libretto-guida illustra i singoli programmi, porta note di storia e arte, propone schemi per l'approfondimento.

Cd 21. La Chiesa dei martiri (sec. I-III). 36 diapositive, L. 23.000
Cd 22. La Chiesa dei grandi Concili (sec. IV-VI). 48 diapositive, L. 31.000
Cd 23. La Chiesa dei popoli barbari (sec. V-IX). 48 diapositive, L. 31.000
Cd 24. La Chiesa degli Imperatori (sec. IX-XI). 48 diapositive, L. 31.000.
Cd 25. La Chiesa delle cattedrali (sec. XI-XII). *(Imminente)*

Cassetta di sonorizzazione: ciascun programma, Lire 7.000

■ Con metodologia analoga è possibile presentare gli inizi della storia della Chiesa seguendo il racconto del film «**Atti degli apostoli**» (Rossellini), trasposto in audiovisivi:



Bg 28. La comunità di Gerusalemme
Bg 29. Il cammino del Vangelo
Bg 30. Il Vangelo giunge a Roma

Ciascun programma: in filmina Lire 12.000; in diapositive 28.000. Cassetta di sonorizzazione: Lire 7.000 ciascuna.

TEMI GIOVANI

■ Strumento articolato, comprendente **15 temi di grande rilievo,** per l'insegnamento della Religione e dell'Italiano nella Secondaria superiore.



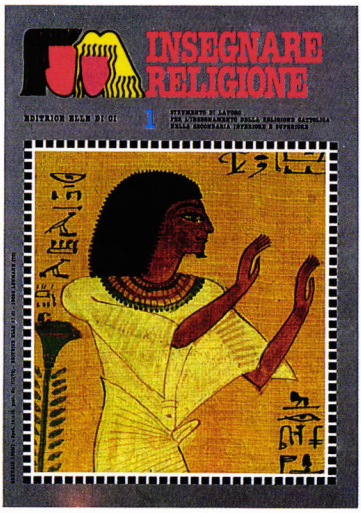


■ Ogni tema è sviluppato con **24 diapositive e libretto-guida** raccolti in contenitore di plastica, e **cassetta** di sonorizzazione. Ogni serie di 5 temi è corredata da un volume («Temi giovani - studi») per l'educatore.

■ Le diapositive introducono al tema, e fanno emergere alla coscienza del ragazzo quanto già possiede su di esso. Possono essere proiettate senza commento verbale, o con la colonna sonora della cassetta, il cui testo è volutamente evocativo e problematico.

Eg 1. Le radici della pace
Eg 2. Di fronte alla morte
Eg 3. Nostalgia del profondo
Eg 4. Una sola terra
Eg 5. Il lavoro che cambia
Eg 6. Nuova generazione
Eg 7. La lunga strada dell'amore
Eg 8. Uscita dal «Welfare State»
Eg 9. Guerra di tutti i giorni
Eg 10. Tempo mio
Eg 11. Non più ragazzo
Eg 12. Un corpo per due
Eg 13. Uomo, chi sei?
Eg 14. Studiare, perché?
Eg 15. Festanch'io

Ciascun programma di 24 diapositive, L. 18.000. Cassette L. 7.000 ciascuna.



INSEGNARE RELIGIONE

Mensile. Strumento di lavoro per l'IRC nelle Secondarie inferiori e superiori.

■ La rivista vuol essere un sussidio per la formazione iniziale e permanente di quanti sono chiamati all'insegnamento della Religione cattolica (IRC) nella Scuola Secondaria. Offre studi, dibattiti, orientamenti metodologici, materiali di lavoro, sussidi, informazioni.

■ **Tematiche e rubriche:** Problemi e prospettive dell'IRC • Presentazione dei nuovi programmi • Il «linguaggio» dell'IRC • Orientamenti metodologici di base • Materiali e sussidi per le diverse dimensioni dell'IRC: biblica (ambientazione culturale della Bibbia e guida alla lettura di essa); antropologica (racconti e cartoons)...

Abbonamento 1988: Lire 14.000

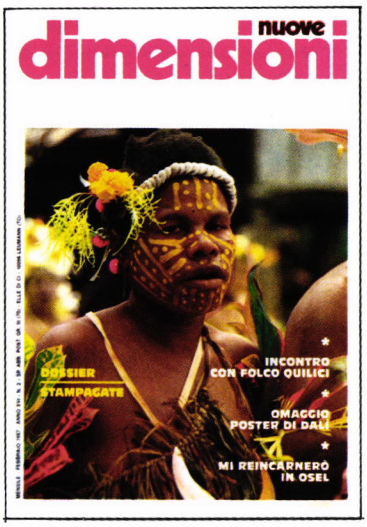
DIMENSIONI NUOVE

Mensile di cultura e attualità per gli studenti

■ Una Rivista che **cerca di rispondere agli interrogativi e alle attese dei giovani,** senza calare dall'alto delle «verità» prefabbricate, senza indulgere alle etichette, senza lasciarsi ingabbiare dalle ideologie.

Uno strumento di riflessione, significativo per i giovani di qualsiasi credo o tendenza.

■ **Ogni numero tratta:** politica interna ed estera; fede e impegno politico; problemi della Chiesa oggi; Terzo mondo; antimilitarismo; non violenza; psicologia giovanile; esperienze ecclesiali e sociali dei gruppi giovanili...



■ Particolare spazio viene riservato ai dossier su **problematiche cristiane, sociali e culturali,** viste da una precisa angolazione cristiana.

La Rivista si pone così **anche come sussidio per l'insegnamento della Religione.**

Abbonamento 1988: L. 13.500

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Vogliate inviarmi i seguenti **Sussidi per l'ora di Religione,** che pagherò:

☐ in contrassegno, al postino;
☐ con assegno allegato alla presente Cedola

Copie	Titolo	Importo

FAVORITE SPEDIRE il materiale richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig. _____

Via _____

Cap. _____ Località _____

Data _____ Firma _____

I PUNTI DI VENDITA ELLE DI CI

I sussidi presentati in questo fascicolo possono essere richiesti a:

SEDE CENTRALE

10096 LEUMANN TO - tel. 011/95.91.091 - c.c.p. 8128

FILIALI-LIBRERIE ELLE DI CI

60127 **ANCONA** - Corso C. Alberto, 77 - Tel. (071) 85.818 - c.c.p. 13082607
70123 **BARI** - Via Martiri d'Otranto, 69 - Tel. (080) 340.059 - c.c.p. 14574701
40129 **BOLOGNA** - Via G. Matteotti, 23/D - Tel. (051) 355.242 - c.c.p. 21743406
95124 **CATANIA** - V.le M. Rapisardi, 22 - Tel. (095) 441.379 - c.c.p. 12417952
16151 **GE-Sampierdarena** - Via C. Rolando, 63/r - Tel. (010) 459.306 - c.c.p. 18532168
98100 **MESSINA** - Via S. Giovanni Bosco, 33 - Tel. (090) 718.874 - c.c.p. 12863981
20124 **MILANO** - Via M. Gioia, 62 - Tel. (02) 66.84.133 - c.c.p. 47704200
80138 **NAPOLI** - Largo Donnaregina, 1 - Tel. (081) 449.167 - c.c.p. 19328806
35121 **PADOVA** - Via G. Jappelli, 6 - Tel. (049) 87.51.386 - c.c.p. 16583353
00193 **ROMA** - Via Conciliazione, 26/28 - Tel. (06) 65.40.735 - c.c.p. 40726002
00185 **ROMA** - Via Marsala, 40 - Tel. (06) 491.400 - c.c.p. 40563009
10152 **TORINO** - Via M. Ausiliatrice, 10A - Tel. (011) 52.11.925 - c.c.p. 8128

LIBRERIE LES

09100 **CAGLIARI** - Corso V. Emanuele, 17 - Tel. (070) 653.815 - c.c.p. 12393096
50121 **FIRENZE** - Via Gioberti, 37/A - Tel. (055) 675.402 - c.c.p. 12191508
90143 **PALERMO** - Via Vaccarini, 52 - Tel. (091) 298.461
56100 **PISA** - Piazza Duomo, ang. Via S. Maria - Tel. (050) 560.947 - c.c.p. 12129565
21200 **VARESE** - Piazza Don Bosco, 3 - Tel. (0332) 241.609
37123 **VERONA** - Via Rigaste S. Zeno, 13 - Tel. (045) 80.02.692 - c.c.p. 17139379

LIBRERIE RELIGIOSE

Vendita per corrispondenza. Proposta, accettazione invio e pagamento del prodotto si realizzano attraverso il servizio postale ccp. n. 8128 intestato a Editrice LDC - 10096 LEUMANN TO

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

RICHIESTA DI SAGGI PER ADOZIONE

Sono professore di Religione presso la Scuola:

e richiedo i **Testi di Religione** segnati con la (**x**)
☐ per eventuale adozione; ☐ per adozione avvenuta.

Antologia Religiosa Interdisciplinare 1( ) 2( ) 3( ) 4( )
Uomini per un mondo nuovo 1( ) 2( )

• *Per i Centri di Formazione Professionale:*

Il mio progetto di vita ( )
Gesù: il Salvatore ( )
Chiesa, via di salvezza ( )

FAVORITE SPEDIRE il materiale richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig. _____

Via _____

Cap. _____ Località _____

Data _____

Firma _____

Timbro della Scuola

S.G.S. - Torino

umanamente insoddisfatti, perché quasi inconsciamente guidati a pensare che «una persona vale e si realizza nella misura dei beni che possiede» (*CdR/2,* p. 76).

▪ Questa ambivalenza sociale, tuttavia, non esclude che essi avvertano altre e più profonde esigenze quali, per esempio, il valore della giustizia e il bisogno della pace. Essi vengono vissuti, però, più come valori ideali che reali, perché gli adolescenti non sono ancora tanto autonomi da saper rinunciare alle cose gratificanti della società del benessere.

▪ Per lo stesso principio essi si sentono portati a operare con iniziative specifiche nell'ambiente per rispondere, in sintonia con questi ideali, ai tanti bisogni emergenti; ma anche questo impegno si realizza sotto la protezione della gratificazione personale. «Sognare il mondo, trasformarlo, usare le cose per far crescere la vita: è un compito che nessuno di noi può eludere. Ma per far questo è necessario innanzitutto chiederci: Che senso ha per la nostra vita il mondo delle cose? Che qualità della vita vogliamo creare dentro il mondo con le nostre conoscenze, la nostra cultura, il nostro lavoro?» (*CdR/2,* p. 74).

1.2. Gli obiettivi di atteggiamento

▪ I ragazzi vanno guidati nella scoperta dei legami che ci tengono ormeggiati agli altri e al mondo in cui viviamo, nonché alle cose di cui ci serviamo. Prenderanno così coscienza che siamo profondamente immersi nel mondo delle cose, ma non siamo una fra le tante cose del mondo. Il mondo delle cose è per la vita e non viceversa. Con il proprio impegno culturale, sociale, umano, si contribuisce a creare una migliore qualità della vita.

▪ I ragazzi saranno guidati a prendere le distanze dalle tante ambiguità umane che sono presenti nella vita quotidiana della nostra società. Infatti oggi lo sviluppo e il progresso tecnologico e scientifico, che tanto li incantano, non si sono rivelati fonte di crescita per tutti. Insieme a diversi aspetti positivi, riscontriamo tanti squilibri e gravi ingiustizie. Dove sta la radice profonda di questi squilibri? Come si possono superare?

▪ I ragazzi saranno invitati a mettersi in atteggiamento di superamento davanti al dilemma che oggi si pone per tutti, ma in modo specifico per noi cristiani: siamo chiamati a essere responsabili o schiavi delle cose? Ognuno è obbligato a esercitare capacità critica, senso di responsabilità nelle scelte, in base al progetto evangelico. Come superare i condizionamenti sociali e la sottile tentazione dell'egoismo e del potere delle cose?

1.3. Alcuni spunti metodologici

▪ L'accresciuta capacità riflessiva può favorire il confronto sistematico, richiesto dal vangelo, tra i veri bisogni dell'uomo — che nella gerarchia dei valori occupa il primo posto — e i falsi bisogni indotti dalla società del consumo. Il confronto metterà in evidenza i limiti delle cose e i modelli di comportamento. Apparirà evidente la divaricazione tra il comportamento condizionato dalla cultura di oggi e quello motivato dalle scelte evangeliche.

▪ La capacità operativa dei ragazzi sarà messa di fronte all'ambivalenza della moderna tecnologia. L'analisi, da una parte, farà emergere la soddisfazione per ciò che l'umanità nel suo evolversi è capace di raggiungere, se si mette al servizio dell'uomo; dall'altra, metterà in evidenza il rischio che tutto si trasformi in strumento di distruzione, se le conquiste avvengono a scapito della stessa persona umana.

▪ «Perché il sogno cominci a diventare realtà, occorre che ognuno ricerchi uno stile di vita rinnovato...» (*CdR/2,* p. 77). Sarà allora necessario riportare alla memoria dei ragazzi quelle esperienze positive che hanno vissuto nella vita del gruppo, o in qualche attività formativa comunitaria, perché il rinnovamento parte da positive esperienze di valori.

2. QUALE SOSTEGNO PASTORALE?

▪ I ragazzi che ormai stanno raggiungendo la propria identità e che pure sono critici verso determinati comportamenti, si mostrano sensibili a certi modelli di vita.
Nella nostra pastorale parrocchiale, quali modelli presentiamo loro? Come gli adulti cristia-

ni della comunità si mostrano modelli credibili, portatori di valori incarnati, in contrasto con la mentalità consumistica? Quale azione pastorale si svolge, a questo proposito, a sostegno della famiglia dei ragazzi?

▪ I ragazzi hanno bisogno di fare le loro scelte e imparare ad agire di conseguenza. Devono maturare atteggiamenti di responsabilità nei confronti dell'ambiente.
Con quali iniziative pastorali li aiutiamo a essere attivi? La parrocchia è aperta a iniziative di tipo culturale, di sensibilizzazione sociale, di stimolo alle scelte evangeliche all'interno della vita quotidiana?

▪ I ragazzi hanno bisogno di conoscere il loro ambiente, di possedere criteri di giudizio per valutare la sua proposta culturale.
Con quali iniziative concrete li mettiamo di fronte ai valori cristiani? Come la parrocchia è missionariamente aperta ai bisogni della gente del quartiere?

3. LA PROPOSTA CATECHISTICA

Alle tante domande emergenti dall'analisi della situazione ambivalente e al nostro atteggiamento critico nei confronti dell'ambiente il Catechismo dà queste risposte:

▪ **«La terra, dono da sviluppare e condividere»**
(*CdR/2,* pp. 78-83)
L'uomo biblico, acuto osservatore delle cose create, riconosce nel mondo e nel suo straordinario ordinamento un dono di Dio, un segno visibile del suo amore per l'uomo. Perciò è meschino chi considera la natura, le cose, gli eventi del mondo solo come cose utili al proprio egoismo.
Dio chiama l'uomo, offrendogli la signoria del creato, a continuare la sua opera creatrice. Per questo lo ha creato sensibile, intelligente, libero, capace... perché sviluppi i beni della terra, per dare a tutti uguali possibilità di vita. Una crescita umana autentica è possibile se si stabiliscono e si rinsaldano nuovi rapporti basati sulla giusta distribuzione dei beni e sulla fraternità degli uomini.

▪ **«Gesù, l'uomo giusto»**
(*CdR/2,* pp. 84-93)
Il Catechismo sviluppa la proclamazione della beatitudine della giustizia per il Regno:
• non c'è fraternità se i beni necessari alla vita non sono a tutti accessibili (contro l'egoismo e la schiavitù delle cose);
• è urgente l'accoglienza degli ultimi, se si vuole consolidare la speranza in una umanità più giusta;
• è necessario liberarsi dalla bramosia delle cose, se si vuole evitare la chiusura a Dio ed ai fratelli. I beni della terra devono essere impiegati per costruire solidarietà, partecipazione, fratellanza.

▪ **«La Chiesa, segno di giustizia per il Regno»**
(*CdR/2,* pp. 94-100)
Vivere la giustizia che Gesù ha annunciato è possibile ed è sperimentabile nella vita della comunità cristiana;
• il cristiano ha uno stile di vita che provoca;
• il cristiano si immerge nella realtà del mondo, per dare a tutte le cose il sapore della giustizia di Dio: diventa «sale» per dar sapore, «lievito» per far crescere;
• il cristiano concorre a costruire un mondo di maggiore giustizia fra gli uomini, attraverso segni concreti;
• il cristiano celebra il mistero della giustizia e della comunità fraterna nella «Eucaristia che anticipa la giustizia del Regno».

▪ **«Pace e giustizia camminano insieme»**
(*CdR/2,* pp. 104-108).
La parola di Dio e la testimonianza della Chiesa ci attestano che Gesù è il Giusto. In lui l'uomo riscopre l'originario disegno divino sulla creazione, trova la libertà dall'idolatria delle cose del mondo. Afferma il Catechismo: «Il Regno che Gesù è venuto a donarci e per il quale chiede il nostro impegno è Regno di giustizia. Esso esige una visione nuova del mondo, un'utilizzazione dei beni per la crescita dell'uomo, una capacità di condivisione per la promozione della vita umana di tutti. È così che si riscopre il disegno originario di Dio sulla creazione e si contribuisce a portarlo a compimento sulle orme di Cristo».

La missione della Chiesa locale nei confronti delle giovani generazioni

Note e appunti per introdurre una riflessione e una ricerca sulla pastorale giovanile nella diocesi di Cremona

CATECHESI DEI GIOVANI

Proponiamo in modo ampio e articolato l'impegno di un'altra Chiesa locale per la catechesi dei giovani, esplicitamente inserita nel contesto della pastorale giovanile. Riprendiamo questo «progetto» dal «Bollettino ufficiale della diocesi di Cremona» (1987, n. 3, pp. 33-44).

Introduzione

▪ La presente riflessione, avviata nel Consiglio presbiterale, è offerta a quanti nella comunità diocesana, sacerdoti, religiosi e laici, hanno a cuore la preoccupazione di educare alla fede le giovani generazioni. Tale compito non è da delegare all'opera di esperti o di addetti ai lavori, sia pure appassionati: è un impegno ecclesiale, comunitario, che deve raccogliere attorno a sé tutte le espressioni della vitalità della comunità dei credenti (la nostra Chiesa particolare nelle sue espressioni di parrocchia, zona, e, in esse, le associazioni e i gruppi).

▪ Si tratta di lavorare tutti e insieme, con originalità, ma ricercando uno stile che faciliti la continuità e la sistematicità: in una «struttura», cioè, di pastorale giovanile. In sostanza viene chiesto di riflettere, di lavorare, di tentare e provare: con passione e senza scoraggiarsi di fronte agli inevitabili insuccessi; con la certezza che è il Signore che inizia e dà compimento a tutte le nostre opere.
Attendere che da parte di competenti, o comunque dall'alto, venga approntato il tutto (progetti e indicazioni) fin nei dettagli operativi, può essere indice di passività e può ingenerare una mentalità assistenziale e di dipendenza, tale da spegnere quella volontà e fantasia creatrice che risultano spesso vincenti nell'attività pastorale.

▪ Sarà già un buon risultato se nella nostra diocesi nascerà e si farà strada un impegno comune di ricerca, di riflessione, di esperienza e di tentativi: un diffuso ed emulativo provare e riprovare, sereno e ottimistico, motivato e caricato dalla certezza che non siamo soli a lavorare nella vigna del Signore.

1. I GIOVANI NELLA REALTÀ SOCIO-ECCLESIALE DELLA DIOCESI

▪ Il mondo dei giovani si presenta come un universo vasto ed articolato, complesso e di difficile lettura e comprensione. Pur essendo lo specchio immediato e lucido della più ampia realtà sociale, l'età giovanile risulta impegnativa di fronte a chi ne ricerca l'anima e una specie di comune determinatore, soprattutto se l'approccio conoscitivo è condizionato da inevitabili pregiudizi interpretativi. La società in cui i giovani vivono è effettivamente contrassegnata da mille contraddizioni: senza difese, essi ne sono sedotti, catturati e segnati soprattutto nelle ragioni profonde che determinano la mentalità e condizionano le scelte, il mondo dei valori.
«Essi (i giovani) crescono in una società produttivistica che spinge al consumismo, che porta ad esasperare il desiderio, che si dimostra capace di dare cose, ma non valori. Dal punto di vista religioso si trovano in una società nella quale molti adulti non hanno più un serio riferimento al sacro; e altri, pur avendo riferimenti a momenti e a scadenze cristiane, non compiono gesti religiosi profondi, perché non sono in grado di darsene una vera ragione. I giovani formano così un gruppo sociale chiuso in se stesso con i propri modelli culturali: sono diventati un pianeta, un continente a parte, anco-

rato in un'arida e pericolosa solitudine» (MONS. E. ASSI, *La comunità cristiana e le attese dei giovani,* n. 1, p. 9).

▪ In questo contesto anche la realtà ecclesiale, le comunità parrocchiali, le istituzioni e le associazioni, sono tentate di rinchiudersi in atteggiamenti difensivi e di conservazione, tradendo in tal modo quel richiamo profondo dello Spirito che spinge a superare il presente e a guardare avanti: del futuro i giovani sono innati profeti. Osserva ancora il nostro Vescovo, nel documento citato (n. 3, p. 14): «...la difficoltà dei giovani ad aprirsi alle prospettive grandi è accresciuta, dal trovarsi dentro comunità parrocchiali ripiegate in se stesse e sui loro piccoli problemi interni, chiuse in dispute campanilistiche. Assorbite da attività esteriori, indebolite da contrasti e da divisioni interne, prive di un vero slancio missionario, le nostre comunità sono incapaci di entrare in dialogo serio e costruttivo con l'ambiente circostante influenzato da forme di secolarismo e sedotto da forme di paganesimo».

▪ «Contraddizione» non significa tuttavia una denotazione soltanto negativa: è simbolo di complessità e di compresenza di elementi disparati.
Non deve stupire, allora, se accanto all'entusiasmo, alla dedizione e all'impegno generoso di molti giovani operanti negli oratori, nelle associazioni e nei gruppi, si delinea, massiccia, una generazione di giovani «lontani», diffidenti, inquieti e, soprattutto, privi di volontà di ricerca, per nulla sfiorati o interessati da domande o problematiche religiose.
Nell'insieme l'immagine della condizione giovanile appare ancora una volta come una scommessa, una sfida rivolta all'intera società. I giovani sono una ricchezza, contradditoria e problematica, comunque e sempre indicativa della direzione del cammino della civiltà.

▪ La situazione cremonese non presenta varianti notevoli rispetto al quadro più generale; i tratti dominanti ed emergenti potrebbero essere, con sintesi abbondantemente approssimativa, così indicati:
• Notevole diversità socio-culturale tra le zone geografiche di appartenenza.
• Un diffuso atteggiamento di indifferenza più che di ostilità o di contrarietà.
• La mancanza di figure «guide», di «leaders» dotati di capacità e carica aggregativa (in parte ricuperati all'interno delle associazioni o gruppi).
• Nonostante una certa ripresa convinta e documentata, i nostri oratori non raggiungono che una minoranza di giovani. Ciò determina spesso una tentazione a doppio senso: o di rinchiudersi in forme elitarie, o di squalificare la portata della proposta educativa a favore della quantità di presenze. Determinante, al riguardo, risulta la figura del presbiterio.
• Una diffusa concezione materialistica e consumistica della vita ha travolto le nostre strutture educative, più preparate ad affrontare obiezioni e situazioni derivanti da ideologie o da forme razionali di comportamento che da immotivate e irrazionali indifferenze. Appare, pertanto, in tutta la sua gravità il problema della capacità di contatto e di aggancio che le proposte di fede hanno sulle reali condizioni di vita dei giovani.
• Un dato positivo è rappresentato dalla capacità di ricupero, dalle scelte di impegno, dalla tenacia nella coerenza che molti giovani dimostrano, pur vivendo in situazioni di vita socio-culturale (e talora ecclesiale!) difficili, impegnative, certamente non stimolanti o invitanti.

▪ Una valutazione complessiva — pur ammettendo l'attuale stato di diffuso e generale disagio, di senso di impotenza e di smarrimento — lascia aperto lo spazio per una prospettiva ricca anche di speranza e di promesse; tale, almeno così vogliamo credere, da giustificare il nostro rinnovato impegno.

2. EDUCARE ALLA FEDE LE GIOVANI GENERAZIONI

2.1. Principi fondamentali

▪ L'iniziativa cristiana è opera comunitaria: si tratta di trasmettere una concezione di vita, un'impostazione non parziale e occasionale del modo di vivere cristiano. Il proposito educativo nei confronti delle giovani generazioni prevede un cammino di crescita orientato alla pienezza della maturità dell'esistere: *uomo-donna* e *cristiano* sono identificati in una sintesi armoniosa e stabile tra vita e fede. Seguendo le linee di fondo del progetto educativo che la Chiesa italiana ha indicato ne *Il rinnovamento della catechesi,* possiamo individuare alcuni punti fermi, di partenza e di arrivo insieme, destinati a creare una mentalità comune e diffusa, tale da «informare» ogni azione educativa.
• È basilare la conoscenza dei contenuti della fede, non ridotti in chiave nozionistica, ma trasmessi con metodo e finalità esperienziali (= conoscere per vivere). È lo scopo iniziale del cammino formativo-catechistico.
• Si deve orientare e portare il giovane all'incontro personale e all'adesione alla figura di Gesù Cristo, esperimentato nella me-

diazione della Chiesa. Tale orientamento costituisce l'idea di fondo del cammino di fede, della necessità di conversione continua, dell'impegno di motivare le scelte di vita sull'adesione personale a Gesù Cristo.

- Si deve avviare all'assunzione di atteggiamenti di vita conformi alla fede, in modo stabile, spontaneo sereno e comunicativo (= virtù). Si tratta di dare concretezza agli slanci emotivi, stabilità e dimensione quotidiana ai grandi progetti ideali, avviare al coinvolgimento di tutta l'esistenza e non soltanto in forma parziale o saltuaria.
- Si deve concepire la giovinezza come un dono e un segno per l'intera comunità. Ciò comporta, per l'intera comunità, attuare e mantenere vivo uno «stile giovane», così che la ricchezza della presenza dei giovani non vada perduta. I giovani, infatti, rappresentano un momento e un esperienza fondamentale ed esemplare per l'intera comunità: ricordano che nella vita è importante la stagione delle decisioni, quella in cui Dio chiama a seguirlo per tutta l'esistenza.
- Fondamentale risulterà, allora, la creazione di una struttura permanente e definita che organizzi gli interventi educativi (catechesi, liturgica, impegno e testimonianza). Questo impianto strutturale è ormai consolidato in tradizione stabile per l'età dell'infanzia e della preadolescenza (fino all'età della Cresima); è giunto finalmente il tempo di stabilire e rendere abituale la realtà, e l'idea ad essa corrispondente, di un cammino educativo per tutte le età, dotato di specifici contenuti e metodi, così che risulti chiaro lo stile di un vero progetto.
- Perno di ogni attività formativa è l'educatore. Mentre risulta facile da immaginare la figura di un educatore per fanciulli e ragazzi, restano problematici il reperimento, la formazione e la maturazione di educatori di adolescenti e giovani. Se si fa eccezione per la realtà associativa (e non sempre neppure in essa), non è dato di verificare una presenza significativa di educatori siffatti. Resta emergente, quindi, la figura del presbitero, in tutta la sua importanza, ma anche con tutti i limiti dell'essere il solo e spesso non sempre il più adatto alla complessità delle situazioni (si pensi alla realtà del mondo adolescenziale femminile). È tempo, perciò, di provocare, orientare e promuovere laici adulti, capaci di svolgere un ruolo educativo nei confronti degli adolescenti e dei giovani. Sono da tenere in considerazione, al riguardo, le positive esperienze svolte dalle associazioni e dai movimenti: è naturale, al loro interno, l'apparire di figure di laici responsabili, guida ed esperti formatori dei più giovani, con una forte coscienza di missionarietà e di servizio. Può essere, questa esperienza, un prezioso indizio di quello stile di dialogo e di collaborazione esemplare che deve contrassegnare i rapporti tra la realtà della parrocchia e il mondo delle associazioni.

2.2. La fede come cammino

Pensare e progettare una organica pastorale educativa non significa proporre una confezione a se stante, definita e circoscritta all'età giovanile, considerata come momento a sé, settore precisato e isolato. Un cammino di fede proposto ad ogni età presuppone l'idea di una progressione, di una serie di tappe collegate e correlate dentro una visione unitaria del progetto. In questa ipotesi — e può essere ben più di una ipotesi! — emerge chiaramente l'impegno di costruire un itinerario completo, organico, preciso e ordinato per ciascuna età. Tale visione del lavoro educativo chiede anzitutto una mentalità nuova nell'intera comunità, negli educatori soprattutto e nei genitori, così che si formi un nuova cosciênza che colga l'importanza del valore dell'educazione permanente, senza soste o congedi.

2.3. I contenuti dell'itinerario educativo

Il complesso del contenuto della fede da trasmettere si può così definire sinteticamente:

a) Il centro del contenuto:
La figura e la persona di Gesù Cristo, modello di esistenza. È punto di partenza, ma anche di arrivo: è da scoprire, da «riconoscere» attraverso un cammino esemplarmente eucaristico, dove l'esistenza viene illuminata, quasi rifatta dall'incontro personale con Cristo.

b) Un senso di appartenenza:
Dal bisogno fondamentale di sentirsi parte di un gruppo, di un ambiente protettivo e rassicurante (l'amicizia, la compagnia) si deve risalire e giungere all'appartenenza alla Chiesa.

c) Dei modelli:
I più accessibili sono gli adulti della comunità che devono prendere coscienza di questa responsabilità e di questo impegno. Essi devono presentarsi chiari, uniti pure nelle diversità e varietà di carismi, attivi e promozionali senza essere possessivi, capaci di chiedere e accettare collaborazione e dialogo.

d) La vita sacramentale:
Non confinata nel privato, deve rappresentare l'esperienza della vita toccata e cambiata dall'incontro personale con Cristo. Il

delicato equilibrio tra esperienza personale (nella preghiera, nella liturgia e nell'ascolto della Parola) e momenti comunitari deve essere vissuto come una meta educativa significativa.

e) Un criterio per le scelte morali:
La propria esistenza deve sentirsi toccata e motivata nel profondo per individuare e possedere il criterio operativo delle scelte morali coerenti. La concretezza e la coerenza sono tappe di un cammino che vede davanti a sé la meta della maturità che fa sintesi tra fede e vita, serenamente e gradualmente.

f) La vita come servizio:
Le scelte totalizzanti, il coraggio di vivere oltre gli schemi prestabiliti da una visione borghese dell'esistenza sono valori che chiedono di essere accolti, animati e orientati. Le proposte di scelte gradualmente significative al riguardo (obiezione di coscienza, professioni meno gratificanti economicamente, ma rilevanti sul piano sociale e assistenziale) rappresentano un modo concreto di riprodurre il volto della carità nei nostri tempi.

2.4. Una proposta esemplificativa

▪ La struttura organica delle proposte educative e formative deve avere il suo punto di riferimento nella pastorale del Vescovo, per la cui realizzazione tutte le componenti della comunità diocesana devono ritrovare unità e coordinamento. Non risultano pertanto logiche iniziative parallele o, peggio, alternative: l'immagine della convergenza e dell'organica coesione deve potersi realizzare in modo chiaro attraverso gli strumenti della pastorale, suddivisi secondo la classica tripartizione della pastorale (parola, sacramento, testimonianza).

▪ La parrocchia deve orientarsi a divenire sempre più un piccolo centro di pastorale, aperta alla ricerca, alla sperimentazione, promotrice di laici coscienti della propria identità e del proprio ruolo ecclesiale. La parrocchia si apre all'accoglienza di tutte le forze e le provvidenziali energie rappresentate da associazioni gruppi e movimenti, in essa convergenti in un servizio alle persone per ritrovare il proprio posto nella comunità, in un'unità di intenti di servizio che non deve essere realizzata al prezzo del livellamento o del conformismo, ma deve aprirsi al riconoscimento delle diversità a servizio dell'unico fine, che è la costruzione del corpo di Cristo concretamente e tenacemente.

▪ Riferimento sicuro sarà l'accettazione del piano pastorale del Vescovo e il sincero desiderio di attuarlo secondo le proprie specificità.

2.4.1. ITINERARIO PER PREADOLESCENTI (11-14 ANNI)
(cf *Oratorio: comunità di fede e di vita cristiana,* n. 22 b)

Per questa età si propone:
• catechesi settimanale: *prima parte* (fino alla Cresima) con il *CdF/3; seconda parte* (dopo la Cresima) con il *CdR/1;*
• sacramento della Cresima;
• sacramento della Riconciliazione quindicinale o mensile;
• Eucaristia domenicale (esperienze di Eucaristie infrasettimanali in gruppo);
• impegno associativo in Oratorio (ACR, Scouts, Ministranti);
• impegno pubblico di fedeltà con la promessa solenne alla fine della 3ª media (si potrebbe pensare alla domenica di Pentecoste) e partecipazione a iniziative diocesane per i gruppi di questa età (campiscuola, giornate di incontro, ecc.);
• adesione ad attività ricreative e sportive (CSI) annuali ed estive (Grest, campeggi o soggiorni, ecc.);
• assunzione di impegni caritativi e di servizio in gruppo (in oratorio o nella parrocchia);
• inizio di una sistematica direzione spirituale;
• attuazione di momenti significativi di spiritualità, soprattutto nei tempi forti della vita liturgica (ritiri, ecc.).

2.4.2. ITINERARIO PER ADOLESCENTI (14-18 ANNI)
(cf *Oratorio: comunità di fede e di vita cristiana,* n. 22 c)

Si propone una distinzione, effettivamente giustificata, tra gli adolescenti appartenenti al *biennio* (14-16 anni) e quelli del *triennio successivo* (16-19 anni).

A) BIENNIO

Per questa età si propone:
• catechesi settimanale (con il *CdR/2*);
• impegno di vivere il sacramento della Riconciliazione e di partecipare all'Eucaristia con sottolineature più personali, oltre che comunitarie.
• conclusione del cammino del biennio con un gesto di professione di fedeltà (v. sopra);
• esperienza di direzione spirituale;
• partecipazione a ritiri regolarmente organizzati e preparati;
• partecipazione alla vita associativa in oratorio (ACI, Gruppi vari);
• organizzazione precisa dell'impegno associativo inteso come servizio di crescita anche missionaria nei confronti dell'ambiente parrocchiale e oratoriano;
• adesione ad attività sistematiche dell'oratorio (sport, cultura, turismo, impegni di servizio, ecc.);

• impostazione decisamente «vocazionale» degli orientamenti e degli interventi educativi;
• apertura al mondo più vasto della comunità parrocchiale e della società (con dimensione più comunitaria che personale);
• assunzione graduale di impegni concreti di servizio (dalla liturgia, all'organizzazione della vita oratoriana, a ruoli di esperienza di volontariato, ecc.).

B) TRIENNIO

Il progetto presenta un'analogia con le iniziative per il biennio. Di diverso si può prospettare:
• iniziare e proseguire il cammino di catechesi con *CdG,* procedendo per tematiche annuali che attraversano l'intero itinerario del Catechismo, comprendendo ascolto, riflessione e motivazioni all'impegno;
• cammino di fede proposto con metodo e sistematicità, aperto all'apporto associativo, concluso con gli esercizi spirituali e la professione di fedeltà;
• cura delle coscienze a livello personale, per gli orientamenti vocazionali non più remoti, ma attuali;
• assunzione di responsabilità graduali in parrocchia, nell'apparato sociale, politico e culturale del proprio ambiente.

2.4.3. ITINERARIO PER GIOVANI (18-25 ANNI) (cf *Oratorio: comunità di fede e di vita cristiana,* n. 22 d)

Per questa età si propone:
• catechesi settimanale, armonizzata nella duplice proposta associativa e comunitaria per tutti i giovani della parrocchia;
• corso di esercizi spirituali annuale;
• impegni di servizio e di responsabilità in oratorio e in parrocchia (catechesi, ACR, gioco e sport, vita associativa, animazione in genere);
• impegno di attività di volontariato;
• assunzione di impegni sociali, politici, culturali;
• partecipazione alla vita della comunità (parrocchiale, zonale e diocesana) mediante l'assunzione graduale di responsabilità partecipative;
• ultima, ma non per dimenticanza, è la sottolineatura circa la vita sacramentale e morale.
È il momento delle scelte fondamentali, orientate verso una giusta calibratura tra personale e comunitario, all'insegna della coerenza, fedeltà, sistematicità. Risulta decisiva la capacità critica, unita all'attività di verifica costante delle proprie attività, alla luce della parola di Dio.

2.5. Curare i momenti di passaggio

Ogni itineraio prevede un «partire da» e un «arrivare a», intendendo con ciò una linea continua di crescita segnata da momenti significativi di distacco dall'ambiente dell'età che si abbandona e di aggancio al nuovo «mondo» che si apre innanzi.
È importante curare i momenti di passaggio. Sono momenti critici nel senso più concreto del termine: fase di timori per il futuro, per le decisioni che potranno segnare anche in modo definitivo l'esistenza. Si potrebbero ipotizzare, al riguardo, alcune proposte da verificare nel concreto delle nostre comunità, indicando anche le vie e gli strumenti per la ricerca comune.

2.5.1. UN GESTO DI RESPONSABILITÀ

Il sacramento della Cresima è purtroppo un crinale decisivo, soprattutto perché questo sacramento è inteso come esito finale di un «curriculum», con conseguente atteggiamento di evasione, di abbandono dell'oratorio, della pratica sacramentale e di una presenza partecipativa nella vita della comunità. È necessario allora che il sacramento della Cresima venga vissuto come momento significativo del cammino dell'età pre-adolescenziale, che vedrà nel compimento del 14° anno e nella conclusione della scuola dell'obbligo un momento decisivo e determinante.
Si tratta di inventare un *gesto* che porti il preadolescente a fare sintesi in se stesso tra le esigenze di protezione e di sicurezza e il bisogno di emergere, riuscire, affermarsi e vivere da protagonista.
• Inventiamo (sulla falsariga delle iniziative già tentate, anche da noi, delle «professioni di fede») un segno, un gesto, ipotizzabile sotto la nomenclatura di «*promessa di fedeltà*» da celebrare in tutte le parrocchie nel medesimo giorno (ad es., Domenica di Pentecoste).
• Ovviamente verranno date le indicazioni sulle tappe, itinerari catechistici, celebrazioni, schemi per incontri, ritiri, celebrazioni della Parola e dei Sacramenti, ecc.
• È opportuno prevedere un camposcuola appositamente preparato per i ragazzi e le ragazze che hanno vissuto e celebrato questo «segno». È indispensabile la collaborazione e l'intesa con le strutture associative di ACI, sia per l'esperienza maturata al riguardo, sia per la formazione e la preparazione degli animatori.
• Sarebbe ottima cosa far convenire in un raduno appositamente preparato i medesimi preadolescenti, ormai in viaggio verso l'adolescenza: potrebbe op-

portunamente essere realizzato prima della ripresa delle attività ordinarie, nel mese di settembre. Tale convegno o raduno dovrebbe essere a livello diocesano.

2.5.2. IL CAMMINO DEGLI ADOLESCENTI

Questo cammino, più sopra descritto nei contenuti e nei criteri pedagogici, pastorali ed esperienziali, potrebbe essere utilmente suddiviso in ulteriori due momenti, soprattutto nelle parrocchie di una certa dimensione:
- il biennio (14-16 anni),
- il trennio (16-19 anni).

Per queste età il cammino dovrebbe essere contrassegnato da due momenti significativi ed esplicitanti il passaggio, peraltro molto importante per la vita degli adolescenti.
Al termine del biennio e al termine del triennio si può prevedere un gesto di fedeltà, di adesione, d'impegno al servizio ministeriale, preparato con itinerari, seguito da incontri anche collettivi, come descritto per i preadolescenti. In proposito si tratta, con l'impegno dell'Ufficio per la pastorale giovanile, di incominciare a esprimere, di mediare sussidi, idee, iniziative e di sostenere la ricerca comune...

3. LE STRUTTURE DELLA PASTORALE GIOVANILE

▪ «Con le proposte pastorali presentate alla diocesi intendiamo aiutare le nostre comunità parrocchiali, la famiglia e la scuola, a riprendere in mano seriamente la loro missione educativa nei confronti dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani per accompagnare e stimolare, più con l'esempio che con le parole, la crescita della mentalità di fede, della coscienza dei valori, della vita come vocazione, del pieno inserimento nella società, nella Chiesa, senza paure, senza esitazioni, senza stanchezze» (E. Assi, *La comunità cristiana e le attese dei giovani,* n. 9, p. 32).

▪ L'attuazione della missione pastorale esige particolare cura per una organicità e una sistematicità delle proposte, con la sapiente misura che sa contemperare la libertà dello Spirito e le giuste esigenze delle realtà quotidiane. *Struttura* è appunto il processo di incarnazione stabile nelle vicende dell'esistenza (età, ambiente, condizioni) del perenne e assoluto amore salvifico di Dio, esperimentabile concretamente nelle realtà che lo mediano. In pratica ci riferiamo agli ambienti e ai luoghi in cui la missione pastorale si attua: la diocesi (Chiesa particolare) e — in essa — la parrocchia, dentro e accanto alla quale si situano le associazioni e le esperienze aggregative.

3.1. La parrocchia

«La Chiesa, che nello Spirito genera continuamente figli di Dio e ha la missione di renderli "adulti" nella fede operante nella carità, si fa particolarmente visibile nella parrocchia, quale vera madre di tutti, qualunque sia il sesso, l'età, la condizione sociale, economica, culturale, non escludendo nessuno, anzi cercando con ogni sforzo di raggiungere anche chi da essa è lontano» (cf «L'Osservatore Romano», 16-12-1986). Questa affermazione di Giovanni Paolo II, tolta dal discorso rivolto al Vescovo della Lombardia, riassume in modo espressivo la «struttura» della parrocchia e la sua funzione di nodo fondamentale della pastorale della Chiesa.
Fondamentale e insostituibile, anche se non autosufficiente (stante la complessità della realtà sociale dei tempi in cui viviamo), la parrocchia diviene pertanto il perno della pastorale giovanile, luogo in cui si stabilisce quel naturale contatto fin dalla prima infanzia — attraverso gli avvenimenti della vita ordinaria, liturgica e tradizionale — con la comunità ecclesiale.

3.2. Nella parrocchia, l'oratorio

▪ Nella nostra realtà pastorale, ma anche sociale e culturale, l'espressione naturale della pastorale giovanile nella parrocchia è rappresentata dall'oratorio. «L'oratorio è lo strumento più qualificato e l'espressione più tipica dell'azione pastorale che la comunità parrocchiale promuove per la formazione cristiana delle giovani generazioni» (E. Assi, *Oratorio: comunità di fede e di vita cristiana,* n. 1).

▪ La nostra diocesi possiede in modo chiaro i contenuti e le metodologie per la pastorale oratoriana. Rimandiamo pertanto al documento del Vescovo per la riflessione riservata all'oratorio come struttura di base per la pastorale dei ragazzi e dei giovani. Si sottolinea in modo particolare:
- la dimensione formativa, da ricuperare decisamente in ogni oratorio, con tenacia e sistematicità;
- l'apertura missionaria a tutta la popolazione giovanile, senza cadere, da un lato, nella tentazione di riservare l'impegno educativo per una minoranza elitaria sia pur qualificata, né, da un altro lato, svuotare l'impegno formativo della sua intensità per avere a tutti i costi la quantità dei giovani;
- la cura per la formazione degli educatori: scelta profetica e decisiva per il futuro delle nostre comunità;

• la figura del sacerdote nell'oratorio, restituito al suo naturale e affascinante ruolo di promotore di vocazioni e di carismi, primo modello e testimone della pienezza della maturità della vita di fede;
• l'impianto di un cammino educativo, mediante il quale la comunità assume in pieno il suo ruolo di accoglienza e formazione, di ricerca e di ricupero, di presenza reale e concreta accanto alla vita in formazione.

3.3. Le associazioni e i movimenti

▪ Fondamento e base della missione pastorale, la parrocchia necessita tuttavia di essere completata e aperta alla vasta e complessa realtà del mondo attraverso le forme di mediazione associativa che storicamente si realizza nelle forme più varie. «Non si deve misconoscere il diritto di esistenza e di azione nella Chiesa che compete ad associazioni, gruppi, movimenti, vera ricchezza suscitata dallo Spirito il quale soffia dove e come vuole. Questi, nella fedeltà al proprio carisma e nella semplicità del vero spirito evangelico, possono dare alla parrocchia un utile contributo in quella unità di spirito che è frutto della carità» (GIOVANNI PAOLO II, *l.c.*, n. 7).
È importante riconoscere il ruolo di efficacia delle associazioni nella pastorale giovanile, soprattutto in quell'aspetto della pastorale che è rappresentato dalla presenza e dalla testimonianza negli ambienti di vita.
L'impianto formativo, la forza degli impegni comunitari, la vivacità delle traduzioni nel concreto della vita di fede, fanno delle associazioni e dei movimenti una vera forza nuova da accogliere, valorizzare e promuovere.

▪ Ma la convivenza nella comunità diocesana e parrocchiale di realtà complementari, e quindi differenti e varie, chiede attenzione, premura, umiltà e grande attenzione ai valori fondamentali che reggono la vita della comunità cristiana. Il Papa chiede dialogo, sereno e costruttivo, ma «dentro» le direttive del Vescovo, che ha il compito del discernimento.
Si tratta di introdurre una nuova mentalità, fondata più sulla divisione dei compiti che sull'accentramento, più sulla stima e fiducia che su una sorta di competitività, più su un impegno di servizio che di affermazione del proprio modo di servire.
La parrocchia deve mantenere il ruolo di coordinamento e di finalizzazione anche per le realtà associative che in essa operano, benché non da essa traggano la propria ispirazione ideale: le finalità sono legate alla missione della Chiesa particolare, di cui la parrocchia, sia pur limitata, è porzione territoriale e concretamente presente nella realtà dell'esistenza.

▪ Compito della pastorale diocesana sarà di coordinare, armonizzare e finalizzare tutte le energie esistenti nella Chiesa particolare; così come tutte le potenzialità che nascono e si esprimono devono riconoscere che ogni carisma deve essere sottoposto a un «giudizio»: e il compito di tale discernimento è del Vescovo. Su questo fondamento è chiaro lo stile e sono evidenti le forme della pastorale giovanile, non «lottizzata» o «affiancata», ma elaborata e realizzata in un vero spirito di comunione. Che è esattamente come vogliamo fare.

3.4. La zona

▪ Compito primario della zona, nella pastorale giovanile, è di creare momenti di coordinamento e di comunicazione.
La struttura zonale, ancora agli inizi e con tutti i problemi di orientamento e di stabilità di cui soffre, rappresenta forse più un impegno da realizzare che una realtà già di fatto a servizio della pastorale; tuttavia il suo costituirsi e funzionare darà alla vita delle parrocchie — ai laici in prima fila — una rinnovata coscienza ecclesiale. Compito attuale, nella zona, è di costituire la Commissione per la pastorale giovanile e degli oratori con il compito di avviare una collaborazione tra gli oratori e le associazioni nel promuovere e attuare, insieme e d'intesa, le attività ordinarie della pastorale, con momenti significativi di comunione a livello di zona (formazione degli educatori, ritiri, momenti di aggregazione, ecc.).

▪ In alcune zone tutto questo è già in fase di avvio; in altre si segna il passo. È decisivo il convincimento dei sacerdoti e dei laici che su questa rinnovata speranza si gioca il futuro di tante comunità, soprattutto piccole e in vario modo abbandonate.

3.5. L'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

▪ Come conseguenza di un'impostazione della pastorale giovanile che faccia perno sulla centralità della Chiesa particolare e sul Vescovo, nasce la necessità di promuovere la struttura dell'Ufficio pastorale per i giovani e gli Oratori. La denominazione potrà essere curata in modo espressivamente più chiaro e preciso: è importante, però, che maturi la convinzione che la pastorale giovanile è prima di tutto la missione della Chiesa locale e del Vescovo, rifratta e tradotta nel concerto delle esperienze parroc-

chiali e associative, ma organizzate e coordinate.

▪ Funzione dell'Ufficio pastorale giovanile sarà di:

• promuovere tutte le forme di pastorale giovanile;

• coordinare le iniziative e le attività esistenti;

• raccogliere esperienze e realtà per offrirle come patrimonio comune;

• indicare le scelte prioritarie, gli strumenti e le finalità;

• stabilire un giusto equilibrio tra la pastorale di base e le mediazioni associative;

• dar vita ai contenuti dei cammini di fede delle varie età;

• curare la verifica delle attività svolte;

• promuovere direttamente talune attività, tipiche di una realtà centrale e diocesana...

(NB. Quest'ultima sottolineatura vuol chiarire che non è compito dell'Ufficio pastorale promuovere un intervento diretto nella pastorale, se non in taluni casi e a certi livelli, là dove soprattutto zona e parrocchia sono impossibilitate).

▪ La struttura dell'Ufficio diocesano sarà organizzata in modo da costituire due livelli operativi:

• il Centro, con il Direttore, i servizi, un'équipe di collaboratori e di esperti, provenienti la massima parte dalla realtà viva delle parrocchie, degli oratori e delle associazioni;

• un gruppo stabile di consultazione di studio costituito dai 13 responsabili delle Commissioni zonali per la pastorale giovanile, assieme ai responsabili delle associazioni e delle realtà giovanili più significative e operanti in diocesi.

3.6. La federazione degli oratori

Nata come espressione della necessità di associarsi, questa istituzione (che sorse nel 1962 per volontà del Vescovo) richiede un adeguamento ai tempi e alle nuove realtà di cooperazione che nella realtà socio-ecclesiale si sono via via espresse.

Sono allo studio alcune ipotesi di inquadramento della realtà associativa degli oratori, fermo restando il principio della solidarietà nello studio di problemi comuni, nell'affrontare e risolvere problemi organizzativi, nel creare una rete di informazioni e di comunicazioni per potenziare le capacità inventive ed educative degli oratori operanti nella nostra diocesi.

Fondamentale, al riguardo, è la partecipazione e il coinvolgimento diretto dei responsabili, presbiteri e laici, per la gestione della struttura associativa che si vedrà di reimpostare per un servizio efficace alla vita degli oratori.

NOVITÀ ELLE DI CI

LUCIANO CIAN

EDUCHIAMO I GIOVANI D'OGGI COME DON BOSCO

L'educazione dei ragazzi dall'infanzia alla giovinezza secondo il sistema preventivo

Pagine 256, Lire 14.000, Codice 11937.

Una proposta teorico-pratica per educare i ragazzi di oggi dall'infanzia alla giovinezza secondo il metodo educativo di Don Bosco: un metodo di validità ormai collaudata da un secolo e mezzo, tra i giovani di tutti i continenti.

Contenuto. Nella prima parte presenta la situazione dei giovani che oggi, in una società in crisi di trasformazione, rivelano comportamenti assai diversi da quelli degli adulti, esprimono nuovi bisogni e nuove richieste.

In dodici capitoli l'autore passa in rassegna le singole età, in un cammino percorso a ritroso, dall'adolescenza (sulla quale si sofferma in modo particolare) all'infanzia.

Di ogni età vengono delineati gli elementi caratteristici, le difficoltà, le richieste e le risposte che gli educatori sono tenuti a dare.

Nella seconda parte l'autore espone gli elementi costitutivi del metodo educativo di san Giovanni Bosco, il cosiddetto «sistema preventivo», basato sul trinomio «ragione, religione, amorevolezza». Lo confronta con altre proposte oggi diffuse (marxista, laicista, radicale), e ne rivela l'efficacia nel fare del ragazzo una personalità matura e armoniosa.

Indica quindi modi concreti della sua applicazione nell'odierno contesto culturale, così diverso da quello in cui operò Don Bosco. In appendice sono riportati alcuni documenti significativi: il sogno fatto da Don Bosco a nove anni; la sua lettera da Roma del 10 maggio 1884, di grande valore educativo; la sua circolare sui castighi (1883); il suo «trattatello sul sistema preventivo» (1877); infine una serie di massime di tipo precettistico desunte dalle «Memorie biografiche di san Giovanni Bosco».

Destinatari. Genitori, educatori, insegnanti: quanti sentono il grave problema di educare i giovani oggi.

Gli adulti oggi in Italia e il problema della fede/2

Riflessioni e orientamenti

GIOVANNI GIUSTI

4. «Quale» religiosità negli italiani?

I ricercatori hanno catalogato in molte maniere, e con linguaggio non sempre accessibile ai più, le manifestazioni della fede e della religiosità. Noi, nel modesto tentativo di dire alcune cose in funzione della catechesi degli adulti, abbiamo deciso di non usare le loro classificazioni e di servirci di termini non scientifici per indicare quegli atteggiamenti che esigono specifica attenzione nella catechesi degli adulti.

4.1. GLI ITALIANI: CRISTIANI O SOLTANTO RELIGIOSI?

In *Inchiesta sul cristianesimo* di V. MESSORI il lettore, giungendo alla fine, può tirare un «respiro di sollievo» perché nessuno o quasi degli intervistati si dichiara... ateo: o vive una religione di tipo agnostico («non sappiamo»), o una religione dei valori che simpatizza con Gesù, o una religione di tipo sociologico («la lotta per la giustizia...»); ma il vero ateo su tutti i fronti pare non esistere. Una volta è una religiosità soddisfatta di se stessa, altre volte in ricerca umile e sincera; ma una cosa è chiara: molti italiani, per quanto battezzati e ammessi agli altri sacramenti, e per quanto nella prima stagione della vita siano anche stati «apostoli», andando verso la maturità sono rimasti solo religiosi; almeno ufficialmente.

4.2. GLI ITALIANI: CRISTIANI O SEMPLICEMENTE DEVOTI?

L'essere devoti non è necessariamente un grado superiore rispetto all'essere religiosi. Troviamo persone di religiosità profonda tra chi non conosce ancora Gesù; e troviamo persone di religiosità superficiale tra chi frequenta i santuari e bacia le immagini dei santi.
In che misura questo fatto può indurre a combattere certe devozioni come delle deviazioni, o può indurre a ricercare una migliore catechesi su di esse, perché assumano quel carattere di «pellegrinaggio» che simboleggia il cammino della fede in una vita tutta vissuta come «memoriale» di Cristo? Gli studi recenti sulla religiosità popolare giungono di solito a una conclusione comune: se è vero che tale religiosità non ha spesso molta sostanza, pericolosa sarebbe una catechesi che la buttasse dalla finestra con il pretesto di costruire la fede vera. Tuttavia alcune operazioni elementari di ripulitura restano ancora da portare a termine: ad esempio nella religiosità popolare il vezzo deve essere superato — purtroppo ancora resistente — di classificare i santuari ma-

* La prima parte dell'articolo è stata pubblicata nel numero precedente.

riani in modo concorrenziale, quando una sola è la madre del Signore; e bisogna far capire che Dio ha rivelato in Cristo quanto basta per la salvezza del mondo, senza che si debba correr dietro a ogni nuovo sedicente profeta per sapere cosa succederà.

4.3. GLI ITALIANI: CRISTIANI O SUPERSTIZIOSI?

Sembrerebbe di dover dire che gli italiani, quando non sono o intensamene praticanti o devoti, siano degli apatici. Invece no. Se già per tutti i secoli passati, in Italia hanno convissuto fede e superstizione, particolarmente negli strati meno acculturati della popolazione, nel presente è possibile constatare addirittura una inflazione di fatti superstiziosi, spirituali, satanici: essa è molto superiore al passato, specie nelle categorie apparentemente più «vaccinate», vale a dire il ceto medio e le classi abbienti.
Forse si può quantificare la superstizione vedendola come direttamente proporzionale alla diminuzione della «pratica» religiosa. Interpretare questo fatto caricandone la colpa solo sui soggetti che vivono male la fede, è ingiusto. In realtà la stessa comunità cristiana, quando ha incoraggiato indiscriminatamente certe devozioni di tipo «feticistico» (monti sacri, pietre sacre, oggetti e vestiti sacri, gesti esteriori superpremiati con indulgenze...) ha in qualche modo contribuito, suo malgrado, alla superstizione.

4.4. GLI ITALIANI: CREDENTI SENZA CHIESA O PRATICANTI SENZA CRISTO?

Negli anni '70 andava di moda la formula: «Cristo sì, Chiesa no»; oggi si può aggiungere — richiamando un'espressione di B. Croce: se si è italiani, cristiani non si può non essere (per quanto non sia poi necessario fare le scelte di Cristo...).
Non si tratta di contare quanti sono nella prima posizione («credenti senza Chiesa») e quanti nella seconda («praticanti senza Cristo»); anche perché la presenza varia in riferimento agli ambienti. Chi progetta la catechesi degli adulti non può tuttavia nascondersi questi atteggiamenti equivoci che, a seconda di come si vedono le cose, fanno degli italiani un popolo-chiesa o fanno della chiesa italiana una costellazione informe di tanti gruppi di persone, riguardo alle quali il minimo che si possa dire è che non si capisce se siano chiesa, setta, gruppo spontaneo o altro.
In una tale situazione diventa ambiguo anche il parlare di catechesi, in quanto la catechesi si indirizza a contesti di persone che hanno fatto almeno la scelta fondamentale per Cristo. Ma su questo si dovrà tornare.

4.5. GLI ITALIANI: CREDENTI IDOLATRI?

L'ultima domanda che proponiamo nasce in modo particolare dalla situazione di sviluppo economico avanzato che fa dell'Italia una delle nazioni più ricche e progredite del mondo.
Non si può negare che una parte importante della disaffezione degli italiani verso la pratica religiosa sia legata alla nuova organizzazione industriale e alla ricerca dei suoi frutti, primo dei quali il legittimo benessere. Organizzata l'esistenza sulla produzione del benessere e sul suo uso, l'attenzione a vivere il rapporto con Dio passa in seconda linea.
Diremo allora che un altro dio («dove è il tuo tesoro...») ha preso il posto del Dio di Gesù Cristo? O che si ripete il classico «zoppicare da ambo le parti», denunciato già dagli antichi profeti? (*1 Re* 18,21). E sarà questa considerazione a far decidere la Chiesa italiana a prendere sul serio il progetto di «evangelizzare» gli italiani che si dicono cristiani?

5. La chiesa italiana: quale «comunità cristiana»?

▪ Questa domanda tende a trasferire l'attenzione dagli individui alla comunità; a verificare se esista un modo «italiano» di essere Chiesa, così che se ne possano individuare i caratteri e prevedere i possibili destini.

Poiché i mutamenti degli ultimi decenni — sia sul piano religioso con l'impatto dell'evento conciliare sia sul piano civile con l'impatto del '68 — non sembrano ancora consolidati, riteniamo difficile dare una descrizione completa della comunità ecclesiale italiana nel nostro tempo; anche perché non siamo certi che si arriverà a un nuovo periodo di stabilità, sul tipo di grandi periodi del passato, quali il Medioevo e la Controriforma.
Inoltre una descrizione di quello che è tipico della Chiesa italiana d'oggi, per quanto concerne gli adulti, può riferirsi solo a una parte limitata dei battezzati, in quanto la massa non sembra essere stata scossa significativamente dalle novità. E forse anche questo è un elemento di descrizione della situazione attuale.

▪ Ci pare che le tendenze in atto siano principalmente tre.
1) Tendenza a uno spiccato evangelismo. Intendiamo con ciò che non solo la preoccupazione di capire il vero spirito del vangelo, ma anche di viverlo in povertà. E troviamo manifestazioni con «mixaggio» vario degli elementi: dal fondamentalismo biblico alla riscoperta della contemplazione, dall'eroismo del distacco da tutto a un pauperismo di tipo millenarista.

2) Tendenza a realizzare il simbolismo di lievito, luce, sale. Anche qui si hanno accentuazioni differenti quali: le nuove forme di vivere i consigli evangelici all'interno della struttura sociale, senza spendere il nome di Gesù o portare la divisa di organizzazioni cattoliche; l'affermazione dell'«identità cristiana» con una presenza organizzata nelle cose politiche e sociali; la stessa riaffermazione del «collateralismo» in politica.

3) Tendenza ad accentuare il «politico». Si afferma che la società non può cambiare finché il vangelo non giunge al livello delle leggi. Si accentua allora l'esigenza dell'impegno cristiano nel campo politico, fino alla giustificazione delle organizzazioni che portano nel campo politico ed economico il nome di Cristo; in alcuni casi fino a disprezzare la vita spirituale come tendenziale alienazione.

▪ È chiaro che, alle spalle di ogni affermazione e di ogni presa di posizione, esiste una teologia; e a volte le dispute tra esperti la rivelano.
Noi vorremmo qui mettere in evidenza il fatto che, sovente, si fa il passo dalla fede alla prassi senza la mediazione della catechesi: senza cioè quella preoccupazione di incarnare la fede nelle situazioni vissute che permetterebbe di evitare gli squilibri e di rendere più armoniosa la risposta al vangelo.

▪ Se poi dal discorso generale vogliamo passare a nominare — senza alcuna pretesa di dare valutazioni — i luoghi ecclesiali in cui questi modi di vivere la fede si concretizzano, ci viene in mente un lungo elenco di gruppi che contribuiscono a manifestare al mondo la morfologia della comunità cristiana: Comunità di base (CB), Comunità ecclesiali di base (CEB), Azione cattolica, Focolarini, Opus Dei, Comunione e liberazione, Neo catecumenali, Gruppi di rinnovamento nello Spirito, Cursillos, AGESCI, ACLI, MCL; e inoltre: le molte istituzioni laicali che accentuano la spiritualità e in cui si vivono i consigli evangelici; ecc. A questa enumerazione, incompleta, si aggiungono i gruppi classici: terzi Ordini, portatori di Scapolari, Cavalierati vari; e inoltre i moltissimi gruppi, non collegati su piano nazionale, per la preghiera, la ricerca evangelica, il servizio...
È utile notare che la somma di tutti gli aderenti a questi gruppi ecclesiali e a questi movimenti non ha una grande consistenza rispetto al totale di coloro che si dichiarano cristiani; ma è anche giusto rilevare che questa è la parte della Chiesa che maggiormente si esprime, si presenta al mondo, dialoga e lotta. In questi gruppi e movimenti la varietà degli aspetti è un «invito», ma può anche diventare una «controtestimonianza»: è «invito», perché rende la Chiesa abitabile da tante persone di carattere differente; può essere «controtestimonianza» nella misura in cui diventa elenco di gruppi concorrenti invece che comunione di comunità.
E una catechesi che guidi i cristiani organizzati a essere più Chiesa si fa sentire sempre più necessaria.

6. Altri problemi

Forse può contribuire a una visione più completa della situazione religiosa in cui si esercita la catechesi degli adulti qualche altro interrogativo e osservazione.

- Sembra ormai superata la questione sul «cristiano italiano medio». Esistono situazioni analoghe vissute dalle persone, ma non esiste una «persona media».
Questo rende inutile qualsiasi «ricetta» per la soluzione dei problemi.

- La vicenda di questi ultimi anni, che per la religiosità pare richiedere un ritorno alla «pratica» e al gruppo, va considerata come nostalgia di un paradiso irrimediabilmente perduto o segno di una riflessione che si accorge di aver buttato dalla finestra il bambino insieme con l'acqua sporca?

- Se è vero che esiste, per chiunque diventa adulto, il momento di una «opzione morale» definitiva, si dà un rapporto tra la situazione vissuta dalla persona e il tempo in cui matura tale opzione? E possiamo pretendere di rivolgerci, in una certa età, a una persona adulta esigendo che dia risposte mature alla provocazione del vangelo?

- Poiché nel nostro tempo si ama fare i progetti dopo aver individuato le situazioni in cui dovranno venire realizzati, abbiamo elementi di valutazione sufficienti per prevedere quale sarà la nuova immagine della religiosità degli italiani fra qualche decennio? Gli adolescenti di oggi faranno parte di una Italia religiosa sul tipo della società americana, o atea sul tipo di quella cinese, o agnostica sul tipo di quella giapponese (per quanto questi tre aggettivi siano molto approssimativi!)? oppure ci si troverà di fronte a una società maggiormente radicata nella storia italiana, fatta di clericalismo e anticlericalismo, di papalismo e di massoneria, di devozionismo e di religiosità anonima?

- Nel campo delle conoscenze scolastiche si parla spesso di «analfabetismo di ritorno». È reperibile qualcosa del genere nel campo della fede? Se sì, a che cosa va attribuito?

PER SAPERE COME LA PENSANO I SOGGETTI DELLA CATECHESI

Riteniamo vere le cose che abbiamo detto sopra riguardo alla situazione di fede degli italiani. Se tuttavia ci venisse chiesto di porre delle percentuali vicino ai dati della descrizione, ci troveremmo in grave difficoltà, per non dire nella impossibilità di rispondere. Il nostro tempo invece è anche tempo di molte percentuali; e per un catechista è utile conoscere, per quanto non necessariamente con le percentuali esatte, l'atteggiamento religioso del suo gruppo. I modi per acquistare conoscenza dell'atteggiamento religioso di un gruppo sono vari. Noi ci limitiamo ad accennare ai principali.

1. Anzitutto il *dialogo diretto.* Se tra il catechista e il gruppo esiste un dialogo (e se non esiste è necessario promuoverlo, pena la morte del gruppo), questa è la strada più efficace per conoscerne il livello di fede. Naturalmente è necessario che il catechista sia in grado di valutare gli elementi che il gruppo gli offre. A volte è anche importante rendersi conto del rapporto tra la mentalità del gruppo e la mentalità corrente; e allora si richiedono informazioni ulteriori, che si ricavano da altre fonti.

2. Un modo importante per acquistare conoscenza è l'attenzione ai fatti, alla cultura corrente, alla mentalità di massa. Spesse volte, se ha questa attenzione, è il catechista stesso ad aprire gli occhi ai soggetti perché capiscano il senso dei fatti di cui sono protagonisti, beneficiari o vittime.

3. Nel nostro tempo si fanno molte *inchieste*; troppe, forse, e certo non sempre con criteri scientifici: si arriva, ad esempio, a dar credito di inchiesta a giochi in cui la gente si esprime semplicemente premendo l'interruttore della luce. E tuttavia le inchieste, se ben fatte, servono. Diciamo che le inchieste di mentalità assumono particolare peso nella elaborazione dei progetti catechistici di largo respiro.
È anche utile ricordare che le inchieste non fanno catechesi, ma forniscono elementi per elaborare la catechesi. Quando una comunità di cristiani o un catechista possiedono dei dati che descrivono bene la situazione, la catechesi resta tutta da fare; ma è possibile che di qui si possa cominciare meglio il lavoro.

Tenuto conto delle persone che non ricordano affatto le domande-risposte dei catechismi, ma seguono alcuni fondamentali orientamenti della coscienza e del vangelo che hanno respirato nella Chiesa, per quale sentiero diventa possibile «riciclare» la loro fede, nel momento che ne sentono la bellezza e la necessità?

▪ Una delle affermazioni che più volentieri si fanno oggi in àmbito ecclesiale è questa: «Il vangelo è annunziato ai poveri». Ma è lecito chiedersi, e con un certo tremore: è vero che in Italia il vangelo è annunziato privilegiatamente ai poveri?
Una qualche inchiesta sociologica non potrebbe farci concludere (pare che così sia avvenuto nella vicina Francia) che il vangelo è annunciato e creduto specialmente a livello del ceto medio? (v. AA.VV., *La fede dei cattolici,* Queriniana, 1986, p. 567). Si tratterà di particolare disponibilità del ceto medio al vangelo, o di una nostra particolare attenzione a questo ceto, o — Dio non voglia! — di una presentazione del vangelo talmente «purgato» da farlo accogliere come elemento di prestigio, senza che venga scalfito lo spirito consumistico su cui spesso il ceto medio fonda le proprie scelte? Ciò sia detto, naturalmente, senza ombra di disprezzo per le persone che faticosamente sono passate dalla povertà a una discreta agiatezza.

▪ Potremmo forse aggiungere, dopo un attento esame della situazione attuale, molti altri interrogativi e osservazioni. Quanto abbiamo detto dovrebbe comunque già essere sufficiente stimolo o provocazione per comprendere la situazione vissuta così che sia la Chiesa che i catechisti, possano essere autentici e rinnovare l'annuncio del vangelo.

NOVITÀ ELLE DI CI

ELISABETTA MAIOLI e JUAN E. VECCHI (A CURA DI)

L'ANIMATORE NEL GRUPPO GIOVANILE

Una proposta «salesiana»
«Animazione dei gruppi giovanili»
Pagine 162, Lire 12.000, Codice 10125.

Il volume si presenta come sussidio diretto personalmente agli animatori di gruppi e movimenti giovanili, oggi tanto numerosi, per aiutarli a svolgere efficacemente il loro difficile compito. Frutto della più che secolare esperienza educativa dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il libro raccoglie un'attenta e prolungata riflessione maturata in incontri di studio con gruppi di animatori.
I nuclei tematici. 1. L'animazione di gruppo come risposta efficace alla sfida educativa oggi. 2. Profilo dell'animatore in riferimento a se stesso e al suo compito. 3. Metodo e cammino di formazione umana e cristiana del gruppo. 4. I compiti essenziali dell'animatore.
Valutazione. Il volume si presenta come ricca sintesi di riflessioni e orientamenti operativi maturati sulla base delle scienze umane, dell'insegnamento cristiano e dell'esperienza salesiana. Un testo non da scorrere velocemente, ma da studiare e approfondire, anche in gruppo e — per animatori alle prime armi — con un esperto.
Destinatari. Gli educatori (non solo della Famiglia salesiana); coloro che animano gruppi di giovani o anche di adulti...

MARIO POLLO

IL GRUPPO COME LUOGO DI COMUNICAZIONE EDUCATIVA

«Animazione dei gruppi giovanili»
Pagine 178, Lire 12.000, Codice 12833.

Caratteristiche. Il volume studia la complessa realtà sociale del gruppo dal punto di vista dell'animazione culturale e dei suoi obiettivi educativi: la crescita nella libertà e nell'amore. Si presenta perciò come un ripensamento in chiave educativa dei principali fenomeni che caratterizzano la vita di un gruppo di animazione. L'autore tiene conto degli studi relativi alla dinamica di gruppo, del suo uso terapeutico, dei suoi aspetti psicosociologici, ma li supera per l'obiettivo specifico che si propone.
Contenuto. Il libro si articola in 13 capitoli. Il primo riassume la concezione dell'uomo e quindi del gruppo che è alla base dell'animazione culturale. Il secondo sintetizza gli obiettivi e i metodi dell'animazione culturale stessa. Gli altri 11 chiariscono come il piccolo gruppo possa diventare luogo di comunicazione sociale educativa: descrive l'interazione personale, la rete e la struttura di tale comunicazione, la coesione, la competizione nel gruppo, la sua leadership, come conservare o cambiare il gruppo, il ruolo dell'animatore in esso... segue una bibliografia essenziale.
Destinatari. I responsabili dei gruppi educativi, e i loro membri, anche se privi di particolare competenza in dinamica di gruppo.

Laici e cristianesimo nel mondo contemporaneo

Uno strumento di riflessione per gruppi di giovani e adulti

« FORUM »

1. I laici nella Chiesa: i termini del problema

▪ In occasione di un recente sondaggio sul ruolo dei laici nella Chiesa (cf «Famiglia cristiana», nn. 12, 13, 14, del 1987), molti italiani sono intervenuti direttamente sul tema, facendo conoscere le proprie opinioni ed esperienze:

• «L'impegno del laico deve volgersi nel campo della promozione umana, della famiglia, nel mondo del lavoro, della politica, dell'economia e dell'impegno sociale»;

• «Si deve capire bene il significato e il ruolo da dare al laico credente, perché non tutti i battezzati ne sono coscienti. Non si diventa cristiani per magia, ma sperimentando la propria fede, giorno dopo giorno»;

• «I laici siano spronati a fare propria la vita della Chiesa, più che a collaborare a schiena curva e con baciamani».

▪ Le testimonianze citate sottolineano tre aspetti essenziali, e nello stesso tempo problematici, della vita dei laici credenti:

• l'impegno in tutti i settori dell'esperienza;

• la coscienza di un cammino da percorrere con coerenza e fatica;

• il senso di autentica comunità che la Chiesa deve alimentare.

Che si tratti di obiettivi da raggiungere piuttosto che di situazioni concretamente realizzate è confermato dall'elevato grado di insoddisfazione per il proprio stato laicale, manifestato dal 31% del campione dell'inchiesta. Fra le motivazioni, ben il 32% degli intervistati indica un sentimento di estraneità rispetto alla vita della comunità, al quale va aggiunta la consapevolezza di una preparazione culturale, ecclesiale e catechistica piuttosto scadente. Due affermazioni colpiscono per la loro forte carica provocatoria:

• «Il laico credente non ha bisogno di sentirsi "coinvolto" su richiesta. Egli lo è già fin dal momento del suo Battesimo»;

• «Il maggior coinvolgimento dei laici nella Chiesa è un'affermazione che illude la gente. Si pensa infatti di coinvolgerla in scelte che in realtà non le competono né è in grado di fare. Basti solo pensare ai Consigli parrocchiali».

▪ Il problema del rapporto dei laici con il clero è qui certamente presente in tutta la sua pregnanza e anche in tutta la sua vena polemica, tanto da provocare l'interrogativo non solo sui rispettivi ruoli, ma soprattutto sul senso della distinzione. È proprio in questa prospettiva cri-

A CURA DI
ZELINDO TRENTI, CHINO BISCONTIN, ELDA GEREMICCA, ERNESTO GIANOLI, GIORGIO GIORDANI, MICHELE MARCHETTO.
Fotografie di PAOLA GASPARDO

tica che abbiamo cercato di fare il punto sulla discussione teologica circa il laicato nella Chiesa (vedi riquadro). Infatti, piuttosto che elaborare una concezione teologica che si aggiunga alle altre già esistenti, siamo preoccupati di chiarire le risposte che il cristiano, in quanto tale, riesce a dare all'esperienza che lo interpella.

2. Laicato e secolarità

2.1. LO SPESSORE, MAGARI OPACO, DELLA QUOTIDIANITÀ

▪ Il coinvolgimento dei laici nella Chiesa significa il ricupero di un'esperienza integrale e autenticamente umana. Essi, infatti, sono impegnati in tutti i settori della vita, dalla quale partono provocazioni di ogni genere: «Sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo» (*Lumen gentium,* n. 33 b).

▪ Dunque, come far presente la Chiesa al mondo? o, meglio, come l'esperienza di fede rivela l'autenticità della realtà temporale?
Il mondo ha già una propria dignità: «è dalla stessa loro condizione di creature che le cose tutte ricevono la loro propria consistenza, verità, bontà, le loro leggi proprie e il loro ordine» (*Gaudium et spes,* n. 36 b).
La rivelazione, da parte sua, ci consente di guardare alle cose nella loro verità e pienezza: costituisce una nuova risorsa interpretativa, di cui il credente dispone. Certo, ciò è facile a valorizzare attorno a realtà che, per la loro pienezza e armonia, si manifestano creature frutto di amore profondo; ma come far emergere la verità nelle cose più oscure e contorte, in quelle maledette dagli uomini (dai gemiti di dolore alla «routine» insignificante)?
Così risulta difficile dare plausibilità all'affermazione che «nella subordinazione di tutte le realtà all'uomo è glorificato il nome di Dio su tutta la terra» (*Gaudium et spes,* n. 34 a). Si pensi in particolare al mondo del lavoro: donne in carriera, «yuppies», avidità di successo e di profitto, burocrati indifferenti, professionisti arroganti. E si pensi ancora a quei ruoli



Laici e Chiesa nel Medioevo (affresco dell'XI-XII sec., Castello di Sonnenburg, Val Pusteria, BZ).

in cui alla capacità professionale è necessario coniugare una notevole dose di umanità e di sensibilità (insegnanti, medici, assistenti sociali...): c'è in essi un tale disimpegno da scoraggiare il tentativo di trovare nel lavoro una qualche pienezza di realizzazione umana, anche solo un barlume di prolungamento dell'opera del Creatore!

▪ Tuttavia, proprio in un contesto così provocante, il laico credente ha una parola illuminante da dire.

2.2. LE PROSPETTIVE DOTTRINALI

Come stimoli alla riflessione e al confronto, stralciamo alcune affermazioni dal Concilio.

«Uno è ...il Popolo eletto di Dio:
''un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo''
(Ef 4,5)» (Lumen Gentium, n. 32 b).

LA DISCUSSIONE TEOLOGICA SUL LAICATO NELLA CHIESA

1. Le radici dell'attuale dibattito teologico sulla situazione dei laici nella Chiesa vanno ricercate nel secolo scorso e, in particolare, nel vasto movimento di presa di coscienza della dimensione politica di una serie di problemi e di disagi sociali («Cattolicesimo sociale»). L'attenzione verso gli emarginati e i poveri, parte essenziale della spiritualità evangelica, usciva dall'ambito del villaggio, della piccola comunità parrocchiale e dell'assistenzialismo, per affrontare le nuove povertà generate dal diffondersi massiccio dell'industrializzazione e caratterizzate da proporzioni di massa.
È con il cattolicesimo sociale e con i fermenti da esso provocati che nascono dapprima iniziative caritative, poi movimenti ecclesiali e infine associazioni che si indirizzeranno via via verso vere e proprie formazioni politiche di ispirazione cattolica.
La natura di queste nuove realtà ecclesiali richiedeva la presenza soprattutto del laicato cattolico in posti di responsabilità sempre crescente. Il che non poteva non avere conseguenze sulla coscienza che la Chiesa possiede di se stessa (l'ecclesiologia) e, in particolare, sulla riflessione circa il ruolo dei laici nella comunità ecclesiale.
È per rispondere alle provocazioni e alle esigenze dei movimenti ecclesiali (le varie forme di Azione Cattolica o la JOC in Francia) che nasce, subito prima della seconda guerra mondiale, una notevole riflessione teologica sul laicato, che vede tra i protagonisti i nomi più prestigiosi della teologia cattolica, da Congar a Chenu, da Balthasar a Rahner, da De Lubac a Häring. Il frutto della ricerca e del dibattito confluì nei documenti del Vaticano II.

2. La riflessione di allora è oggi ritenuta preziosa e importantissima, ma se ne vedono anche i limiti: essa era condizionata da un'esperienza ecclesiale marcatamente clericale (il clero era idealmente il prototipo del cristiano) e da un'ecclesiologia che concepiva ancora come corrispondente alla realtà l'espressione «Chiesa e mondo» (che, evidentemente, colloca la Chiesa fuori del mondo e il mondo fuori dalla Chiesa).
La ricerca attuale parte da due acquisizioni che impostano in modo nuovo tutta la questione. Innanzitutto, viene ribadita la centralità del Battesimo come costitutivo dell'essere cristiano nella sua integrità (l'ordinazione sacerdotale viene collocata fra i carismi e i ministeri necessari alla vita dell'organismo ecclesiale).
In secondo luogo, si riconosce che la Chiesa è parte di questo mondo; così si afferma per tutti i battezzati, prima ancora che avvenga la distinzione fra laici e clero, la piena dignità e responsabilità dell'essere cristiani. In questo senso, una «teologia del laicato» appare sempre più come un problema che rischia di essere mal posto, essendo sufficiente una «teologia del cristiano» (e tutt'al più una «teologia del battezzato ordinato»). Con ciò si riconosce anche la piena «secolarità» (o «laicità») di tutta intera la Chiesa, in quanto la missione nel mondo, nell'integrità dei suoi aspetti, fa parte della definizione stessa dell'essere della Chiesa. La Chiesa, infatti, non è un'associazione che, dopo essersi costituita, può esprimersi attraverso la missione, ma è piuttosto una «spedizione», ossia il risultato di una convocazione in vista di una missione.

3. Queste sono probabilmente le premesse teologiche per ogni ulteriore sviluppo dei problemi che riguardano il ripensamento ecclesiale del laicato e del clero, e di tutte le relative conseguenze, come il rapporto tra annuncio e impegno attivo nei processi storici, o tra impegno per la liberazione e promozione storica dell'umanità e meta escatologica.
Ancora un punto del dibattito teologico va segnalato. Quando si parla di laicità di tutta la Chiesa, si dovrebbe intendere non solo la sua necessaria appartenenza alla storia e al mondo nell'essere e nell'agire, ma anche la necessaria «popolarità» (o «coralità» o «comunarietà») di ogni realtà ecclesiale. Solo in questo contesto si potrà recuperare ciò che può rimanere valido della riflessione sulla specificità dei laici rispetto al clero, nell'armonia dei carismi e dei ministeri che la Chiesa deve esprimere, in quanto organismo a più membra, in quanto «popolo di Dio».



La contemplazione della terra, vista come «sacra», che nella sua bellezza parla di Dio, oppure soltanto una piacevole gita in montagna?

▪ «(I Laici) sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio del proprio ufficio e sotto la guida dello spirito evangelico e in questo modo a manifestare Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro stessa vita, e con il fulgore della loro fede, della loro speranza e carità» (*Lumen gentium,* n. 31 b).

▪ «L'attività umana individuale e collettiva, ossia quell'ingente sforzo con il quale gli uomini nel corso dei secoli cercano di migliorare le proprie condizioni di vita, considerato in se stesso, corrisponde alle intenzioni di Dio... Gli uomini e le donne, infatti, che per procurarsi il sostentamento per sé e per la famiglia esercitano il proprio lavoro così da prestare anche convenientemente servizio alla società, possono a buon diritto ritenere che con il loro lavoro essi prolungano l'opera del Creatore, si rendono utili ai propri fratelli e donano un contributo personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nella storia» (*Gaudium et spes,* n. 34, a, b).

▪ L'intero capitolo III («L'attività umana nell'universo», da cui è tratto questo stralcio, meriterebbe di venir analizzato e dibattuto.

2.3. LA RISCOPERTA DEL QUOTIDIANO

Riportiamo, a titolo esemplificativo, una testimonianza che ha tutto il sapore della quotidianità e può essere opportunamente sostituita o completata dall'esperienza vissuta o vista vivere da ciascuno.

«Spesso mi rendo conto della perplessità e del disagio che crea la realtà della "Casa di Riposo" presso cui opero, in chi, sprovveduto e più o meno occasionalmente, vi si imbatte: la vita, statica, volge al termine nella solitudine, nella mancanza di affetti, nel decadimento psico-fisico e in tante altre vecchie e nuove povertà. L'approccio è tale da far ritenere quasi impossibile che un rapporto dialogico, costante e profonda, possa rendere la stessa realtà viva e ricca di significato, rivelandola nel suo vero volto.

L'esperienza mi suggerisce che ciò diventa possibile quando la consuetudine del "terribile quotidiano" non crea abitudine e assuefazione, così da rendere l'attività professionale solo un impegno funzionale ed efficiente; ma stimola l'attenzione e la sensibilità per cogliere esigenze, valori e novità: ad esempio, leggere nella solitudine il profondo desiderio dell'anziano di essere ascoltato, di poter ancora dare e ricevere; e, nelle richieste apparentemente



Sguardi torvi e inquisitori, smorfie di disprezzo, soprusi... Come riconoscere il prolungamento dell'opera del Creatore nelle espressioni drammatiche della condizione umana?

astruse, avvertire il desiderio di avere qualcosa da "dire" e da "fare"; di essere insomma "qualcuno". Ancora, è possibile riconoscere il valore dove emerge la fatica con cui, malgrado tutto, l'anziano porta la sua condizione, là dove è ancora capace di attesa, dove sa volgere lo sguardo altrove e "sperare".
È arduo scoprire la novità del quotidiano: è il raro momento di lucidità dell'arteriosclerotico o del demente, è la rara disponibilità dell'alcolizzato, è la gratuità con cui, chi è privo di tutto, cerca di dare... La realtà, a prima vista asfittica e atona, acquista tono ed emerge nel suo autentico spessore; lo stesso turbamento che l'approccio iniziale con essa ha provocato, rivela ora la sua forza, e sollecita risposte. Anche solo un momento di attenzione o di comunicazione profonda, al di là delle parole, vede distendersi e rasserenarsi il volto corrugato e assente dell'anziano» (UN'ASSISTENTE SOCIALE).

3. Per una spiritualità laicale

«Tutte le opere (dei laici), le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano spirituali sacrifici graditi a Dio per Gesù Cristo» (*Lumen gentium,* n. 34 b).

▪ Per essere laici impegnati, non sembra necessario perseguire obiettivi di santità straordinaria: lo straordinario sta nell'ordinario della vita quotidiana.
Talvolta invece si assiste a un vero e proprio dualismo interiore nell'esistenza dei laici. Ci sono momenti in cui si è cristiani, membri di una comunità nella parrocchia, nelle aggregazioni, nella liturgia domenicale... e ci sono momenti in cui si è cittadini di uno stato e membri di una società civile, vittime di piccoli o grandi soprusi, protagonisti di furberie quotidiane, attori della stessa commedia che *tutti* recitano.
Perché non ricuperare una spiritualità *nuova e integrale?* Perché non mettere in gioco il cristianesimo, proprio nella normalità di un'esistenza che esige, quotidianamente, di conferire significato e di elaborare senso? Perché il laico fatica a trovare nella propria fede le risorse per esplorare e rivelare l'autenticità della propria esperienza quotidiana?

▪ Si delinea una traccia lungo la quale il credente offre un contributo decisivo all'interpretazione autentica dell'esperienza: «Cristo, per mezzo dei membri della Chiesa, illuminerà sempre di più con la sua salutare luce l'intera società umana» (*Lumen gentium,* n. 36 b).
Parlare dei laici non significa allora affrontare il problema della loro presenza nella Chiesa; piuttosto equivale a capire *la Chiesa tutta,* nella sua integralità: il laico è il luogo della Chiesa.
È la stessa coscienza laicale che privilegia un modello ecclesiale fondato sulla «comunione» e sull'ascolto della parola di Dio, intesa come



La vita è «sacra» e l'esperienza è «religione»? La «laicità» è «luogo» della Chiesa?

base obbligata per un'azione *comune* fra clero e laici (cf: «Famiglia cristiana», *cit.*).
Dove il laico trova la sua identità, la Chiesa riscopre la propria missione: quella di portare a maturazione i germi di speranza che il Creatore ha sparso nell'esistenza e nella storia.

▪ La *Lettera agli Ebrei* porta un'indicazione decisiva: dal rito alla vita; dall'offerta sostitutiva all'offerta diretta. La vita e il sacrificio di Cristo è il nuovo rito religioso, capace di sondare le profondità dell'esistenza e di offrirla a Dio nella sua rivelata pienezza.
Il laico celebra la sua relazione con Dio nella vita; perciò obbliga la religione ad assumere con serietà la realtà quotidiana. In un certo senso capovolge i rapporti: il rito vale perché interpreta e consacra l'esistenza concreta; ed è questa a costituire il fulcro della religione: il rito ha valore in quanto interpreta l'esistenza e la esprime, magari in una coralità carica di forza evocativa.
In questo senso la riflessione sul laicato, l'esperienza di fede che lo qualifica e lo impegna, impone di ripensare a fondo l'identità e la missione della stessa Chiesa, a fronte della provocazione attuale, soprattutto quella rappresentata dalla riscoperta della secolarità.

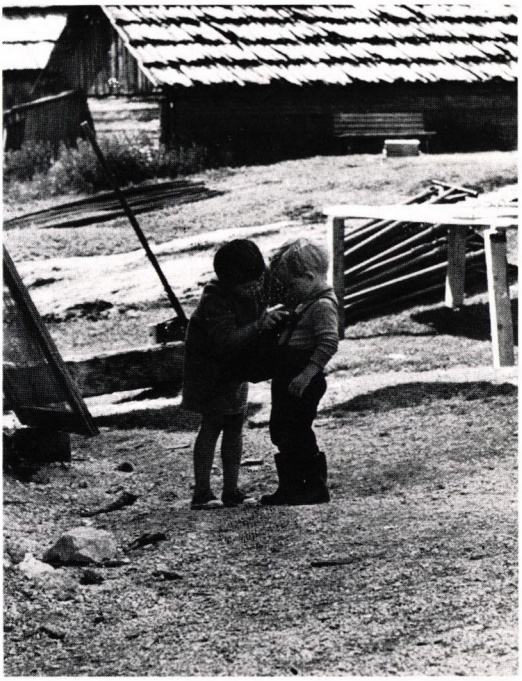
INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

▪ Oltre alle pubblicazioni citate nel testo, rinviamo per l'approfondimento ad alcuni studi apparsi recentemente:
• AA.VV., *I laici nella Chiesa,* Elle Di Ci 1986.
• AA.VV., *Laicità, problemi e prospettive,* Vita e Pensiero 1987.
• AA.VV., *Laicità e vocazione dei laici nella Chiesa,* Paoline 1987.
• ANGELINI-AMBROSIO, *Laico e cristiano,* Marietti 1987.
• B. FORTE, *Laicato e laicità,* Marietti 1986.
• S. DIANICH, (a cura di), *Dossier sui laici,* Queriniana 1987.

▪ Si veda anche: *Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II,* Sinodo dei Vescovi, «Instrumentum Laboris», 1987.

▪ Per una sintesi storica della teologia del laicato, si veda la voce «Laici» in *Nuovo Dizionario di Teologia* e in *Dizionario enciclopedico di Teologia Morale,* Edizioni Paoline.

▪ Per un'ecclesiologia fondata sulla missione, si veda S. DIANICH, *Chiesa in missione,* Edizioni Paoline.



L'aiuto reciproco, quando è puro e disinteressato, fa crescere. In ciò i bambini ci insegnano a essere cristiani.

SUSSIDI MARIANI / NOVITÀ ELLE DI CI

ALDO ALUFFI

MARIA VIENE PER TE

Per la preghiera personale, per itinerari mariani, per il «mese di maggio», per tridui e novene
Pagine 136, Lire 7.000, Codice 13960.

L'idea di fondo. Nella sua maternità Maria si era vista come l'amata per eccellenza; e qualcosa di simile accade anche per ciascun cristiano, perché Dio non ama in generale ma sempre chiamando per nome, e chiamando a qualcosa di unico e personale.
Maria ora svolge la sua missione all'interno del disegno di amore che il Padre ha per ciascun uomo. «Maria viene» in modo silenzioso e nascosto, inserendosi in fatti e avvenimenti che riguardano il cristiano, per esercitare la sua missione materna: darsi pensiero perché l'opera di Dio si realizzi in ognuno di noi.
Contenuto del libro. Una cinquantina di brevi meditazioni (due pagine di riflessione e una di preghiera). Nella parte conclusiva, «Alcuni interrogativi», esattamente 18, su temi di attualità mariana.
Obiettivo. Il criterio spirituale del «venire premuroso di Maria», divenuto convinzione profonda, è destinato a produrre un cambio di mentalità, e a far sentire il suo effetto nell'opera quotidiana di ognuno.
Utilizzazione. Sussidio per la preghiera personale, adattabile facilmente (con l'aggiunta di opportuni canti e letture) alla preghiera comunitaria.

ANASTASIO BALLESTRERO (CARD.)

LA CHIESA TORINESE IN CAMMINO CON MARIA

Lettera pastorale per l'Anno Mariano Pagine 46, Lire 1.200, Codice 05185.

Un invito a tutti i cristiani della diocesi torinese a vivere in profondità e in concretezza la devozione a Maria Santissima.
Contenuto. 1. Per un approfondimento della nostra fede mariana. 2. L'imitazione di Maria. 3. La Madonna nella Chiesa torinese: la devozione da partire a san Massimo, nella costruzione di innumerevoli chiese e santuari dedicati a Maria, l'opera dei santi, soprattutto dell'800. 4. L'impegno di un rilancio diocesano del culto e della devozione a Maria: indicazioni concrete. Utile sussidio per le parrocchie e gli istituti religiosi, e per tutti i cristiani.

DIVO BARSOTTI

ALLA SCUOLA DI MARIA

Pagine 144, Lire 7.000, Codice 10123.

Contenuto. Esercizi predicati a religiose di vita contemplativa. Il corso è articolato in dieci meditazioni: La Vergine, modello di semplicità. Semplicità, virtù che più ci rende simili a Dio. Fedeltà per vivere la vita stessa di Dio. Uniti al Padre nella lode, uniti ai fratelli nella riparazione. Silenzio e umiltà, alimento dell'amore. Umiltà, incarnazione dell'amore. La santità del cuore. «Io in loro e tu in me». L'uomo è desiderio di Dio. L'ascolto della Parola sull'esempio di Maria.
L'idea di fondo. Maria è modello di vita cristiana, del vivere la nostra realtà di creature. Modello di umiltà, di semplicità, di accoglienza di Dio, di adesione alla sua volontà, di fedeltà, di ascolto e meditazione della parola... Modello di tutte quelle virtù che rendono una persona gradita a Dio.
Utilizzazione. Le meditazioni sono ricche di calore umano, presentate in stile familiare e insieme appassionato. Particolarmente adatte per religiose di vita contemplativa, ma anche per i cristiani che intendono essere «contemplativi nell'azione».

BERNARD BRO

MARIA SPERANZA DI DIO

Pagine 64, Lire 3.800, Codice 13957.

Il problema. Perché parlare ancora di Maria? Non è irritante, non solo per i nostri fratelli protestanti, ma anche per certi cattolici del dopo Concilio? E non si cade nell'errore di creare un'inutile mediatrice accanto all'unico mediatore che è Gesù Cristo? O di fare del cattolicesimo una religione «femminile»?
La risposta. A queste difficoltà risponde padre Bro, il noto maestro di spiritualità e predicatore di Notre-Dame di Parigi, in modo breve ed essenziale, partendo dalla realtà del vissuto quotidiano del credente. E la conclusione è di tutto conforto: Maria è la nostra speranza, perché è la speranza stessa di Dio.
Utilizzazione. Per lettura e meditazione, per la predicazione. Adatto specialmente nel mese di Maria.

ALFREDO CONTRAN e DANILO ZANELLA

MARIA, CAMMINO DI FEDE

Testimonianze-episodi, riflessioni mariane, brani tratti dalla «Redemptoris Mater»
Pag. 112, Lire 5.500, Cod. 13962.

Un «mese mariano» per nutrire la spiritualità personale, di immediata ed efficace utilizzazione pastorale (per costruire celebrazioni).
Contenuto. Il libro raccoglie 24 meditazioni da distribuire in 4 settimane. Ciascuna meditazione si apre con un episodio (una testimonianza, una parabola moderna...), a cui fanno seguito brani della «Redemptoris Mater» (l'enciclica di Giovanni Paolo II) e di altri documenti della Chiesa. Quindi è proposta una riflessione spirituale sulla figura di Maria. Introduce al libro una presentazione di mons. Filippo Franceschi.



Il prossimo Convegno nazionale dei catechisti, momento forte di formazione, vuol essere vissuto come la grande festa di quanti «catechizzano nella gioia».

Linee progettuali per la formazione dei catechisti (v. pp. 56-62).

Linee progettuali per la formazione dei catechisti

Uno strumento di lavoro della diocesi di Lecce

SALVATORE CARRIERO

▪ *Conoscendo l'intelligente e generoso impegno della diocesi di Lecce per la formazione dei suoi catechisti, riportiamo volentieri da «Noi catechisti» (Mensile diocesano di pastorale catechistica, giugno 1987, pp. 259-270) questo «progetto», elaborato e proposto da Salvatore Carriero, direttore dell'UCD. Il Lettore vi troverà utili stimoli per la riflessione e per l'azione.*

▪ *Ricordiamo che la presentazione nella Rivista di questi «materiali» maturati nella realtà concreta delle Chiese locali è dettata dal desiderio di mettere in ampia circolazione, a beneficio dei catechisti di tutta l'Italia, preziose intuizioni ed esperienze, che altrimenti restano normalmente ignorate.* (PD).

1. LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

Compito prioritario *

▪ «Per una catechesi sistematica, la comunità cristiana ha bisogno di operatori qualificati. È un problema che la interessa profondamente: la sua vitalità dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti, e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli» (*RdC,* n. 184).

▪ «L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi, anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali» (*RdC,* n. 200).

▪ «Qualsiasi attività pastorale che non sia sostenuta da persone veramente formate è condannata al fallimento. Gli stessi strumenti di lavoro restano inefficaci, se non sono usati da catechisti adeguatamente preparati. La formazione catechistica, pertanto, ha la priorità sul rinnovamento dei testi e sul rafforzamento dell'organizzazione catechistica» (*DCG,* n. 108).

▪ «La disponibilità iniziale dei catechisti va maturata e motivata, per diventare presa di coscienza di una specifica missione ecclesiale... È necessario sostenere la generosità e la passione di tanti catechisti, soprattutto giovani, favorendo un'adeguata formazione della loro specifica personalità... Prospettive e problemi del "movimento catechistico" fanno emergere la necessità di un più preciso e intenso intervento della chiesa nell'ambito della formazione dei catechisti» (*FC,* nn. 3-4).

2. LA FISIONOMIA APOSTOLICA E SPIRITUALE DEL CATECHISTA

▪ «Nell'assolvimento del loro compito, i catechisti fanno molto più che insegnare una dottrina. Sono testimoni e partecipi di un mistero, che essi stessi vivono e che comunicano agli altri con amore... Testimone di Cristo Salvatore, ogni catechista deve sentirsi e apparire, lui pure, un salvato: uno che ha avuto non da sé, ma da Dio, la grazia della fede, e si impegna ad accoglierla e a comprenderla, in un atteggiamento di umile semplicità e di sempre nuova ricerca» (*RdC,* n. 185).

▪ «Il catechista si caratterizza anzitutto per la sua vocazione e impegno di testimone qualificato di Cristo e di tutto il mistero di salvezza. Le doti di psicologo, di sociologo, di persuasore, di pedagogista, che egli s'impegna ad acquistare e coltivare, hanno efficacia, se sono assunte in questa dimensione. Oltre a conosce-

---

* **Sigle dei documenti:** *DCG = Direttorio catechistico generale; RdC = Il rinnovamento della catechesi; FC = La formaione dei catechisti nella comunità cristiana.*

re adeguatamente il messaggio che espone, egli ne è segno visibile, mediante la sua vita. Quanti lo ascoltano, devono poter avvertire che, in certo modo, i suoi occhi hanno visto e le sue mani hanno toccato; dalla sua stessa esperienza devono ricevere luce e certezza...» (*RdC,* n. 186).

▪ «La testimonianza specifica che il catechista rende alla fede, è quella dell'insegnamento. La varia misura, egli esercita nella Chiesa il compito di maestro, a edificazione del Corpo Mistico di Cristo, per la piena conoscenza dell'amore divino...» (*RdC,* n. 187).

▪ «L'insegnamento catechistico mira all'educazione cristiana integrale di quanti lo ascoltano: deve cioè portarli a una coerente testimonianza di vita. A questo riguardo, il catechista si propone come termine il pieno sviluppo della personalità cristiana. La fede, la speranza, la carità sono le virtù prime e fondamentali alle quali deve condurli, per far scaturire la vita di preghiera e l'impegno di ogni altra virtù: la giustizia, il coraggio, la veracità, il dominio di sé, il servizio agli altri, la fedeltà, la gioia» (*RdC,* n. 188).

3. LE METE DELLA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

▪ «La vocazione profetica richiede ai catechisti una solida spiritualità ecclesiale, una seria preparazione dottrinale e metodologica, una costante comunione con il magistero, una profonda carità verso Dio e verso il prossimo» (*RdC,* n. 189).

▪ «Tenendo conto dei molteplici servizi catechistici da promuovere, si potrà far riferimento a quattro aree di formazione distinte: le doti spirituali, religiose ed ecclesiali del catechista; la sua preparazione di carattere biblico-teologico; la sua capacità di conoscere l'uomo e il mondo; la sua formazione metodologica e didattica. Si tratta di aree distinte, ma strettamente collegate. Tutte risultano necessarie, anche se tra esse la conoscenza del messaggio da trasmettere e la concretezza della vita hanno importanza primaria nel ministero catechistico» (*FC,* n. 17).

▪ Volendo sintetizzare schematicamente, potremmo concludere che le mete della formazione dei catechisti sono:
a) una solida spiritualità ecclesiale (cf *FC,* n. 18);
b) una conoscenza organica e sistematica della fede (cf *FC,* n. 19);
c) una viva attenzione all'uomo e al mondo (cf *FC,* n. 20);
d) una competenza pedagogica e metodologico-didattica (cf *FC,* n. 21).

4. UN CAMMINO DI ADEGUATA MATURAZIONE DI FEDE

▪ È il primo impegno di formazione di ogni credente battezzato. Quanto più lo deve essere del catechista, che di quel cammino è guida con i fanciulli, i ragazzi, i giovani, gli adulti. Il cammino di fede in sé precede lo stesso esercizio del ministero: è la consapevolezza di questo, come dono e missione ricevuti dal Signore.
È nell'interno di un cammino di fede che ogni battezzato matura la consapevolezza della fede come dono da trasmettere con generosità agli altri, come servizio personale specifico per la comunità cristiana, per l'uomo.

▪ Questo suppone che in parrocchia ci siano già, in conformità alle linee fondamentali del *rinnovamento catechistico,* dei gruppi impegnati in un serio cammino di fede, il cui obiettivo è quello di suscitare risposta vocazionale in ordine a precisi servizi pastorali nell'interno della comunità. È questa la condizione indispensabile perché in una parrocchia ci siano cristiani adulti, capaci di guidare altri nel cammino di fede; così come la loro mancanza è l'ovvia e fondamentale causa della carenza e inadeguatezza di validi operatori pastorali.

▪ Il cammino di fede rimane, come è logico, il primo impegno di ogni catechista e la condizione fondamentale della validità del suo ministro. Un catechista che non sia egli stesso impegnato intensamente in un serio itinerario di fede è un controsenso: sia per la natura stessa del cammino di fede, che è di per sé permanente, senza soste, per tutta la vita; sia per il compito proprio del catechista, fondamentalmente guida e animatore di itinerari di fede. L'essenziale, dunque, è che ogni catechista sia in cammino di fede, qualunque sia l'impostazione e il «luogo» in cui esso viene compiuto.

▪ Ma da molti si crede con valide argomentazioni che, dal momento in cui un battezzato scopre in sé una chiamata divina e generosamente vi risponde, egli ha bisogno di un cammino specifico per contenuti, obiettivi e metodologia. Egli, infatti, ha da conseguire una chiara spiritualità ministeriale e catechistica e, in particolare deve vivere già quelle che sono le linee fondamentali di quel cammino di fede che viene proposto nella Chiesa italiana e che trova nei Catechismi CEI gli strumenti privilegiati.
Né si può trascurare:
• il diritto-dovere della comuni-

tà cristiana (Chiesa locale) a definire, sia pure a larghi tratti, la fisionomia fondamentale dei suoi catechisti, generandoli dal suo seno;
• la necessità di una sostanziale omogeneità tra gli operatori di uno stesso settore;
• l'esigenza di una reale comunione spirituale e operativa.

▪ Tutto ciò richiede necessariamente la definizione di un chiaro cammino di fede per i catechisti, da parte della Chiesa locale, con le possibili mediazioni da parte delle comunità parrocchiali. Ogni Chiesa locale deve proporre mete, obiettivi intermedi, contenuti, metodologia, strumenti, luoghi dell'itinerario di formazione dei suoi catechisti.

5. IPOTESI DI UN ITINERARIO FORMATIVO

5.1. L'aspirante (chiamata)

5.1.1. La scoperta di una chiamata

Essa deve avvenire:
• all'interno del cammino di fede, già in atto in uno dei gruppi parrocchiali;
• in momenti specifici di riflessione e di preghiera, per la verifica — personale e comunitaria — delle motivazioni di una risposta alla chiamata al servizio della catechesi.
Si esige:
• l'età minima di 17/18 anni;
• la Guida/Garante (Parroco, Animatore del gruppo parrocchiale catechisti);
• la domanda di ammissione all'aspirantato e la presentazione alla comunità parrocchiale e diocesana.

5.1.2. La formazione

A. Il cammino di fede

Deve avvenire:
a) nel gruppo parrocchiale di provenienza o
b) nel gruppo vocazionale specifico (aspiranti catechisti parrocchiali) o
c) nel gruppo vocazionale vicariale o diocesano (aspiranti catechisti.

Secondo due linee convergenti:

• cammino di gruppo (il Catechismo CEI in corrispondenza all'età, cioè quello dei giovani o degli adulti);
• momenti specifici diocesani (a cura dell'UCD).

B. La qualificazione catechistica

Si realizza attraverso:
• la Scuola di formazione di base o Biennio Istituito di Scienze Religiose;
• l'anno di qualificazione catechistica.

Esige:
• una Guida/Garante (UCD, Parroco, Animatore, Catechista);
• un servizio (Collaborazione nei gruppi di catechesi e nelle varie attività di pastorale catechistica parrocchiale);
• la durata di 2/3 anni.
Si conclude con la domanda di ammissione alla celebrazione del Mandato catechistico.

5.2. Il catechista (mandato)

È colui che:
• ha celebrato il Mandato di catechista;
• guida il cammino di fede di un gruppo;
• è attivamente inserito nel gruppo dei catechisti parrocchiali.

5.2.1. Il cammino di fede

Comporta:
a) l'itinerario permanente nel gruppo parrocchiale dei catechisti (mediante il CdA);
b) itinerari particolari di integrazione, proposti dall'UCD;
c) momenti di spiritualità (giornate, incontri esercizi spirituali a cura dell'UCD).

5.2.2. La qualificazione catechistica (= formazione permanente e di specializzazione)

Comporta:
• corsi di specializzazione in rapporto all'età e alla condizione dei destinatari;
• corsi di aggiornamento, campi-scuola, ecc...

5.3. L'animatore di Pastorale Catechistica (ministero)

È colui che:
• ha celebrato il Mandato di catechista;
• fa parte del gruppo parrocchiale dei catechisti;
• è catechista da almeno 5 anni;
• è in permanente cammino di fede;
• si impegna ad assumere nella comunità compiti di responsabilità in ordine alla pastorale catechistica.

5.3.1. Il cammino di fede

Comporta:
a) l'itinerario di base nel gruppo parrocchiale dei catechisti;
b) l'itinerario specifico a dimensione diocesana.

5.3.2. La qualificazione catechistica

Comporta:
• il corso di Teologia pastorale;
• corsi di aggiornamento/perfezionamento catechistico.
Esige:
• la domanda di ammissione tra i candidati al ministero di catechista;

• la Guida/Garante (UCD);
• il servizio (collaborazione nell'animazione a livello parrocchiale, zonale e diocesano);
• la durata di 2 anni.
Si conclude con la celebrazione del ministero di catechista (concesso per cinque anni).

6. IL GRUPPO-COMUNITÀ DEI CATECHISTI

6.1. Il «gruppo-comunità» come luogo formativo privilegiato

▪ Esso è ritenuto fermamente il «luogo» privilegiato (o essenziale) per l'educazione permanente del catechista e per la vita ecclesiale e apostolica. In esso egli compie il suo cammino di fede, matura la sua vocazione cristiana e missionaria, vive in intensità il suo impegno comunitario-ecclesiale, sentendosi con i fratelli chiesa viva, fermento e lievito, in una testimonianza di servizio esplicita e attiva.
Si auspica che ogni catechista consideri il suo gruppo-comunità come la sua scelta prioritaria, antecedente allo stesso impegno di «fare catechesi». L'apertura al gruppo dei catechisti deve diventare, pertanto, il frutto di una scelta consapevole e decisiva, così come lo stesso gruppo è necessario che abbia una identità chiara, esistenziale ed operativa, che non si confonda con quella di altri gruppi, movimenti o associazioni.

▪ Il gruppo-comunità dei catechisti è di fatto il responsabile primo dell'educazione permanente dei suoi membri e del loro impegno pastorale, fino a situarsi in ogni comunità parrocchiale come il centro propulsore — attorno al proprio pastore — dell'impegno catechistico e l'agente fondamentale di tutta l'azione pastorale.
Si ritiene, pertanto, che il «gruppo-comunità dei catechisti» debba essere «scelta impegnata» in ogni parrocchia, da parte dei sacerdoti e dell'intera comunità, superando decisamente perplessità e incertezze, che affiorano qua e là e spesso si concretizzano in vere resistenze, comprensibili forse in chi non riesce ancora a liberarsi da vecchie impostazioni pastorali, ma ingiustificabili in chi si pone all'interno di un movimento ecclesiale chiaro e limpido nelle prospettive e nei concreti orientamenti operativi.

▪ Illuminanti, in propostito, sono gli orientamenti offerti dai nostri vescovi: «Per i catechisti, un ruolo decisivo sul cammino di formazione viene svolto dall'esperienza di gruppo. Raccogliendo un numero limitato di catechisti, esso favorisce i rapporti interpersonali e la visibilità della comunione, e costituisce un luogo e uno strumento di educazione alla vita ecclesiale e all'impegno comunitario all'interno della parrocchia» (*FC*, n. 25).

6.2. Proposte formative per i gruppi

Per garantire la presenza e la vitalità dei gruppi dei catechisti è indispensabile a livello di Chiesa diocesana assicurare:

6.2.1. La formazione e il sostegno degli animatori responsabili

È impegno primario, comprovato dall'evidenza dei risultati e delle situazioni. Ogni gruppo nasce e vive se è sostenuto da validi animatori.
Essi vengono suscitati tra i catechisti più stabili, chiaramente adulti nella fede e «consacrati» al ministero della Parola con scelte di vita autentiche e coraggiose.
Da essi si richiede soprattutto la capacità di formare i catechisti, di guidare il loro cammino di fede, di aiutarli singolarmente a vivere la propria «sequela Christi» e la missione affidata loro dalla comunità cristiana.
A tale scopo si richiede una specifica competenza catechetica, che li renda un autorevole punto di riferimento nella pastorale e guida indiscussa dello specifico cammino di fede dei catechisti.

6.2.2. La formulazione di itinerari di fede

Essi devono essere impostati a partire dal Catechismo degli adulti «Signore, da chi andremo?», con la proposta di adeguati sussidi e strumenti, iniziative e attività zonali o diocesane.

6.2.3. L'indicazione di proposte di approfondimento e aggiornamento contenutistico e metodologico

Esse devono offrire suggerimenti specifici circa tematiche, sussidi, con particolari attività di ricerca e di riflessione (incontri parrocchiali e zonali, campiscuola, convegni...).

6.2.4. Assemblee di sensibilizzazione, programmazione, verifica

Esse devono realizzarsi a livello foraniale, vicariale, diocesano.

6.2.5. Un periodico di collegamento

Si tratta di uno strumento per la riflessione nei gruppi e per una concreta e reale pastorale organica.

7. LE SCUOLE DI FORMAZIONE DOTTRINALE E METODOLOGICA

«Un momento particolarmente importante oggi per la formazione dei catechisti è offerto dalle

scuole di formazione. All'interno del processo globale di formazione umana, cristiana ed ecclesiale, affiancandosi all'esperienza di gruppo, le scuole rappresentano uno strumento con cui si intende favorire soprattutto l'acquisizione di una competenza specifica nel campo della catechesi. Le scuole rappresentano, in altri termini, il momento dello studio e della riflessione consapevole, che si affianca a quello dell'esperienza personale, interiore ed operativa, o comunitaria, ecclesiale e di gruppo... Le scuole vanno organizzate a diversi livelli, con finalità specifiche e complementari, tenendo conto delle situazioni locali... in rapporto particolarmente alla dimensione delle diocesi e delle parrocchie» (*FC,* n. 26).

7.1. Scuola diocesana di formazione teologica di base

7.1.1. Finalità

L'acquisizione di una conoscenza di base organica e sistematica del messaggio cristiano, articolato attorno al nucleo essenziale della fede, che è Gesù Cristo. Tale meta comprende:

- la conoscenza delle tappe fondamentali della storia della salvezza e una discreta capacità di leggere, interpretare e attualizzare le pagine fondamentali della Bibbia;
- la capacità di rendere ragione delle essenziali verità della fede, espresse nel Sinodo apostolico;
- l'attitudine a comprendere e a spiegare i segni della vita liturgica e sacramentale;
- la capacità di leggere la storia e di esprimere un giudizio sulla realtà umana alla luce della parola di Dio (cf *FC,* nn. 19-21).

7.1.2. Collocazione pastorale

All'interno del processo globale di formazione umana cristiana ed ecclesiale, le Scuole di base rappresentano il luogo e lo strumento per favorire nei catechisti una fondamentale competenza dottrinale. Esse, pertanto, non intendono sostituirsi al cammino di fede, che di per sé si vive in parrocchia, nel gruppo dei catechisti o eventualmente in altri gruppi.

7.1.3. Destinatari

Sono gli aspiranti catechisti, in primo luogo, ma anche i catechisti alla prima esperienza, senza un'adeguata preparazione, assunti in situazione di emergenza. Queste scuole, poi, sono da consigliare a tutti i catechisti che non hanno mai seguito un corso sistematico, all'interno di una reale esigenza di formazione permanente.

7.1.4. Durata

Biennio, con numero complessivo di ore di lezioni di circa 180/200.

7.1.5. Piano di studi:

ANNO I:

- Il messaggio della salvezza (Sacra Scrittura)
- Gesù il Cristo: la persona, il messaggio, le opere (Cristologia)
- L'uomo nel progetto di Dio (Antropologia)
- *Seminario:* La Chiesa particolare e le strutture.

ANNO II:

- Il mistero della Chiesa (Ecclesiologia)
- I «segni» della salvezza (Liturgia e sacramenti)
- La vita «nuova» (Morale)
- *Seminario:* La parrocchia e le sue strutture.

7.2. Scuola diocesana di qualificazione catechistica

7.2.1. Destinatari

Aspiranti catechisti, dopo aver frequentato la Scuola diocesana di formazione teologica di base; catechisti nel contesto di un impegno di formazione permanente.

7.2.2. Finalità

È quella di assicurare una formazione di base, specifica per il ministero di catechista. Precedentemente egli ha curato la competenza dottrinale, biblico-teologica e antropologico-culturale; ora è chiamato ad acquisire tutte quelle conoscenze che lo aiutino a comunicare con fedeltà ed efficacia il messaggio di Cristo e a guidare i fratelli a viverlo fino alla pienezza.

Egli, come maestro ed educatore, deve possedere, oltre che i contenuti, anche la capacità di trasmetterli, di farli accogliere nella vita come lievito e fermento, come norma determinante della propria esistenza. Deve, perciò, essere esperto nella «Pedagogia della fede» e in tutti gli strumenti che le moderne scienze dell'educazione propongono. «Tutto ciò si riassume nell'esigenza che i catechisti diventino anzitutto capaci di programmare il proprio intervento educativo; di saperlo attuare con i propri destinatari, servendosi delle tecniche e degli strumenti di apprendimento e di educazione, mettendo i destinatari in grado di cogliere la presenza e l'azione di Dio dentro la loro vita e la storia dell'umanità, e aiutandoli a rispondere positivamente alle sue chiamate; di saper verificare il cammino compiuto, in base al fine che ci si propone e ai mezzi usati per raggiungerlo» (*FC,* n. 21).

7.2.3. Durata

Un anno, con 25 incontri settimanali, per 3 ore ognuno. Al ter-

mine dell'anno è prevista una settimana intensiva, tipo seminario, come momento di approfondimento, di sintesi, di verifica. Ore complessive di lezione nell'anno: 90/100.

7.2.4. Contenuti:

- Catechetica
- Metodologia e didattica
- Il progetto catechistico della Chiesa italiana (linee fondamentali e testi).
- *Seminario:* La programmazione nella catechesi.

7.3. L'Istituto diocesano di scienze religiose

La sua presenza in una diocesi non può essere trascurata nell'interno della formazione dei catechisti, soprattutto di quelli che sono chiamati a svolgere particolari compiti di animazione a livello diocesano, zonale, parrocchiale. Pur non essendo esso sufficiente da solo a qualificare per tali compiti, confermandosi l'esigenza di scuole specifiche, costituisce senza dubbio il luogo più impegnativo in diocesi per una solida formazione teologica, indispensabile a coloro che sono chiamati a svolgere nella comunità compiti e ruoli di rilevate responsabilità. Tra questi ricordiamo gli animatori dei gruppi di catechisti parrocchiali, i responsabili dei settori di pastorale catechistica (fanciulli, ragazzi, giovani....), gli stessi catechisti dei giovani e degli adulti.

7.4. Biennio superiore di catechetica

Dovrebbe costituire un impegno reale, all'interno di una struttura interdiocesana (regione, metropolia), pur conoscendone le difficoltà di varia natura. Comunque è ormai una precisa esigenza.

7.4.1. Destinatari

- Catechisti (sacerdoti, religiosi/e, laici) impegnati nell'animazione e in particolari ruoli di responsabilità e di guida nei vari settori della pastorale catechistica, a livello diocesano, zonale, parrocchiale.
- Operatori pastorali
- Insegnanti di Religione.

7.4.2. Finalità

L'acquisizione di una autentica competenza catechetica, attraverso l'accostamento e l'approfondimento critico-sistematico delle scienze dell'educazione, nella prospettiva della mediazione e della comunicazione catechistica per l'uomo in situazione.
Questi sembrerebbero i nuclei tematici caratterizzanti.

- Catechesi nella missione della Chiesa (identità, contenuti, dimensioni, soggetto, metodo);
- Psico-pedagogia religiosa, particolarmente in ordine alla conoscenza dei dinamismi psicologici delle diverse età e situazioni e delle dinamiche di gruppo;
- Conoscenza dell'ambiente socio-culturale in cui si è chiamati a operare.
- Metodologia e didattica, soprattutto in ordine alla comunicazione e all'animazione;
- Elementi di teologia pastorale, con una adeguata conoscenza degli attuali orientamenti pastorali («Evangelizzazione e Sacramenti», «Comunione e comunità») e delle stesse dinamiche ecclesiali;
- Contenuti specifici in ordine a reali specializzazioni nei diversi settori della pastorale catechistica: animazione di gruppo, formazione dei catechisti, catechesi familiare, preparazione al matrimonio, catechesi del mondo del lavoro, catechesi degli handicappati, tecniche della comunicazione, insegnamento di Religione nelle scuole di ogni ordine e grado...

8. LA FORMAZIONE PERMANENTE

8.1. Obiettivi

- Completare gradualmente la formazione di base
- Aggiornare sugli sviluppi della pastorale e della catechesi in particolare.
- Accostare prontamente i documenti del magistero.
- Tenere sempre desta l'attenzione al cammino della Chiesa locale.
- Favorire l'incontro delle varie esperienze, spirituali e pastorali.

8.2. Attività

8.2.1. Scuola permanente per responsabili e animatori

Contenuti:

- Temi biblico-teologici
- Metodologia catechistica
- Animazione pastorale

8.2.2. Incontri di riflessione e di programmazione

8.2.3. Convegni diocesani, zonali, parrocchiali

8.2.4. Corsi-seminario nel periodo estivo

8.2.5. Esercizi spirituali, giornate di spiritualità, incontri di preghiera

8.2.6. Assemblee diocesane, zonali, foraniali (per la sensibilizzazione, la verifica, la programmazione, la comunione).

8.2.7. Un periodico di pastorale catechistica

Viene elaborata nella Chiesa locale, con l'impegno degli stessi catechisti. Dovrebbe giungere nelle mani di ogni catechista.
Questi i suoi obiettivi fondamentali:

• aiutare i catechisti a raggiungere un'autocoscienza sempre più sicura della propria identità e ruolo, rendendosi sempre più protagonisti nella propria comunità;
• coordinare il cammino educativo e pastorale dei singoli;
• stimolare alla riflessione, al confronto, al dibattito;
• promuovere l'aggiornamento continuo, offrendo temi, studio, piste di ricerca, sussidi, indicazioni di testi, notizie...
• favorire la circolazione delle esperienze;
• promuovere una reale pastorale organica, una effettiva omogeneità tra i catechisti, le parrocchie, le associazioni e i movimenti.

9. I MOMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI NELL'ANNO

9.1. Assemblee vicariali all'inizio dell'anno

• Obiettivo: Presentazione e approfondimento del progetto catechistico italiano e diocesano.
• Tempi: 2/3 incontri, tra la fine di ottobre e la prima metà di novembre.

9.2. Celebrazioni dell'Ufficio di catechista

9.3. Incontri foraniali o vicariali di spiritualità in quaresima

9.4. Raduno diocesano del catechista

Un'intera giornata intorno al proprio vescovo: comunione, festa, affermazione di un'idea-forza.

9.5. Assemblee foraniali o zonali di fine anno

• Periodo: maggio-giugno.
• Momento di sintesi e di verifica.

9.6. Incontri mensili per gli animatori dei gruppi dei catechisti parrocchiali

Obiettivo: aggiornamento, verifica, programmazione.

9.7. Incontro con i gruppi dei catechisti nelle parrocchie

9.8. Corsi estivi residenziali

Organizzati per i settori o fasce, con tematiche specifiche di approfondimento.

10. PROGRAMMARE NELLA COMUNIONE

• Una programmazione è segno di attenzione seria al problema, e di voler rifuggire da ogni improvvisazione, spesso frutto di emotività, di condizionamenti, di mancanza di idee proprie.
• Essa, poi, è l'unico modo per non disperdersi in un «frammentario caotico», senza alcun centro di unità, con il rischio di impiegare le proprie forze in maniera disordinata e perciò senza adeguata riuscita. È stimolo all'impegno sistematico e puntuale, e mira a coinvolgere tutte le energie, di cui si ha bisogno o con cui presto o tardi si viene a contatto.
• Essa, però, ha bisogno del sostegno convinto e generoso delle parrocchie, dei gruppi, dei movimenti. Se manca questo, i tempi di realizzazione si allungano fino all'inverosimile, con il rischio che gli obiettivi saltino e che tutto vada a vuoto.
È necessaria un'autentica comunione spirituale e operativa, in modo che, con l'aiuto e l'esperienza di tutti si raggiungano le mete prefissate.

NOVITÀ ELLE DI CI

BRUNO FACCIOTTI

GESÙ IL LIBERATORE

Recital per giovani
Trascrizione musicale di Adriano Manente
«Spazio musica» n. 5: Libretto, Pagine 46, Lire 3.800, Codice 12809; Due Musicassette: Lire 12.000 ciascuna, Codici 64063-64064.

Il recital presenta la figura di Gesù come il liberatore annunciato dai profeti, e lo descrive nella sua attività di redentore dal male, dal peccato, dal dolore. In esso vengono riproposte alcune scene evangeliche, significative di questa redenzione, intercalate e commentate da una musica facile ed espressiva.
Utilizzazione. Prima ancora che come spettacolo, questo recital può tornare di grande utilità per il gruppo dei giovani che se ne assume la realizzazione: può risultare infatti una forma concreta e interessante di catechesi. In quanto «espressione totale» comprendente canto, recitazione, movimento, gusto artistico, porta i giovani ad approfondire il tema trattato, a memorizzare i testi, a riflettere per creare, insomma a concretizzare il loro cammino di fede.
Esecuzione. Il recital può essere eseguito a coronamento di un tempo di riflessione sulla figura di Gesù, magari dopo una liturgia della parola costruita dai giovani stessi, a partire dai vangeli e dai documenti del magistero della Chiesa relativi al problema della libertà, del male, del dolore.
Destinatari. Le comunità parrocchiali, i gruppi di impegno cristiano.

Libri Segnalazioni

A CURA DELLA REDAZIONE

STRUMENTI

AUTORI VARI

LAICITÀ E VOCAZIONE DEI LAICI NELLA CHIESA E NEL MONDO

Prefazione del Card. C.M. Martini Ed. Paoline, Torino 1987, pp. 176, L. 14.000.

Il volume è opera di un gruppo di studio dell'Azione Cattolica Lombarda. Come fa notare il Cardinal Martini nella prefazione, il lavoro tiene conto della complessità del tema, dando orientamenti più che soluzioni; è fedele al Concilio Vaticano II e tiene conto dei successivi sviluppi e verifiche; tenta nuovi criteri interpretativi della figura del laico. In una *prima parte* storica si tenta un bilancio della discussione post-conciliare sul tema del laico (M. VERGOTTINI, *La figura del laico nella letteratura teologica recente*). In una *seconda parte,* teologico-filosofica, si ricerca anzitutto una più adeguata definizione di laico a partire da una rielaborazione dei fondamenti antropologici ed escatologici (L. SERENTHÀ, A. CARGNEL, *La laicità e il laico: coordinate teologico-sistematiche della riflessione*) ed ecclesiologici (T. CITRINI, *Appartenenza ecclesiale e secolarità*); e poi si imposta il ripensamento del tema della laicità a partire da due sondaggi, filosofico l'uno (M.L. CRIPPA, *Esperienza e fede: una ripresa filosofica del problema della laicità*), etico l'altro (A. LATTUADA, *Laicità e discernimento morale*). Nella *terza parte,* dedicata alle prospettive teologico-pastorali, si inquadra la missione dei laici entro una più generale teologia delle vocazioni (T. CITRINI, *Teologia delle vocazioni: il problema delle tipologie;* L. SERENTHÀ, *Le vocazioni dei laici: ipotesi di significato*), e si conclude con alcune suggestioni operative in tema di educazione (T. CICCOLINI, *Spunti educativi connessi con il problema della laicità e dei laici*) e di prassi ecclesiale (G. BERTANZA, *Capacità progettuali, individuali e di gruppo, negli organismi ecclesiali*).

AUTORI VARI

L'ESPERIENZA RELIGIOSA OGGI

La coscienza cristiana di fronte all'ateismo e all'indifferenza Vita e Pensiero, Milano 1986, pp. 281, L. 28.000.

Il volume raccoglie gli *«Atti del 56° corso di aggiornamento culturale dell'Università Cattolica»:* Sorrento, 21-26 settembre 1986. Nella scelta del tema, come fa notare A. BAUSOLA nella *Prolusione,* hanno influito non solo fatti negativi imponenti, come la diffusione dell'ateismo e dell'indifferenza religiosa e, sul piano etico, del permissivismo, ma anche fatti positivi importanti, come le recenti polemiche sul Concordato e l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, la diffusione di sette e altre forme di religiosità nuove, il recupero della religiosità popolare, l'impegno politico e sociale dei cristiani sia nell'Occidente sviluppato che nel Terzo mondo, l'ecumenismo e il rapporto delle Chiese cristiane tra loro e con l'Ebraismo, l'Islam e le altre grandi religioni. Di fatto, però, le relazioni studiano in maggioranza il fenomeno dell'ateismo contemporaneo in sé, nelle sue espressioni culturali o artistiche, oppure nei problemi posti alle grandi religioni monoteistiche e nelle risposte che vi trovano.

Già dall'*Indice,* che trascriviamo, si ricava bene la ricchezza degli stimoli e proposte offerti dal Corso:

- La situazione dell'esperienza religiosa nelle società occidentali *(S. Burgalassi).*
- Il fenomeno dell'ateismo contemporaneo: — Il nichilismo *(P. Prini);* — Psicologia dell'ateismo *(L. Ancona).*
- Esperienza religiosa ed ateismo nell'arte contemporanea: — Letteratura *(Enzo Noè Girardi),* — Cinema (*Luigi Bini*).
- L'esperienza religiosa e lo scandalo del male *(Pierangelo Sequeri).*
- Esperienza religiosa ed ateismo in alcune religioni monoteistiche. Islam *(G.C. Anawati).*
- Evangelizzare è introdurre a Gesù Cristo *(P. Poupard).*
- Come dire Dio oggi? La ragione di fronte alla trascendenza *(V. Melchiorre).*
- L'esperienza religiosa nella Bibbia *(Gianfranco Ravasi).*
- L'esperienza religiosa. Testimonianza di un monaco *(Giuseppe Dossetti).*

• L'uomo e il bisogno di Dio *(Karel Skalicky).*
• Nuove forme di esperienza religiosa cristiana *(A. Barruffo).*

BERNARDO BOLDINI

CRISTO VOCAZIONE DELL'UOMO

Collana «Fermenti» n. 37, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1987, pp. 135, L. 8.000.

Il volumetto, che porta il sottotitolo «Un aiuto per scoprire il senso della vita», è presentato dallo psicoterapeuta Giacomo Riva, il quale invita l'uomo d'oggi, incalzato dalla fretta, a fermarsi e meditare. L'autore, con l'esperienza di guida spirituale dei giovani nella Trappa e in Centri di spiritualità, propone brevi meditazioni di tipo vocazionale sulla parola di Dio, e offre delle piste per la riflessione personale, per la preghiera o per incontri di gruppi vocazionali. L'operetta è utile ad animatori vocazionali, come pure a giovani adulti in cerca della propria via nella vita cristiana o nella consacrazione religiosa.

ADRIANO CAPRIOLI

LA CONVERSIONE

Un ritorno ad Agostino
Coll. «Comunicare la fede», Ed. Ancora, Milano 1987, pp. 114, L. 7.500.

In questo saggio l'autore studia la conversione di sant'Agostino mettendone in risalto alcuni aspetti caratteristici e attuali. *Anzitutto* la «localizzazione» dell'esperienza agostiniana di conversione, che fiorisce nell'incontro con la Chiesa di Milano e soprattutto con la personalità di sant'Ambrogio. *Altro aspetto* da considerare è la *figura del cristiano,* in questo caso non ancora battezzato, ma già educato cristianamente, che supera un lungo periodo di crisi di fede e inizia una piena vita cristiana secondo il modello evangelico. Un *terzo aspetto* è la conversione intesa come trasformazione dell'uomo di cultura, «che desidera apprendere senza indugio il vero non solo con fede, ma anche con la ragione». Sono dunque delineari i tre motivi per riconsiderare la conversione di sant'Agostino come esempio di conversione oggi: Conversione come incontro con la Chiesa; Conversione come ricerca della figura del cristiano; Conversione come impegno culturale.

NICOLA CIOLA (A CURA DI)

TEMI DI PASTORALE E CATECHESI

Ed. Coletti, Roma 1987, pp. 345, L. 10.000.

«Il volume raccoglie numerosi interventi di esperti, nella maggior parte dei casi proposti come "catechesi al popolo", tenutisi in questi ultimi anni nella comunità parrocchiale di S. Policarpo in Roma. Gli interventi conservano per lo più il linguaggio parlato di chi vuole fare anzitutto conoscere e farsi comprendere. Non per questo però, è disatteso il rigore scientifico del metodo; il carattere divulgativo non è andato a discapito della serietà e della profondità della materia trattata. La pubblicazione abbraccia argomenti diversi ma raggruppati secondo precisi punti di riferimento. In una *prima parte* vengono presentati alcuni temi ecclesiologico-pastorali. Sono qui comprese riflessioni sulla pastorale contemporanea della Chiesa che ha nel Concilio il suo punto di riferimento, nonché problematiche ecclesiologico-pastorali che si riferiscono alla Chiesa locale di Roma. In una *seconda parte* vengono trattati particolari temi teologici ma sempre sotto l'aspetto pastorale. Si tratta di brevi presentazioni di problematiche vive nella comunità ecclesiale, quali il modo di annunciare Gesù Cristo, la morte, la vita eterna, ecc... Il *terzo gruppo* di temi si riferisce a questioni di attualità di cui la comunità ecclesiale si fa carico; e anche qui, oltre a riflessioni specifiche, il volume rivela la sua spiccata connotazione di "romanità" con articoli riguardanti la città e la Chiesa locale di Roma. *Infine* sono stati inseriti articoli su figure particolarmente rappresentative della Chiesa italiana, le quali da se stesse evangelizzano il popolo di Dio e lo stimolano al senso dell'impegno e della partecipazione alla vita della Chiesa e sono nello stesso tempo esempio e modello di vita spirituale» (dalla *Presentazione* del volume).

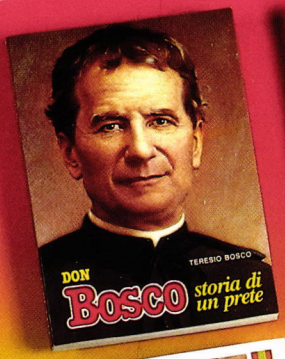
FERDINANDO CASTELLI

VOLTI DI GESÙ NELLA LETTERATURA MODERNA

Introduzione di Italo Alighiero Chiusano
Coll. «Dimensioni dello spirito», Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1987, pp. 584, L. 25.000.

Non si tratta di una semplice antologia di testi, preceduti da un breve profilo degli autori; al contrario, in questo grosso volume, F. Castelli, critico letterario della «Civiltà Cattolica», per ognuno dei 16 scrittori moderni prescelti (da Dostoevskij a Pomilio) presenta un approfondito studio critico della presa di posizione rispetto a Gesù, e alla religione cristiana in genere, a partire da tutta la produzione letteraria dei singoli autori e non solo dai loro principali e più espliciti testi (che egli poi riporta nell'appendice antologica come verifica e saggio dei rilievi fatti, e soprattutto per farci sentire la viva voce dei protagonisti). L'autore dimostra una vasta competenza non solo letteraria, ma filosofica e teologica; e, senza mai allontanarsi dalla più rigorosa ortodossia cattolica, segue con benevola comprensione le molteplici traversie umane e dottrinali di ogni singolo scrittore.

DON BOSCO 88



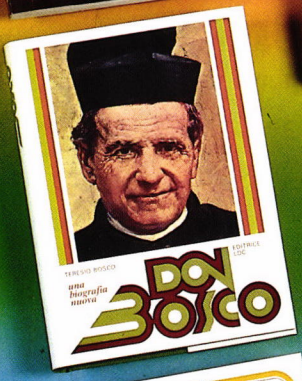


DON BOSCO: STORIA DI UN PRETE

di Teresio Bosco • Una «vita» completamente nuova, di solida divulgazione, che mette a frutto gli studi più recenti su Don Bosco • Pagine 352, Lire 10.500

LE AVVENTURE DI DON BOSCO

di Teresio Bosco • A colori, per i ragazzi. Scritto «con la cinepresa»: come un film di azione • Pagine 184, Lire 20.000



DON BOSCO UNA BIOGRAFIA NUOVA

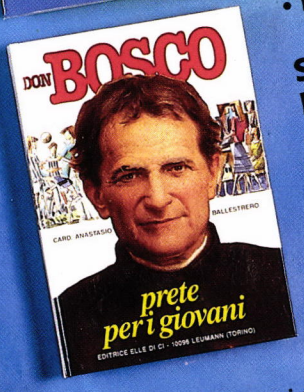
La classica biografia di T. Bosco, scritta nel 1977, tradotta in 15 lingue • Pagine 480, Lire 11.000



FESTEGGIAMO DON BOSCO

Ampio repertorio di materiali per celebrare il centenario del santo dei giovani: mesi, novene, tridui, omelie, conferenze, 110 quiz... • Pagine 216, Lire 12.000





STORIA DI DON BOSCO

Racconto a fumetti dell'epopea di San Giovanni Bosco • Testi di Teresio Bosco; disegni di Alarico Gattia, uno dei più noti e originali cartoonist d'Italia • Pagine 154 a colori e in grande formato: Lire 12.000

DON BOSCO PRETE PER I GIOVANI. Dieci meditazioni del card. Anastasio Ballestrero. Una proposta di spiritualità secondo Don Bosco • Cofanetto con 5 audiocassette, Lire 40.000. Il solo volume del testo, Lire 8.500

Ordinazioni presso le Librerie Elle Di Ci e Librerie Religiose, oppure alla «Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann (To)» Cc postale 8128 • Ordinazioni urgenti: telefono 011/95.91.091 Richiedere il catalogo «Don Bosco 88»

EDITRICE ELLE DI CI

IN DIAPOSITIVE PER LA SCUOLA E LA CATECHESI

STORIA DELLA CHIESA

PER DOCUMENTI ICONOGRAFICI



A cura di Gaetano Brambilla del Centro Catechistico Salesiano

Caratteristiche

Il sussidio presenta i documenti visivi più rappresentativi dei vari periodi storici, con un commento narrativo inciso su cassetta. Un libro-guida illustra le finalità di ciascun programma, commenta ogni montaggio immagine per immagine, offre note di storia e arte, propone stimoli per la discussione e schemi per la preghiera in gruppo.

Finalità

Lo studio della storia della Chiesa nell'ora di Religione ha una funzione critico-educativa utile per una crescita culturale e per una conoscenza più approfondita della fede cristiana.
Inoltre «la catechesi può particolarmente arricchirsi quando presenta con sentimento religioso e con obiettività storica le grandi pagine della carità e della santità cristiana lungo i secoli» (Rinnovamento della catechesi, n. 112).

Prezzo

Confezione di 36-48 diapositive con libretto guida, Lire 23.000-31.000; cassetta di sonorizzazione, Lire 7.000.

PROGRAMMI USCITI

La Chiesa dei martiri (secoli I-III)
I discepoli di Gesù predicano la croce e la risurrezione. La Chiesa da giudaica diventa pagano-cristiana. La fede in Cristo a poco a poco trasforma la vecchia cultura romana. (36 fotogrammi. Sigla **Cd 21**)

La Chiesa dei grandi concili (secoli IV-VI)
Il cristianesimo, diventato religione di stato, è valido baluardo dell'impero contro gli attacchi dall'interno e dall'esterno. Le discussioni sulla fede conducono — soprattutto attraverso i concili — a una più profonda comprensione del mistero cristiano. (48 fot. Sigla **Cd 22**)

La Chiesa dei popoli barbari (secoli V-IX)
Sotto le incalzanti migrazioni di popoli, l'impero d'Occidente si frantuma. La Chiesa, dopo aver evangelizzato i Celti, predica il vangelo ai Germani; l'Irlanda cristiana si fa missionaria... La Chiesa con grande slancio, con pazienza e creatività, educa alla fede i nuovi popoli e le nuove culture. (48 fotogrammi. Sigla **Cd 23**)

La Chiesa degli imperatori (secoli IX-XI)
«Sacrum imperium» è la formula corrente con cui si esprime il desiderio che Chiesa e impero si compongano in un quadro armonico per guidare il popolo cristiano. Di fatto gli imperatori assumono la guida della comunità cristiana, favorendo anche movimenti di rinascita religiosa. (48 fotogrammi. Sigla **Cd 24**)

IN PREPARAZIONE:

La Chiesa delle cattedrali (secoli XI-XIII)

EDITRICE ELLE DI CI